

MURAZZI DEL PO: PROCESSO DI TRASFORMAZIONE E SCENARI DI PROGETTO

Candidato: Riccardo Mazzucco

Relatore: Alessandro Armando

Tesi di laurea magistrale in

Architettura per il restauro e la valorizzazione del patrimonio



Politecnico di Torino
A.A. 2018/2019



PARTE UNO: IL BENE	8
1.1 Origine: Contesto storico e Costruzione dei murazzi	9
1.1.1 Torino, contesto storico e geografico	10
1.1.2 Dalle prime realizzazioni sul po all'ideazione dei murazzi	13
1.1.3 Primo tratto: murazzi a valle del ponte in pietra	17
1.1.4 Secondo tratto: murazzi a monte del ponte in pietra fino a via Giolitti	19
1.1.5 Raccordi a Piazza Vittorio	22
1.1.6 Terzo Tratto: murazzi da via Giolitti a via Cavour	23
1.1.7 Le sistemazioni di zona Vanchiglia	25
1.1.8 Quarto tratto: murazzi da via Cavour a Via dei Mille	26
1.1.9 Quanto tratto: murazzi a monte di via dei mille	28
1.1.10 Riflessioni finali	31
1.2 Metamorfosi: trasformazione degli usi ed Evoluzione delle attività nel tempo	33
1.2.1 Usi del fiume e prime destinazioni delle arcate	34
1.2.3 La visione innovatrice	37
1.3 Rilievo architettonico	39
1.3.1 Rilievo architettonico degli esterni	40
1.3.2 Rilievo architettonico degli interni	42
1.4 Inquadramento fotografico	43
2.0 Premessa	49
2.1 Metodologie di indagine: descrizioni e decisioni per il processo dei murazzi	51
2.1.1 La ricerca della metodologia adatta	52
2.1.2 Metodologie quantitative	53

2.1.3 Metodologie qualitative	54
2.2 La chiusura dei murazzi: le inchieste e le sentenze	57
2.2.1 Situazione pre-inchieste	58
2.2.2 L'importanza delle inchieste	60
2.2.3 L'inchiesta sul pagamento dei canoni	61
2.2.4 Le altre inchieste	65
2.2.5 Conclusioni	67
2.3 La proprietà delle arcate: Comune e proprietari privati, i passaggi di possesso e proprietà	68
2.3.1 la proprietà delle arcate	69
2.3.2 Le arcate pubbliche	70
2.3.3 Le arcate private	72
2.4 Il Progetto Integrato d'Ambito	73
2.4.1 Descrizione del documento	74
2.4.2 Il PIA del 2006	77
2.4.3 Il PIA del 2013	82
2.4.5 Il tavolo decisionale	84
2.5 Nuovi gestori per i murazzi del Po: Bandi post chiusura	86
2.5.1 Il bando del 2012	87
2.5.2 I bandi del 2015 e del 2016	89
2.5.3 Conclusioni ed analisi dei bandi	92
2.6 Dichiarazione/verifica di interesse culturale: il ruolo della soprintendenza e i vincoli per i beni culturali	97
2.6.2 Definizione di bene culturale	98
2.6.3 Il procedimento amministrativo	99

2.6.4 I murazzi bene culturale	100	
2.6.5 Conseguenze del provvedimento e scenari futuri	101	
2.7 La pianificazione del bacino del Po: l'A.I.Po, nascita e interventi sul complesso		103
2.7.1 A.I.Po, nascita e compiti	104	
2.7.2 L'intervento dell'A.I.Po nel processo dei murazzi e il rapporto con le piene	106	
2.8 Politiche comunali per la salvaguardia dei cittadini: Sicurezza e decreti anti-movida		109
2.8.1 Il bisogno di sicurezza	110	
2.8.2 Piazza san Carlo: 3 Giugno 2017	111	
2.8.3 Le commissioni di vigilanza	113	
2.8.4 L'ultimo vincolo dei murazzi	114	
2.8.5 I quartieri della movida torinese	115	
2.8.6 Ordinanze anti-movida	120	
2.9 Il riuso dopo la bufera giuridica: I murazzi dal 2012 ad oggi		124
2.9.1 Il riuso degli spazi dopo gli scandali	125	
2.9.2 Iniziative pubbliche: murazzi Beach 2014	126	
2.9.3 Iniziative private murazzi Temporary e altre	128	
2.9.4 Evoluzione funzionale dal 2012 ad oggi	130	
2.9.5 Interventi per il recupero dell'area	135	
2.9.6 Il dibattito sociale sugli usi: murazzi distretto della movida e necessità di un'area polifunzionale	136	
2.9.7 Disuso e differenze delle due ali	138	
2.10 Descrizioni del processo: diagrammi sincronici e diacronici nel caso dei murazzi		140
2.10.1 Analisi sincronica degli attori	141	
2.10.2 Un diagramma per spiegare il processo: applicazione di Shenzen alla trasformazione dei murazzi	144	

PARTE TRE: IL PROGETTO	150	
3.1 Linee guida per il progetto di riqualificazione	151	
3.1.1 Analisi critica dell'area di intervento	152	
3.1.2 Perché progettare? Obiettivi di progetto	154	
3.1.3 Dove progettare? Luogo d'arrivo e uso delle opportunità dell'area	156	
3.1.4 Come progettare? Studi sulla preesistenza e concept progettuali	157	
3.1.5 Cosa progettare? Ragionamenti sulle funzioni innestabili	160	
3.4 Progetto di riqualificazione per i murazzi del Po	162	
APPENDICE	170	
A.1 interviste integrali	171	
A.1.1 Intervista N.1: Francesco F., gestore arcate ex Giancarlo - 23 Maggio 2018	172	
A.1.2 Intervista N.2: Filippo Camedda, rappresentante associazione murazzi e gestore arcate lato destro - 30 Maggio 2018	175	
A.1.3 Intervista N.3: arch. Luisa Papotti, sovrintendente per i beni culturali di Torino - 8 Giugno 2018	182	
A.1.4 Intervista n.4: Felice Marino, gestore "The Beach" e "murazzi Student Zone" - 9 Giugno 2018	187	
A.1.5 Intervista N.5: ing. Enrico Gallo, ingegnere del suono Comune di Torino - 5 Ottobre 2018	192	
A.1.6 Intervista N.6: Arch. Giorgio Emprin, proprietario arcate lato destro - 12 Ottobre 2018	194	
BIBLIOGRAFIA	200	
Riferimenti d'archivio	216	

1.1 ORIGINE: CONTESTO STORICO E COSTRUZIONE DEI MURAZZI

1.1.1 TORINO, CONTESTO STORICO E GEOGRAFICO

L'aspetto di Torino a fine XVIII secolo, è molto diverso da come la città si presenta oggi. Sono, infatti, ancora presenti le fortificazioni tipiche della città pre-ottocentesca e la sua conformazione a mandorla sfrutta la presenza dei fiumi da cui è attorniata per scopi difensivi. Lo sviluppo del tessuto cittadino non si avvicina al Po, così come agli altri corsi d'acqua, fino al. Il lungo fiume è per lo più costeggiato da terreni agrari fatti salvi alcuni rari episodi di costruito, tra cui il Castello del Valentino.¹

Il 1800 - secolo di cui andremo principalmente a trattare qui in seguito, in quanto palcoscenico della costruzione del bene oggetto di studio - segna un

momento cruciale di svolta per la città europea, guidata dalle idee illuministiche, che andranno fortemente a cambiarne la configurazione. Ciò detto, la città di Torino presentava già nel secolo precedente un suo ordine di vincoli: la qualità ambientale degli spazi pubblici era dovuta alla loro cadenza misurata e ad una tipologia edilizia obbligatoria che prevedeva limitazioni su numero di piani, altezza massima e presenza di portici. Tali vincoli, tuttavia, intorno a metà 1800 iniziano ad allentarsi.²

Seguendo le idee sopra citate, opera comune nei piani delle città europee del periodo, è l'abbattimento delle mura, a Torino, ordinato da Napoleone che permette nuove possibilità di espansione. I nuovi piani ottocenteschi prevedono un rapporto rivisitato con la natura, cambia il modo di guardare a aree verdi e fiumi che

¹ COMOLI MANDRACCI Vera, *Torino*, Editori Laterza, 2006.

² SICA Paolo, *Storia dell'urbanistica, l'Ottocento*, Editori Laterza, 1992, p.521.

vengono annessi nel disegno urbano per un principio di decoro e igiene.

Gli interventi sulle sponde fluviali sono uno degli esempi tipici di azione amministrativa ottocentesca e permettono di lavorare su più fronti. Zucconi descrive così gli interventi sulla regolarizzazione delle acque urbane: *“Riflesso nell’organizzazione degli uffici tecnici, l’intreccio tra problemi idraulici e edilizi caratterizzerà l’intervento pubblico in alcune grandi capitali (Parigi, Londra, Berlino, Vienna) e in altre città fluviali (in Italia Roma, Torino, Firenze, Pisa, Parma e Verona); tutti questi centri saranno oggetto di un piano di trasformazione delle rive che decollerà dopo il 1870. In tutti questi casi, sistemare le rive con nuovi argini in muratura è operazione coordinata con altre, come potenziare l’acquedotto nell’estensione e nella*

*portata, o realizzare fognature alimentandole con continui apporti idrici.”*³

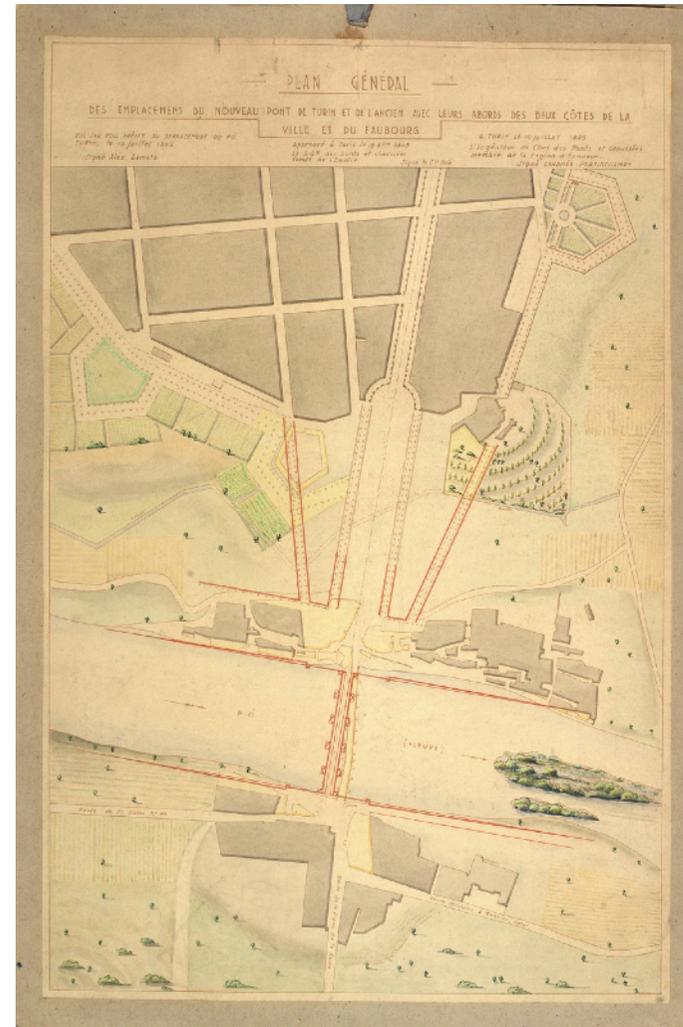
Lungo le sponde fluviali torinesi, questa nuova modalità di agire si traduce nell’intento di razionalizzare e rifondare un paesaggio caratterizzato da insediamenti spazialmente casuali tramite azioni di natura architettonica e ingegneristica.

Uno degli esempi più evidenti di questo tipo d’intervento diretto sul Po, in prossimità dei murazzi, è determinato dalla Diga Michelotti. Si tratta di un’operazione di pubblica utilità per la sistemazione del fiume diretta a spezzare un percorso acqueo che da sempre, oltretutto, presenta diversi limiti di transitabilità. Costruita nel 1816 e ultimata l’anno successivo, subirà a fine secolo e

³ ZUCCONI Guido, *La città dell’Ottocento*, Editori Laterza, 2001, p.74.

all'alba del seguente trasformazioni al fine di migliorare la navigabilità fluviale.⁴

Il XIX secolo vede nascere l'esigenza di luoghi dedicati al passeggio e al tempo libero che spesso vanno ad innestarsi all'interno di parchi. Risalgono agli anni '50 i primi interventi sulle sponde che prevedono la realizzazione di una passeggiata nel Parco del Valentino, sulla sponda sinistra, che sarà proprio uno dei principali motori per la nascita del Complesso dei murazzi che si ergerà a partire da questa.



PERTICHAMP Laramèè, Des Emplacements du nouveau pont de Turin et de l'ancien avec leurs abords des deux côtés de la ville et du faubourg - Fonte: ASCT, Tipi e disegni, 4.1.17.

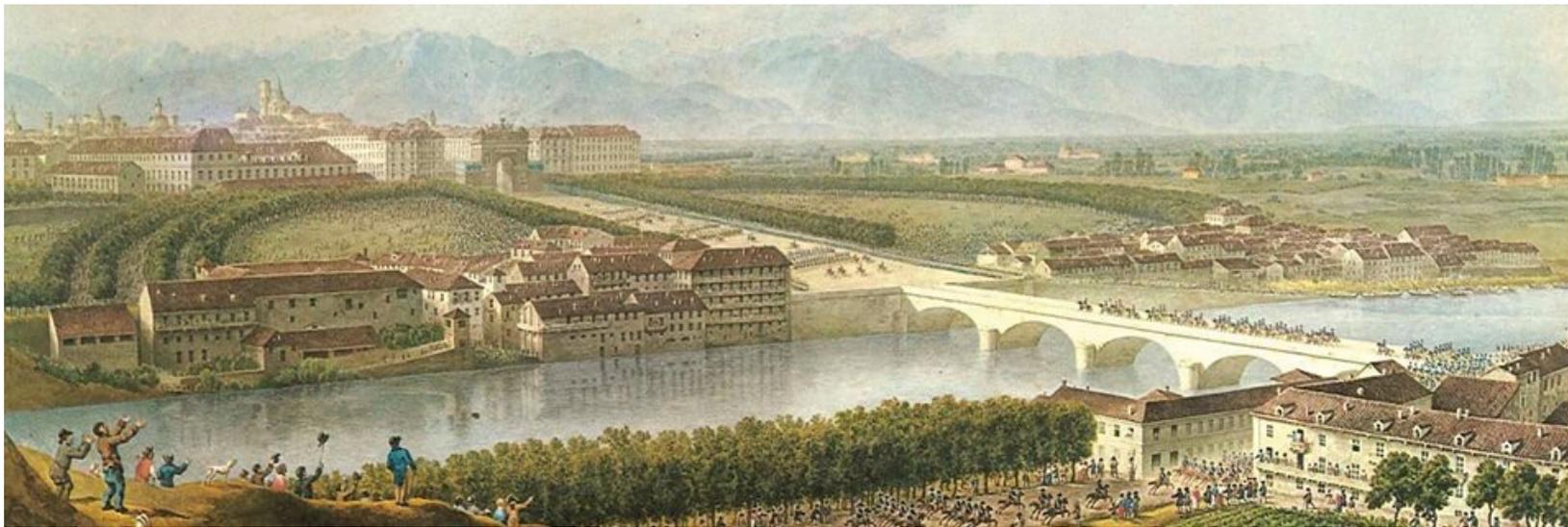
⁴ POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, 1984, p.626

1.1.2 DALLE PRIME REALIZZAZIONI SUL PO ALL'IDEAZIONE DEI MURAZZI

La prima realizzazione in stretta prossimità dell'attuale Piazza Vittorio Veneto - una volta chiamata Piazza Vittorio Emanuele I - coincide con il Ponte Vittorio Emanuele I, inizialmente denominato Ponte di Po. Esso, a seguito di progetto firmato da Joseph La Rameè Pertichamp, nel 1808, - e con modifiche di natura tecnica da parte di Charles Francois Mallet, direttore della

costruzione - venne innalzato a partire dal 1810. Tale opera costituisce l'istituzione del primo discorso per le opere di sistemazione di sponda del corso d'acqua che causeranno discussioni di carattere economico e urbanistico, fino al ritorno al trono di Vittorio Emanuele I.⁵

A seguito di questi cambiamenti della sfera politica il discorso urbanistico si sposta sulla progettazione degli spazi inerenti l'area delle *grande places*,



BAGETTI Giuseppe Pietro, *Il ritorno dei "felici regnanti" a Torino il 20 maggio 1814, acquerello, Palazzo Reale di Torino*. Fonte: Torino Sparita

⁵ FALCONE Igor. *I murazzi lungo Po a Torino*. Rel. Costanza Roggero, Annalisa Dameri. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2005, pp.20-23

comprendenti piazza Vittorio Veneto e la Gran Madre di Dio. La piazza si realizza solo nel 1825, tramite delibera del re, che ne decreta la formazione, nonostante la forma sia modificata in corso da un progetto di Frizzi che ne sancirà l'aspetto definitivo. Al 1827 risale invece la realizzazione della Gran Madre di Dio, avente la funzione celebrativa del ritorno della famiglia reale.⁶

Le opere riguardanti l'assetto fluviale trovano attuazione grazie al progetto di Carlo Bernardo Mosca, datato 1829, che prevede il rinnovamento delle rive cittadine tramite la costruzione dei muri di alaggio - denominati anche quais - di pietra che ricalcano il materiale usato nel Ponte di La Ramée Pertichamp. Queste, però, per via della grave situazione economica del periodo, saranno realizzati solo tra il 1834 e il 1835, in forma

ridimensionata. Mosca infatti, nel suo progetto, ridisegna entrambe le sponde del Po per evitare disarmonie, anche se, a trovare attuazione, è unicamente la parte attinente alla sponda sinistra.⁷

Gli anni '60, grazie all'unificazione dello Stato Italiano, avviano inizialmente un grande processo di opere pubbliche. Torino, in particolare, è in un primo momento investita del ruolo di capitale, in questi anni la città si munisce di un "Piano di ingrandimento della Capitale" (1848-1852) firmato da Carlo Promis. Dopo il 1864 si trova ad affrontare i problemi di riconversione della sua economia conseguenti alla perdita di questo ruolo tra cui il calo di popolazione ed un periodo di grande instabilità economica che si protrarrà fino all'avvento della grande industria torinese. Tutti questi

⁶ COMOLI MANDRACCI Vera, *Torino, Editori Laterza, 2006, pp.126-132*

⁷ FALCONE Igor. *I murazzi lungo Po a Torino. Rel. Costanza Roggero, Annalisa Dameri. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2005, pp.37-42*

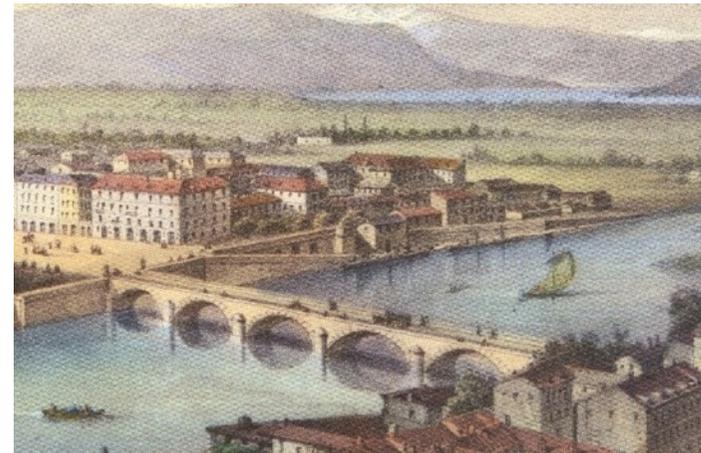
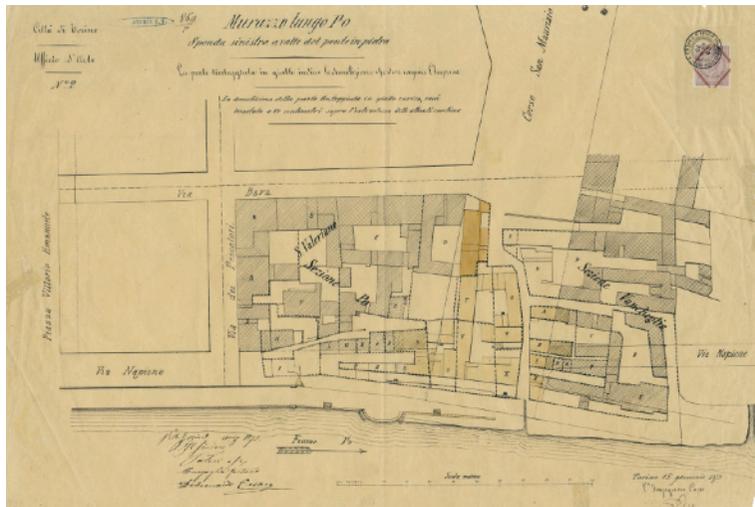
fattori portano, negli anni, alla sospensione di numerosi progetti di abbellimento.⁸

Oltre al periodo poco felice vissuto dal capoluogo piemontese per i motivi elencati, nel 1967, una grave epidemia colpisce un antico quartiere cittadino chiamato Borgo del Moschino. Questo richiama in causa la questione sul ripensamento delle sponde fluviali, in

quanto ritenuta strettamente legata all'abbattimento dello stesso borgo, soprattutto perché all'epoca si diede la colpa del proliferarsi della malattia alla scarsa aerazione e illuminazione di una zona altamente congestionata da un fitto tessuto di costruito.⁹

Solo cinque anni più tardi, nel 1872, si forma la Commissione straordinaria per valutare i progetti di abbattimento del

PECCO Edoardo, Sponda sinistra a valle del ponte in pietra - Fonte: ASCT, Tipi e disegni, 6.4.61.



Litografia anonima, 1845 - Fonte: ASCT, collezione Simeom.

⁸ SICA Paolo, *Storia dell'urbanistica, l'Ottocento*, Editori Laterza, 1992, p.527;

⁹ PRINETTI Tommaso, *I murazzi lungo il Po a Torino. Cenni*, in «Giornale del Genio Civile», Roma, Tipografia del Genio civile, 1888, pp.3-4

borgo e la costruzione dei murazzi lungo il Po. Si trovano tracce di queste valutazioni anche negli archivi dei quotidiani, per l'appunto, l'archivio de La Stampa ci riporta alcuni passaggi pubblicati dalla Gazzetta Piemontese. In particolare il 27 Marzo 1972, si parla della costruzione dei murazzi per “[...]accrescere agi e bellezza alla città coll’abbattimento dei Ripari e del Moschino, e colla costruzione dei murazzi lungo Po[...]”.¹⁰

Si vuole sottolineare come la realizzazione del complesso sia progredita per fasi e mossa da interessi di diversa natura. Sin dalla genesi dell’opera è dunque chiaro come, anche idealmente, la sua natura sia concettualmente - ma anche fisicamente, in quanto spesso separata da soluzioni di continuità come le scalee - divisa nel tempo. Per conoscere meglio le varie fasi costruttive si veda la tesi di Igor Falcone, “/

Murazzi Lungo Po a Torino”, testo che ha diverse analogie con il documento pubblicato dal Comune di Torino tramite il suo sito.¹¹

¹⁰ http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,1/articleid,1274_01_1872_0087_0001_18875768/aneWS,true/

¹¹ <http://www.comune.torino.it/arredourbano/bm~doc/allegato-1bd.pdf>

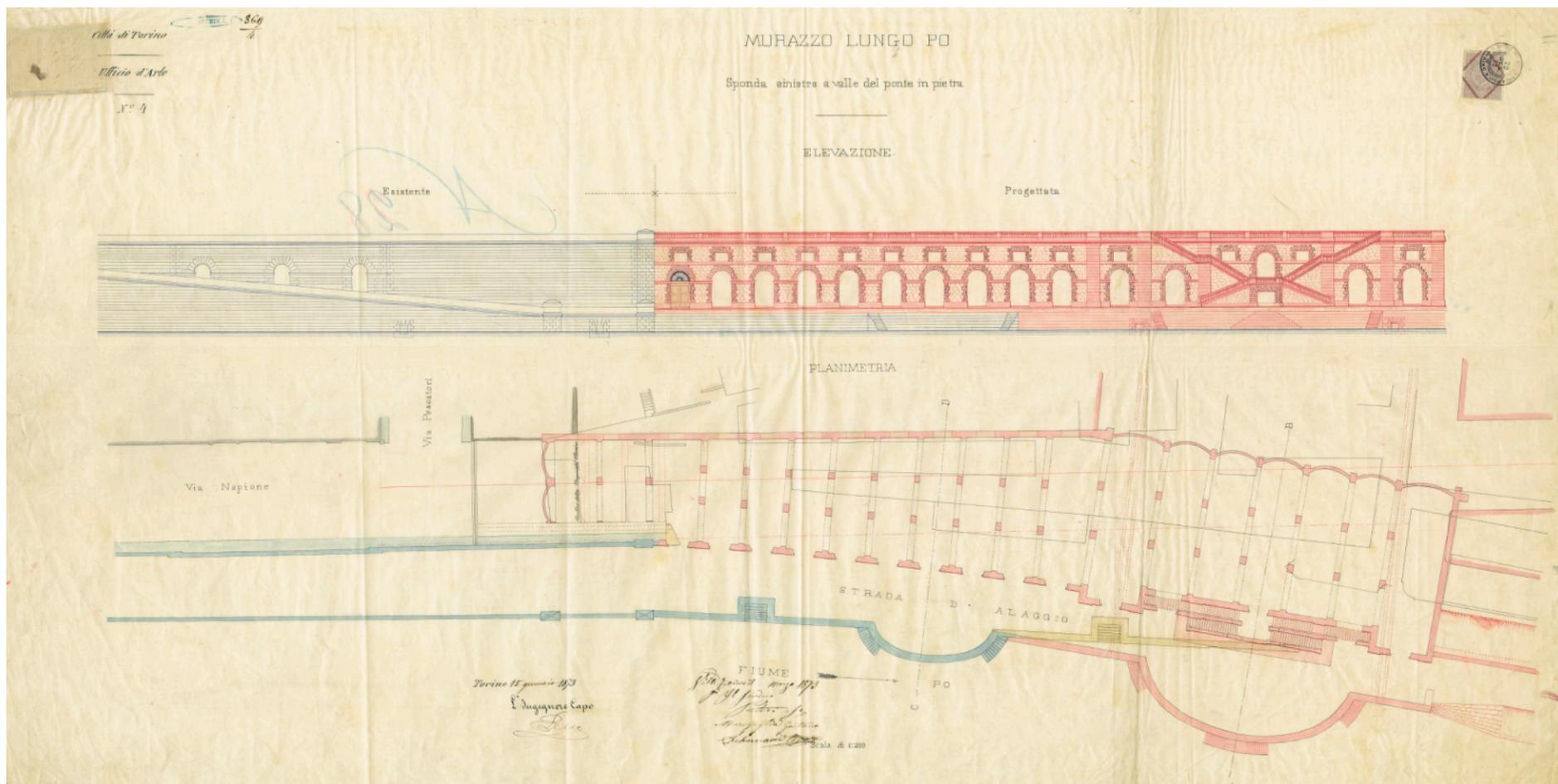
1.1.3 PRIMO TRATTO: MURAZZI A VALLE DEL PONTE IN PIETRA

L'edificazione del primo tratto rimane strettamente connessa alla demolizione del borgo del Moschino, in quanto facenti parte della medesima opera di risanamento, che ha inizio nel Marzo 1873. Tale opera risulta compresa fra la via dei Pescatori, - dove si fermava il progetto preesistente - e il nuovo corso San Maurizio. Il progetto, ad opera dell'ing. Pecco, riprende un sistema proposto prima da Mosca e poi da Promis, nonché i suoi stessi progetti del 1860, - comprendenti due tratte con al centro il ponte di La Rameè - ma, per tutelare i nuovi locali, prevede un innalzamento della banchina in stretta prossimità del fiume di oltre circa 60 cm rispetto a quella esistente, progettata da Mosca.¹²

Vengono realizzati dei nuovi ambienti chiusi, interrati e scanditi attraverso degli archi. Questi ultimi intersecano trasversalmente, da una parte, muri controterra e dall'altra un muro di facciata verso il fiume di cui il consigliere Alessandro Sella scrive: *“possono servire ad uso di lavanderie, tintorie e di altre industrie, approfittando delle abbondantissime sorgenti d'acque di ottima qualità ivi sgorganti”*.¹³

¹²FALCONE Igor. *I murazzi lungo Po a Torino. Rel. Costanza Roggero, Annalisa Dameri. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2005, pp.132-139*

¹³ ASCT, *Consiglio Comunale, Verbale della seduta n.1 del 18 Giugno 1861, allegato pp.22-24*



PECCO Edoardo, Sponda sinistra a valle del ponte in pietra - Fonte: ASCT, Tipi e disegni, 15.3.14.

1.1.4 SECONDO TRATTO: MURAZZI A MONTE DEL PONTE IN PIETRA FINO A VIA GIOLITTI

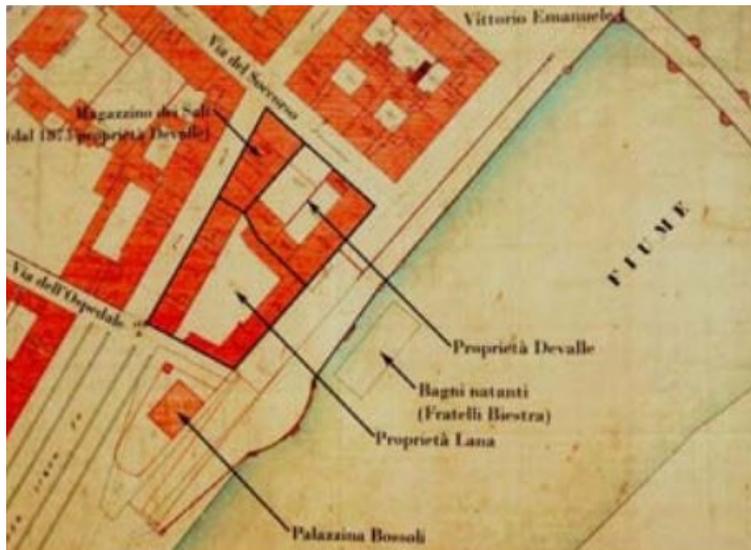
Sempre nel 1873, l'amministrazione prende in esame la possibilità di prolungare l'opera anche a monte del Ponte Vittorio Emanuele I.

È in questo momento che si assiste alla prima grande iniziativa privata intervenuta sul complesso, a seguito di una trattativa con l'amministrazione torinese che, il 15

Novembre 1872, la Gazzetta Piemontese già segnalava: *“Per il Murazzo sono aperte trattative con imprenditori, che assumerebbero l'obbligo della fabbricazione delle case sulla nuova linea, accollandosi l'obbligo della costruzione del murazzo corrispondente, restando proprietari dei locali sotterranei[...]*”¹⁴

Il motivo per cui alcuni imprenditori locali dimostrano particolare interesse verso il complesso è dato dall'aumento del valore dei terreni e ad una conseguente maggior redditività degli investimenti immobiliari dovuti al processo di trasformazione dell'area. In particolare, le figure private più importanti da menzionare per la prosecuzione del progetto sono, in un primo momento Giuseppe Lana e Celestino Devalle, residenti entrambi in prossimità del fiume ed, in un secondo momento, Carlo Bossoli, proprietario della villa che si erge sul lungo Po nonché

Catasto Rabbini, stralcio e
rielaborazione grafica - Fonte: Falcone



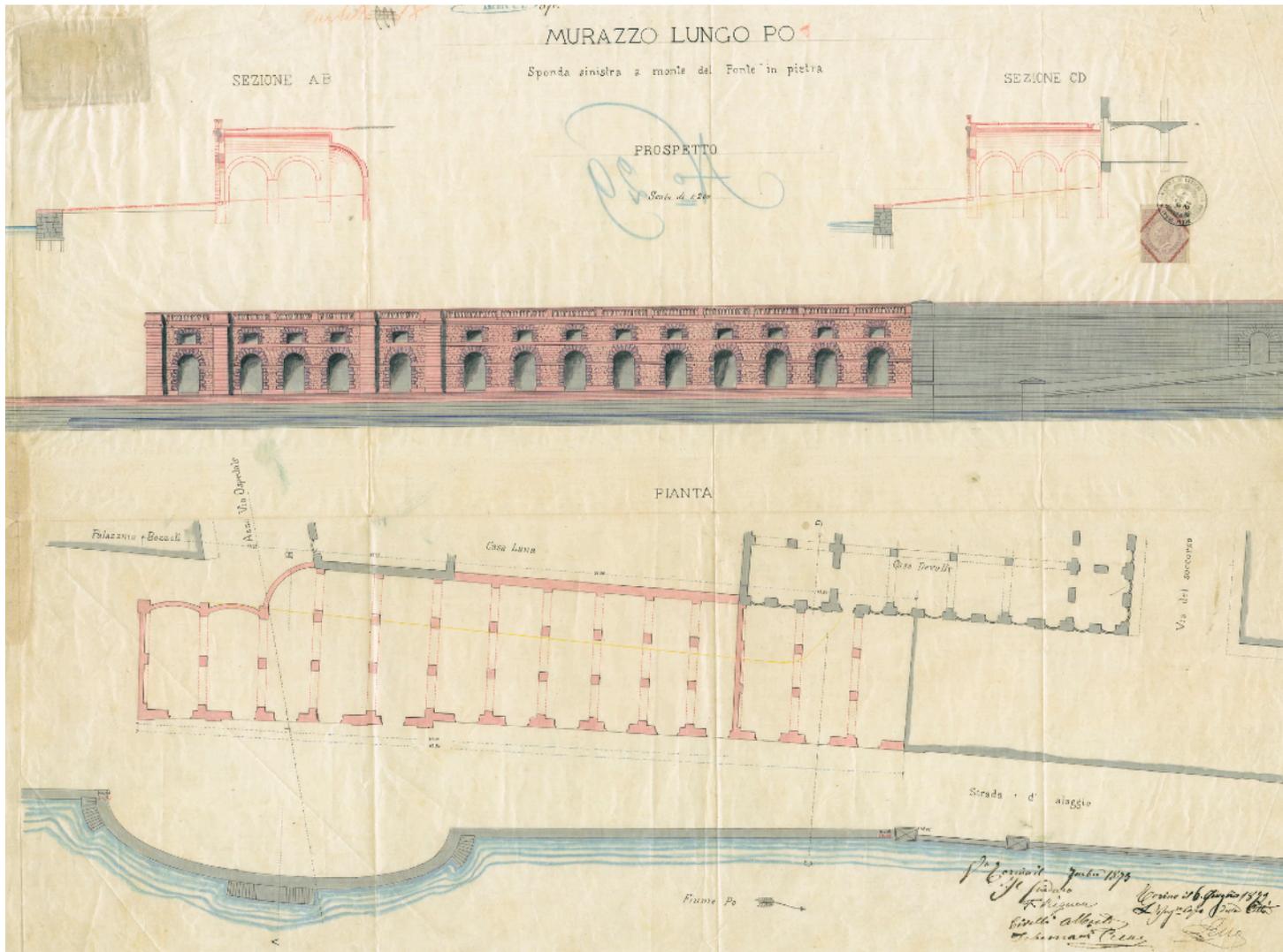
¹⁴ http://www.archiviostampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,1/articleid,1275_01_1872_0317_0001_18885114/anews,true/

famoso pittore. I primi investitori citati influenzano il processo di costruzione del primo tratto delle arcate: queste vengono fisicamente collegate ai piani sotterranei dei palazzi retrostanti, in corrispondenza della proprietà Devalle, e ridotti di una campata nei pressi di Via dell'Ospedale, dove il primo tratto culmina. Bossoli, invece, terzo considerevole contribuente alle spese di progetto, richiede l'estensione del disegno iniziale fino alla sua proprietà. Devalle e Bossoli, unitamente ad un nuovo operatore privato, ovvero i fratelli Biestra - proprietari dei bagni natanti allora presenti sulle sponde del Po – sono, inoltre, finanziatori della scalea all'altezza dell'attuale via Giolitti - una volta via dell'Ospedale - opera ritenuta necessaria per il traffico dei prodotti di scambio navale e per creare un ulteriore accesso in posizione speculare rispetto alla scala a valle del ponte in pietra, situata sulla sommità di corso San Maurizio.¹⁵



Panorama dal monte dei
cappuccini - Fonte: Torino sparita

¹⁵ FALCONE Igor. *I murazzi lungo Po a Torino*. Rel. Costanza Roggero, Annalisa Dameri. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2005, pp.191-208



PECCO Edoardo, Sponda sinistra a monte del Ponte in Pietra, 1873 - Fonte: ASCT, Tipi e disegni, 15.3.10.

1.1.5 RACCORDI A PIAZZA VITTORIO

La conclusione di queste prime fasi progettuali rende l'assestamento del piano stradale - che poggia sulle strutture dei locali interrati - necessario tanto quanto la sua connessione alla nuova strada di alaggio. Per questa sistemazione verrà adottata, su suggerimento dell'Ufficio d'Arte, una pavimentazione *a macadam*, con cunette selciate contro i marciapiedi di larghezza pari a 3 metri circa e rialzati di 15 centimetri.¹⁶

Il risultato di questa operazione, iniziata nel 1875 e terminata due anni dopo, sarà la congiunzione fra il centro cittadino ed il Parco del Valentino, grazie al quale il progetto riscuoterà un buon successo fra i cittadini. Questo intervento verrà anch'esso monitorato dalla Gazzetta piemontese, che a inizio Luglio 1875 riporta l'avviso d'asta

della Città di Torino: *“Giovedì 22 luglio 1875, alle ore 2 pomeridiane, nel Civico Palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della raccostamento dei murazzi lungo il Po alla Piazza Vittorio Emanuele, con alzamento dell'antico parapetto, alzamento ed allargamento del marciapiede, sistemazione del suolo stradale ed altre opere e provviste accessorie.”*¹⁷

¹⁶ PRINETTI Tommaso, *I murazzi lungo il Po a Torino. Cenni*, in «Giornale del Genio Civile», Roma, Tipografia del Genio civile, 1888, p.8.

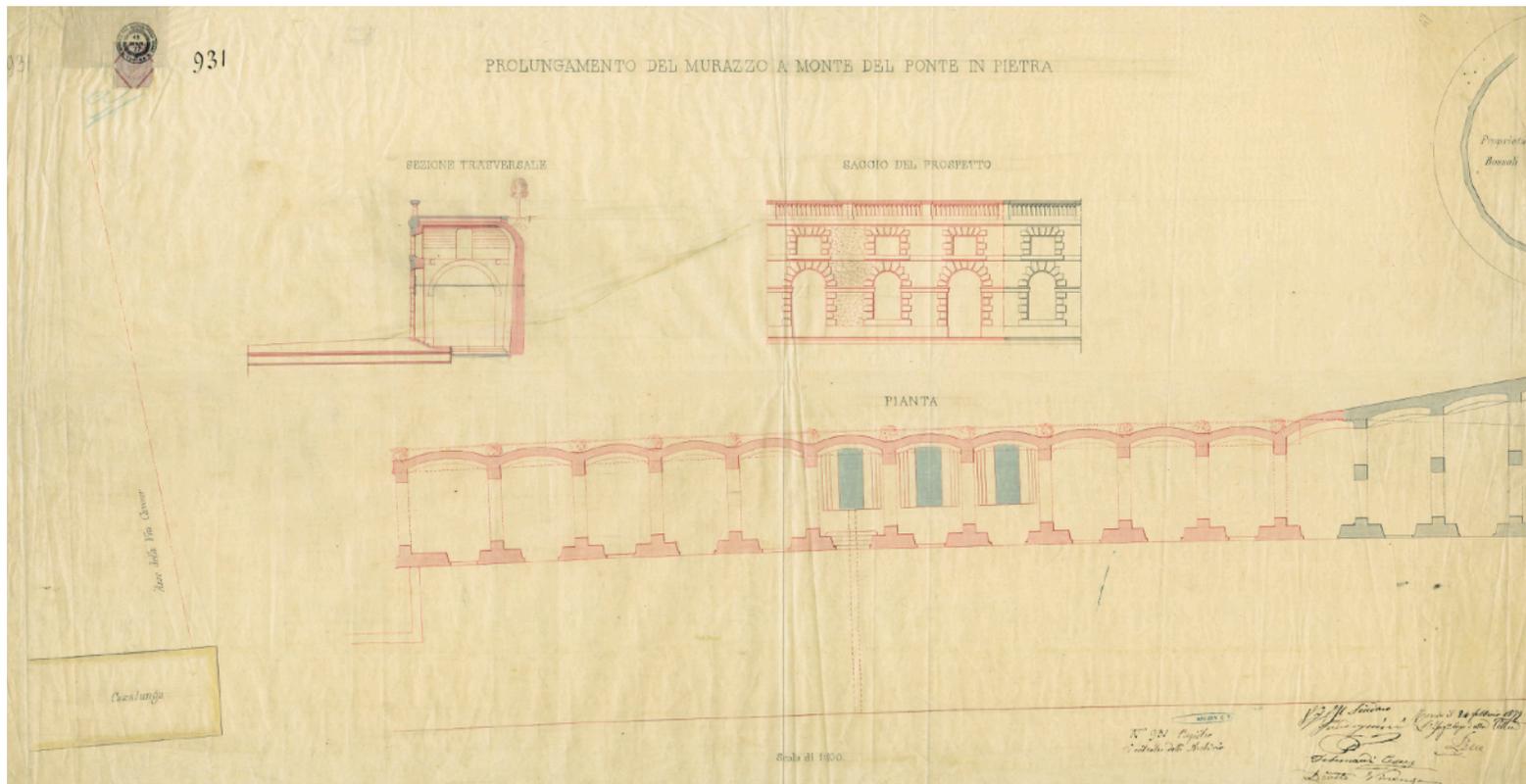
¹⁷ http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,4/articleid,1269_01_1875_0186_0004_18647099/anews,true/

1.1.6 TERZO TRATTO: MURAZZI DA VIA GIOLITTI A VIA CAVOUR

I lavori per il tratto successivo, approvati nel gennaio 1877, che permettono al complesso di raggiungere via Cavour, iniziano il 23 Maggio dello stesso anno, ma risultano essere più problematici dei precedenti. Nonostante gli interventi passati avessero sofferto di problematiche fra cui la fornitura di pietra del Malanaggio - che verrà poi sostituita da altri tipi di pietra - le complicazioni di questa nuova tratta implicano principalmente la presenza di acque sorgive. Questo rende necessario, in un primo momento, la creazione di un canale di fuga e, in un secondo, la foratura in più punti della muratura controterra per tutto il suo spessore. Tale foratura, inoltre, permetterà il deflusso tramite l'uso di tubi fittili. Altro intervento straordinario è dato dal non previsto adattamento del paramento di facciata preesistente al raggio di curvatura

variato da questo nuovo sviluppo. Questi imprevisti rallentano notevolmente una messa in opera che subirà ulteriori problematiche, con cedimenti strutturali, durante il riempimento del vuoto retrostante il muro controterra. Tale intralcio verrà risolto tramite realizzazione immediata di muri di separazione trasversale necessari al rafforzamento degli archi danneggiati, così da distribuire la spinta uniformemente sulle nuove superfici piuttosto che sull'imposta degli archi.¹⁸

¹⁸ FALCONE Igor. *I murazzi lungo Po a Torino. Rel. Costanza Roggero, Annalisa Dameri. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2005, pp.231-243*



PECCO Edoardo, Prolungamento del murazzo a monte del Ponte in Pietra, 1879 - Fonte: ASCT, Tipi e disegni, 153.15.

1.1.7 LE SISTEMAZIONI DI ZONA VANCHIGLIA

Vista l'approvazione giunta per l'ultimo ampliamento del complesso, gli abitanti di Borgo Vanchiglia richiedono tramite una serie di lettere inviate al sindaco della città, l'allungamento del complesso dei murazzi lungo il tratto a nord del Ponte di Po, più volte tali richieste vengono manifestate attraverso gli articoli di giornale dei primi mesi del 1877.¹⁹

Tale richiesta non viene però assecondata, in quanto la Giunta - che già con difficoltà aveva confermato l'ultimo ampliamento - rimanda in un primo momento la decisione in vista della discussione del bilancio 1878 e in seguito approva un progetto presentato dall'ufficio d'arte al fine di regolarizzare l'alveo. La realizzazione di questo progetto, comprendente una strada a livello fluviale e del muro di

alaggio avviene anche *“al fine di preparare le comunicazioni col nuovo ponte di Vanchiglia”*.²⁰



Gazzetta Piemontese, 2 Maggio 1877, stralcio.

¹⁹ http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,1/articleid,1264_01_1877_0121_0001_21532142/ane ws,true/

²⁰ http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,2/articleid,1259_01_1880_0184_0002_18735313/ane ws,true/

1.1.8 QUARTO TRATTO: MURAZZI DA VIA CAVOUR A VIA DEI MILLE

Risolti i problemi di natura strutturale, a sud del ponte in pietra, il complesso si trova a far fronte a problemi di natura burocratica. Il progetto infatti, giunto alla realizzazione della nuova scalea adiacente a via Cavour, deve fare i conti con alcune costruzioni preesistenti situate sulla linea del disegno d'estensione. Fra queste, la più famosa è la cosiddetta "casa lunga".

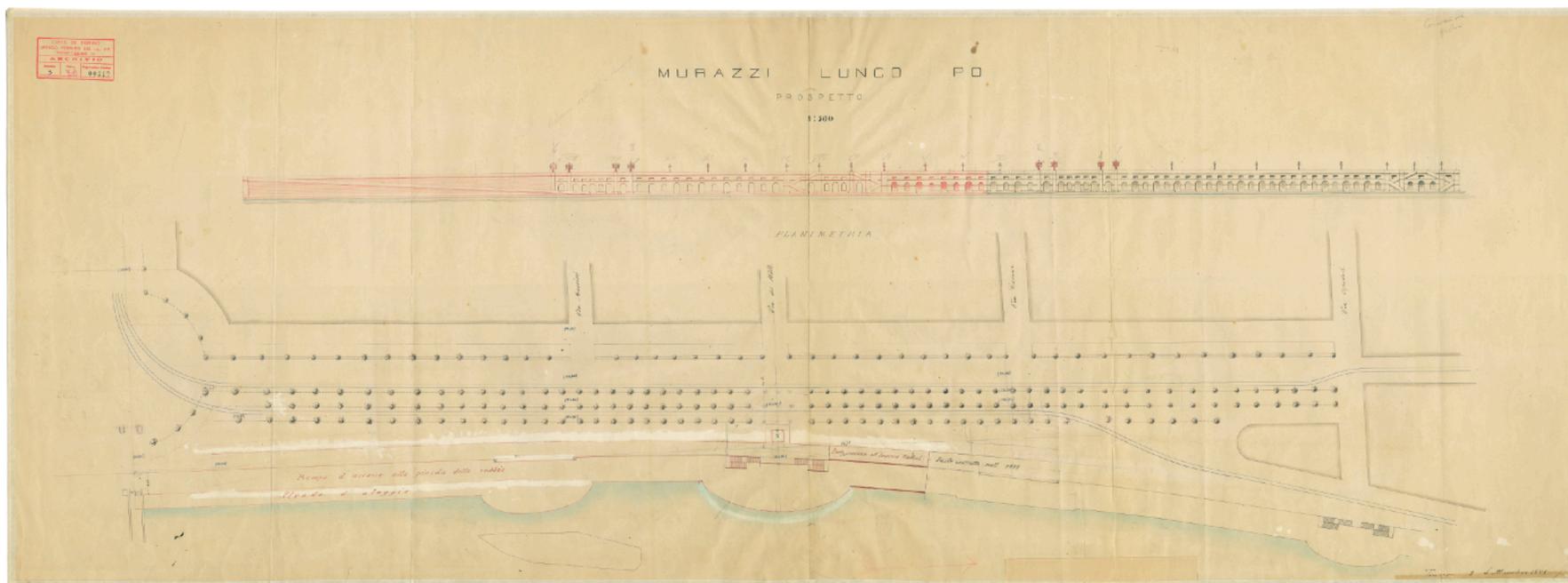
Questi fabbricati, adibiti sia a residenza sia a lavatoi, obbligano l'amministrazione ad avviare pratiche di esproprio che allungano i tempi e aumentano i costi. Tali problematiche, sommate allo stato precario del Ponte Maria Teresa dato da instabilità strutturale, portano ad una situazione di stallo che verrà interrotta dal comitato esecutivo, grazie all'Esposizione Generale Italiana del 1884 prevista proprio a Torino, nell'area del Parco del Valentino., che renderà necessarie molteplici opere di abbellimento urbano nel minor tempo



*Panorama preso dal Monte dei
Cappuccini - Fonte: Torino sparita*

possibile. L'approvazione per il proseguimento dei murazzi arriva così nel 1885, nonostante ci fossero numerosi contrari fra i membri del Consiglio Comunale. Per limitare i costi la tipologia adottata però presentò una riduzione di profondità degli spazi e l'eliminazione di una scala prospiciente a via Cavour, che verrà poi sostituito da un avancorpo progettato da Velasco, per evitare problematiche inerenti alle fondazioni del

fabbricato preesistente, la già citata casa
lunga.²¹



PECCO Edoardo, Prospetto e planimetria, 1883
- Fonte: ASCT, Tipi e disegni, 6.4.61.

²¹ FALCONE Igor. I murazzi lungo Po a Torino. Rel. Costanza Roggero, Annalisa Dameri. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2005, pp.273-293

1.1.9 QUANTO TRATTO: MURAZZI A MONTE DI VIA DEI MILLE

La conclusione del quarto tratto avviene in contemporanea all'inaugurazione della statua in onore a Garibaldi, posta a livello della passeggiata. In questa occasione si discute su un ulteriore prolungamento dei murazzi, in modo da completarne l'opera. Il deterrente principale è dato dal fallimento delle attività produttive innestate all'interno dei locali sotterranei. Questo induce l'ing. Velasco a proporre una soluzione di ampliamento del progetto che prevede la costruzione di un muro controterra a livello della facciata, ripresentando, però, lo stesso disegno sul prospetto verso il fiume, senza aperture.

Inizialmente il progetto presentato da Velasco prevede un proseguimento della facciata, come raccordo in prospetto alle rampe previste per la connessione della strada di alaggio al nuovo ponte su corso

Vittorio Emanuele II, rampe del tutto simili a quelle di Mosca per piazza Vittorio Veneto.

La progettazione dell'ultimo lembo che divide il complesso da corso Vittorio Emanuele è dunque subordinata alla realizzazione del nuovo ponte, che tuttavia richiede più tempo del previsto.

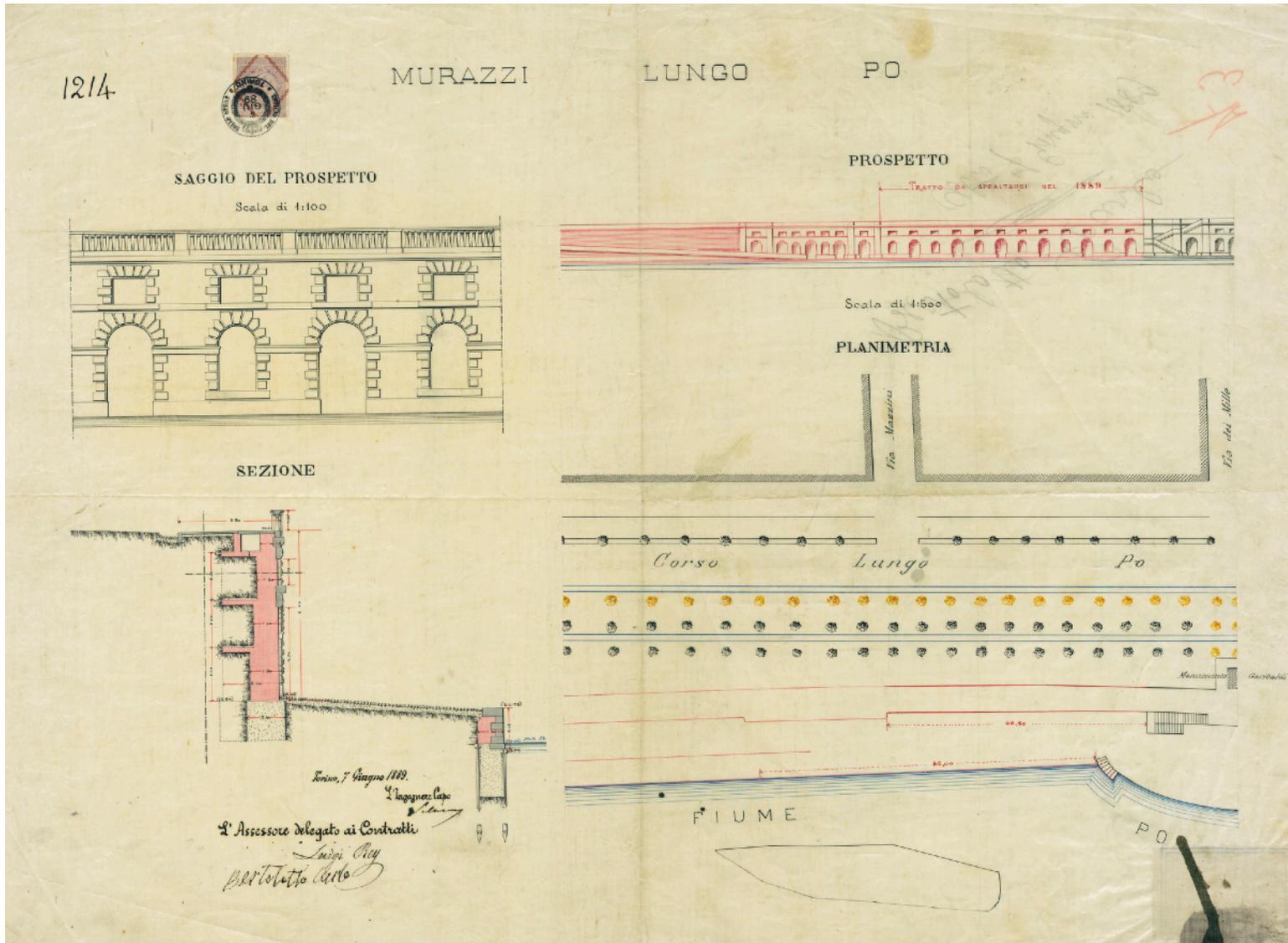
L'ultimazione del ponte nel 1907, riporta a galla la discussione, ormai influenzata dall'arco temporale intercorso. La mancanza di una visione condivisa da parte dei membri del Consiglio e della Giunta - data da differenze nell'uso del fiume, diventato più meta di svago che risorsa economica e differenze di gusto - orienterà verso un progetto temporaneo verde pendente, disegnato con forme sinuose, che si andrà a consolidare nel tempo divenendo definitivo.²²

Esempio chiaro della situazione di contrasto creatasi ad inizio secolo sulla

²² *Ibidem*, pp.307-321

realizzazione non avvenuta dell'ultimo tratto la fornisce un'aspra critica riportata sulla Gazzetta Piemontese il 30 Settembre 1909: “[...]Invece dei famosi murazzi che costano enormemente e che non servono a nulla, so non a cogliere in trappola gli incauti che vi si indugiano durante le piene, si avrebbe un viale verde ed ombroso. Ma non basta. Vi è un altro tratto della riva sinistra che ancora attende i murazzi: quello fra il ponte Umberto I e il monumento Garibaldi. Vi è in quel punto un ciuffo d'alberi che si potrebbe benissimo conservare; consolidando la riva con una terrazza conia fu fatto dinanzi al Castello del Valentino e dandovi accesso con una scalea.[...]”²³

²³ http://www.archiviostampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,4/articleid,1203_01_1909_0271_0006_24228027/ajnews,true/



VELASCO Carlo, Saggio del prospetto, prospetto, sezione e planimetria, 1889 -
Fonte: ASCT, Tipi e disegni, 15.3.17.

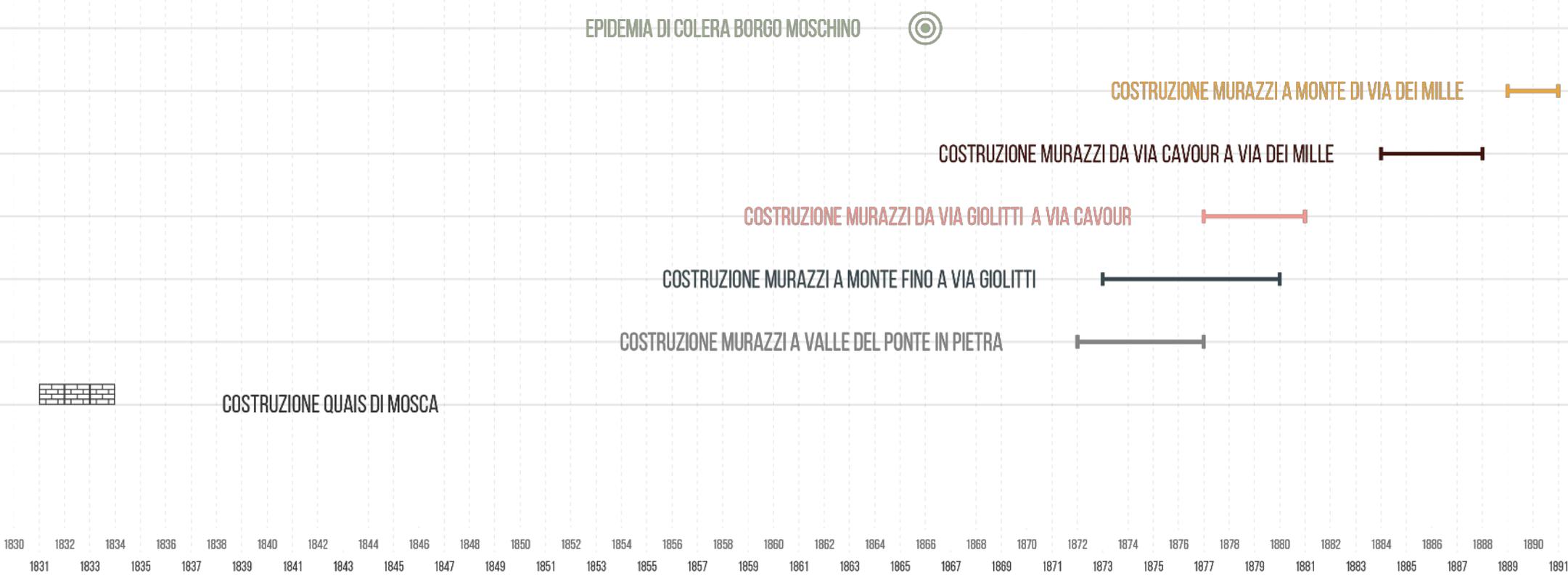
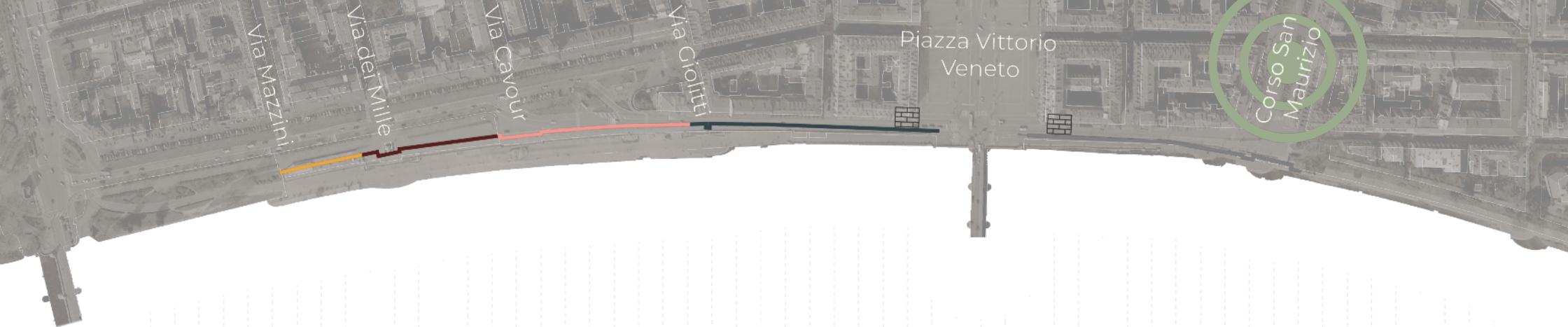
1.1.10 RIFLESSIONI FINALI

Di notevole importanza risulteranno le considerazioni di questo paragrafo in quanto verranno riprese a fini progettuali.

Si può notare come le date di realizzazione di tutte le opere annesse del complesso superino quelle di mera costruzione delle arcate in quanto portatrici di più dibattiti amministrativi e aventi dei precursori, come i quais di Mosca, direttamente connessi alla loro nascita.

Provando a riassumere temporalmente il processo storico coinvolto, esso è inscrivibile in un arco compreso tra il terzo lustro del 1800 e l'ultimo dello stesso secolo.

Mappa fasi di costruzione murazzi, elaborato personale.



1.2 METAMORFOSI:
TRASFORMAZIONE DEGLI
USI USI ED EVOLUZIONE
DELLE ATTIVITÀ NEL TEMPO

1.2.1 USI DEL FIUME E PRIME DESTINAZIONI DELLE ARCATE

I cambiamenti principali nel tempo non riguardano il solo uso delle arcate e le attività svoltesi al loro interno, - oltre all'evoluzione della struttura di disegno cittadino, altro elemento di forte diversità con la fine del 1700, strettamente connesso al complesso dei murazzi del Po - ma fa parte di un discorso più ampio, comprendente l'uso dei più importanti corsi d'acqua circostanti Torino, che oltre ovviamente al Po sono la Dora, la Stura e il Sangone. All'epoca, l'utilizzo principale di questi riguardava il trasporto delle merci, nonostante il Po non fosse facilmente navigabile come altri fiumi europei e la città non si sia mai dotata di un vero e proprio approdo portuale o di adeguate strade di alzaia, di fatto obbligando le imbarcazioni alle operazioni di carico e scarico presso l'unica infrastruttura

attraversabile presente: il ponte in legno e pietra.²⁴

Si è visto come la spinta imprenditoriale sia stata essenziale per la costruzione del Complesso, e legate a questa presenza privata sono le prime funzioni sorte all'interno delle arcate, infatti gli investitori sfruttarono i locali adibendoli ad uso produttivo/commerciale.

Sfruttando sia la numerosa presenza di lavandaie, - che occupavano la gran parte delle abitazioni limitrofe - sia le sorgenti fluviali presenti nella sponda sinistra, sorge spontaneo adibire gli spazi interni a lavatoi, il fallimento di queste prime attività però si constata già durante la costruzione dell'ultimo tratto di murazzi ad opera dell'ingegner Velasco, e l'allontanamento definitivo di quest'ultima classe lavoratrice viene determinata da un'ordinanza del 1935, che vieta loro la stesura dei panni, dando di fatto luogo a quella che può

²⁴ FALCONE Igor. *I murazzi lungo Po a Torino*. Rel. Costanza Roggero, Annalisa Dameri. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2005

esser vista come la prima crisi funzionale delle arcate.

La navigazione del fiume (anche se sempre limitata dalla portata del fiume e dalla costruzione della diga Michelotti) nonché la presenza di pescatori - professionisti e non professionisti - e sportivi ha rifunzionalizzato naturalmente i locali a rimesse e magazzini ovviando in un primo periodo il problema di inoccupazione dei locali.

Pescatori lungo Po - Fonte:
delcampe



Attività di affitto imbarcazioni -
Fonte: Mille Saluti da Torino

Il Po, inoltre, è da metà del XIX secolo strettamente connesso ad attività sportive, infatti canottaggio, nuoto e balneazione sono una pratica comune testimoniata dalla presenza dei bagni dei fratelli Biestra, di stabilimenti balneari e di attività per l'affitto di imbarcazioni sorti fin dai primi anni del secolo, nonché di circoli di canottaggio, il primo, nato nel 1863.²⁵

Altre figure, progressivamente scomparse, che hanno solcato le acque dei fiumi sono i renaioli, il cui impiego consiste

²⁵ ARTUSIO Lorenzo, BOCCA Mario, GOVERNATO Mario, RAMELLO Mario, *Mille Saluti da Torino*, Edizioni del Capricorno, 1990, p.132-133

nell'estrarre sabbia dai banchi presenti per poi trasportarla a riva, dove sarebbe poi a sua volta stata indirizzata verso i cantieri.²⁶

Il progressivo degrado ambientale del fiume, - da ricordare che Torino si imponga come città industriale - ha però portato all'abbandono dell'area da parte di molte figure che hanno legato uno stretto rapporto con il Po, lasciando le arcate nuovamente orfane di attività che le hanno rese utili fino agli anni 70-80 del '900, le attività superstiti non sono per lo più connesse alla presenza del fiume così come lo sono attività di motonautica storiche chiuse in questi anni.



Canottieri ai murazzi- Fonte:
delcampe

²⁶ *Ibidem*, p.129

1.2.3 LA VISIONE INNOVATRICE

Questo secondo grave declino trova una risposta da parte dell'amministrazione pubblica che rilascia concessioni legate all'apertura di locali notturni all'interno delle arcate. Durante la seconda metà degli anni 70, l'obiettivo è quello di creare un polo attrattivo per le fasce più giovani

Nascono in questo modo i primi locali storici della movida torinese come il Doctor Sax, aperto nel 1979 e il famoso Giancarlo, vero e proprio pioniere di una delle zone di svago notturno più famose a livello cittadino e col tempo palcoscenico per importanti artisti musicali. Entrambi i locali, presenti nel 1983, quando la stampa segnala la presenza di ben cinque attività di questo tipo: *“Cosa c'è di meglio, per affrontare le afose sere d'estate, che sedersi in riva al Po sorseggiando una birra fresca? Torino, da questo punto di*

*vista, dispone di ben cinque locali diversi fra loro e vicinissimi all'acqua.”*²⁷



La Stampa, 5 Luglio
1983, stralcio.

Nel 1989 il Collettivo spazi moderni riceve in concessione due arcate da parte degli assessori al Patrimonio e alla gioventù in cui fonda il Centro Sociale Autogestito dei murazzi. Questo avvenimento è da intendersi come la risposta alternativa ad un problema di spaccio di droga che va man mano espandendosi nei pressi del sito.

Nonostante ciò i problemi evidenziati continuano a protrarsi anche lungo gli anni successivi, anche a causa di una

²⁷ http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,19/articleid,1029_01_1983_0157_0025_22499662/

sempre maggiore frequentazione del complesso lungo gli anni 90, scindendone l'immagine, ora divisa fra luogo di aggregazione giovanile e simbolo del degrado sociale cittadino.

La destinazione d'uso di vocazione notturna del sito si protrae fino ai primi anni del 2010, quando in seguito ad un ordinanza della magistratura vengono chiusi per motivi che verranno approfonditi in seguito.

Questo susseguirsi di svariati usi all'interno del complesso è ascrivibile sia ad arcate pubbliche che private, come affermato dall'attuale proprietario di queste ultime a monte del ponte in pietra Arch. Giorgio Emprin: "I murazzi hanno avuto una grande evoluzione funzionale negli anni, le arcate private sono state una manifattura, delle rimesse per barche, dei garage, a volte contemporaneamente. Erano presenti attrezzature specifiche come ad esempio un paranco per riparare automobili. Le arcate sono sempre state

affittate nel tempo dai successori di De Valle."



I murazzi, lato sud nel 2009 - Fonte: Il secolo XIX

1.3 RILIEVO ARCHITETTONICO

1.3.1 RILIEVO ARCHITETTONICO DEGLI ESTERNI

Il sito oggetto di studio possiede caratteristiche per estensione, forma e grado di difficoltà che rendono i tempi e gli studi da effettuare per un suo rilievo preciso estremamente lunghi. Non esprimendo questa tesi alcuna volontà di aggiungere informazioni ci si è appoggiati ad un rilievo effettuato negli anni passati da una troupe di esperti qualificati e che si andrà brevemente a illustrare.

Il rilievo architettonico planimetrico e dei fronti del complesso è stato condotto dagli architetti Nannina Spanò, Milena Bertotto Rosso, Filiberto Chiabrando e Diego Capello ed è stato utilizzato per la redazione di elaborati grafici di progetto.

I due obiettivi principali del rilievo sono stati:

“1 . La restituzione e rappresentazione delle caratteristiche competitive dei fronti architettonici alla tipica scala di lettura dei relativi elementi (1:50/1:100); con l'esigenza di descrivere anche le caratteristiche qualitative del parametro murario;

2. La definizione dello sviluppo spaziale di tali sponde attrezzate nel contesto urbano-ambientale, per chiarirne le relazioni con la città e con il fiume.”²⁸

Per questo motivo l'approccio adottato per il rilievo è il cosiddetto multiscala, dati i numerosi vantaggi offerti e la struttura articolata del luogo oggetto di studio. La rete di inquadramento principale del rilievo è formata da tre stazioni situate lungo la strada di alaggio ed una posizionata tra Ponte Vittorio Emanuele I e la Gran Madre, mentre la rete di raffittamento si è dotata di altri dieci nuovi vertici, collegati a loro volta ai tre vertici

²⁸CAVAGLIÀ Gianfrancesco (a cura di), *Progetti integrati d'ambito a Torino: complesso dei murazzi del Po, via Giuseppe Garibaldi, piazza Vittorio Veneto, Celid, 2009, p.57*

localizzati sulla strada di alaggio. Riguardo alle tecnologie utilizzate per il raccoglimento dei dati si possono dividere a seconda del campo indagato, infatti per i prospetti è stata utilizzata una stazione celerimetrica di tipo tradizionale mentre per la planimetria si è adottato un'integrazione fra il G.P.S e la presa diretta di misure logimetriche. La conformazione curvilinea adattata alle sponde fluviali del complesso ha inoltre richiesto la divisione dello stesso in porzioni di lunghezza pari a 30 metri per la realizzazione del fotopiano.²⁹

²⁹ *Ibidem*

1.3.2 RILIEVO ARCHITETTONICO DEGLI INTERNI

L'impossibilità di entrare nella quasi totalità delle arcate allo scopo di condurre un rilievo generico dell'interno dei locali ha reso necessaria la visita all'archivio storico di Torino per consultare le documentazioni presenti. In seguito sono state riportate su un supporto digitale e confrontandole con il rilievo delle facciate in precedenza descritto, scalate e ridisegnate, permettendo la restituzione di elaborati di rilievo di massima.

Grazie alle interviste condotte è stato comunque possibile ricavare alcune informazioni utili riguardanti il funzionamento di aspetti fondamentali per i futuri progetti da innestare al loro interno su sistemi di riscaldamento e allacciamenti alla corrente.

Le arcate, a seconda delle informazioni ricevute, infatti sono tutte attualmente funzionanti dal punto di vista elettrico e

munita di un geotermico per quanto riguarda il riscaldamento degli ambienti.

1.4 INQUADRAMENTO FOTOGRAFICO

Le seguenti foto sono state scattate durante i vari sopralluoghi sul posto, al fine di rappresentare con una visione d'insieme il sito oggetto di studio.









PARTE DUE: IL PROCESSO

2.0 PREMESSA

“La città non è soltanto oggetto di percezione per milioni di persone profondamente diverse per carattere e categoria sociale, ma è anche il prodotto di innumerevoli operatori che per motivi specifici ne mutano costantemente la struttura. [...] Non vi è alcun risultato finale, solo una successione continua di fasi.”

Kevin Lynch, The Image of the City.

L'essenza di questo testo risiede nella delineaazione del processo dei murazzi, dove per processo si fa riferimento alla sua accezione attribuita da Armando nel 2015: come: *“An urban transformation subject to regulations and socially articulated by means of documents.[...] the sum of numerous sequences of publicly-promoted actions which take effect through a chain of cogent institutional objects”*, traducendo, si può definire il processo una trasformazione urbana soggetta a regole e socialmente articolata per mezzo di documenti, e ancora, l'insieme delle numerose sequenze di azioni pubblicamente promosse rese efficaci dagli oggetti istituzionali cogenti.³⁰

Esso va esaminato alla luce delle molteplici figure che hanno avuto, e hanno tuttora, un ruolo rilevante nella determinazione degli eventi del recente passato che saranno elementi centrali per la fase di determinazione degli scenari progettuali,

³⁰ ARMANDO Alessandro, BONINO Michele, FRASSOLDATI Francesca (2015) *Watersheds. A narrative of urban recycle*, Sandu Publishing Co, 2015, pp. 36-37

si cercherà di mappare le interrelazioni fra questi soggetti e i documenti aventi potere di incanalare il progetto su sentieri non previsti.

Il testo, per la sua corretta e totale interpretazione, sarà dunque accompagnato da diagrammi diacronici o sincronici, ovvero comprendenti la variabile temporale o meno. Se è vero infatti che il processo di trasformazione è per sua stessa natura diacronico, ovvero destinato ad evolversi nel tempo tramite i vari dirottamenti in cui incappa, i diagrammi sincronici aiutano a capire dinamiche slegate dal fattore temporale andando a sezionare il processo in determinati punti, indagando il funzionamento di alcuni aspetti in un determinato momento.

Gli attori di cui si andrà a parlare in questo capitolo sono sia di natura pubblica, come il Comune di Torino, la Soprintendenza dei Beni Culturali di Torino e l'AlPo, sia di natura privata, come i proprietari delle

prime arcate sul lato a monte del ponte in pietra, i gestori, aggiudicatari dei bandi di concessione, i residenti, il cui ruolo seppur apparentemente poco influente, risulta esser stato decisivo negli ultimi anni.

Per quanto riguarda i documenti, si andranno a studiare i vari effetti prodotti da Progetto integrato d'ambito, Bandi di concessione, Dichiarazione/verifica di interesse culturale e altri ancora.

2.1 METODOLOGIE DI INDAGINE: DESCRIZIONI E DECISIONI PER IL PROCESSO DEI MURAZZI

2.1.1 LA RICERCA DELLA METODOLOGIA ADATTA

Per la mappatura del processo di trasformazione descritto in questi capitoli, la prima domanda posta è stata quale metodologia adottare.

Partendo dal presupposto che non esista una metodologia ideale per descrivere una città, o come nel caso di questa tesi, per descrivere una sua parte, si rende necessario scegliere la più utile, coerente e praticabile, a seconda dello scopo da conseguire. Questo vuol dire che l'approccio teorico e la formulazione dell'obbiettivo della descrizione influenzano la scelta di una metodologia adeguata. Tale metodologia, che descriverà la geografia di un'area, dev'essere chiaramente esplicitata, precisando i vantaggi e i limiti della scelta effettuata.³¹

Nel caso specifico di questi capitoli, il fine perseguito sarà la ricostruzione di tutti gli eventi, gli attori e i documenti facenti parte dell'attualità del sito con l'intento di definire i limiti e la forma della sfera processuale indagata. Questa permetterà, poi, di formulare una proposta progettuale strettamente connessa alle esigenze e ai vincoli dell'oggetto d'esame esplicitando uno scenario futuribile

Le metodologie utilizzate per le indagini che seguiranno si distinguono fra qualitative e quantitative, il tentativo effettuato dai capitoli seguenti mira a farne uso in funzione dei vantaggi e degli svantaggi che esse presentano per ottenere un quadro di insieme utile a definire gli scenari futuri di progetto.

³¹ GOVERNA Francesca, MEMOLI Maurizio (a cura di), *Geografie dell'urbano: Spazi, politiche, pratiche della città*, Carocci Editore, 2011, p.168.

2.1.2 METODOLOGIE QUANTITATIVE

Le metodologie quantitative si basano sulla misurazione dei fenomeni, degli oggetti e delle relazioni geografico-spaziali, il limite di queste è dato dalla reale impossibilità di misurare i fatti geografici, oltre che dal presupposto che anche queste non siano perfettamente oggettive, in quanto la loro interpretazione dipende da operazioni soggettive. È però altrettanto vero che grazie a tali metodologie si possono adeguare contenuti della descrizione geografica al metodo scientifico, rendendo misurabili i comportamenti e le vicende umane.³²

Il loro utilizzo risulterà utile al fine di analizzare determinati documenti, come le aggiudicazioni delle arcate o gli eventi temporanei o ancora, le situazioni createsi precedenti alla chiusura del 2012, e soprattutto il loro impatto economico,

fattore essenziale nella determinazione di riuscita degli stessi.

³² *Ibidem*, p.169-172

2.1.3 METODOLOGIE QUALITATIVE

Se, a fine lettura, l'applicazione delle metodologie quantitative apparirà ristretta a determinati campi, l'utilizzo delle metodologie qualitative si rivelerà essenziale per le argomentazioni esposte proseguendo, come ad esempio la mappatura delle relazioni fra gli attori coinvolti e la descrizione di altre attività economiche e sociali.

Le indagini qualitative più diffuse e consolidate si basano su fonti orali, fonti testuali, scritte e iconografiche e dall'osservazione diretta. Tra queste, le più impiegate dalle prossime pagine interrogano fonti orali, ovvero basate su conversazioni con altre persone. A livello generale si può affermare che siano usate per individuare, fra le altre cose, la percezione degli spazi e della realtà urbana, le forme di organizzazione spaziale

cui le attività e i comportamenti quotidiani danno origine, la formazione di nuovi spazi di vita e lavoro all'interno delle città da parte dei soggetti.³³

Il campione di soggetti intervistati non è accidentale, la scelta è ricaduta su sei attori direttamente coinvolti nello sviluppo degli ultimi anni della zona e quindi considerati testimoni qualificati. Si è cercato interpellare attori di diverse posizioni, ciò permetterà di risalire ad un quadro generale della sponda fluviale più famosa della città.

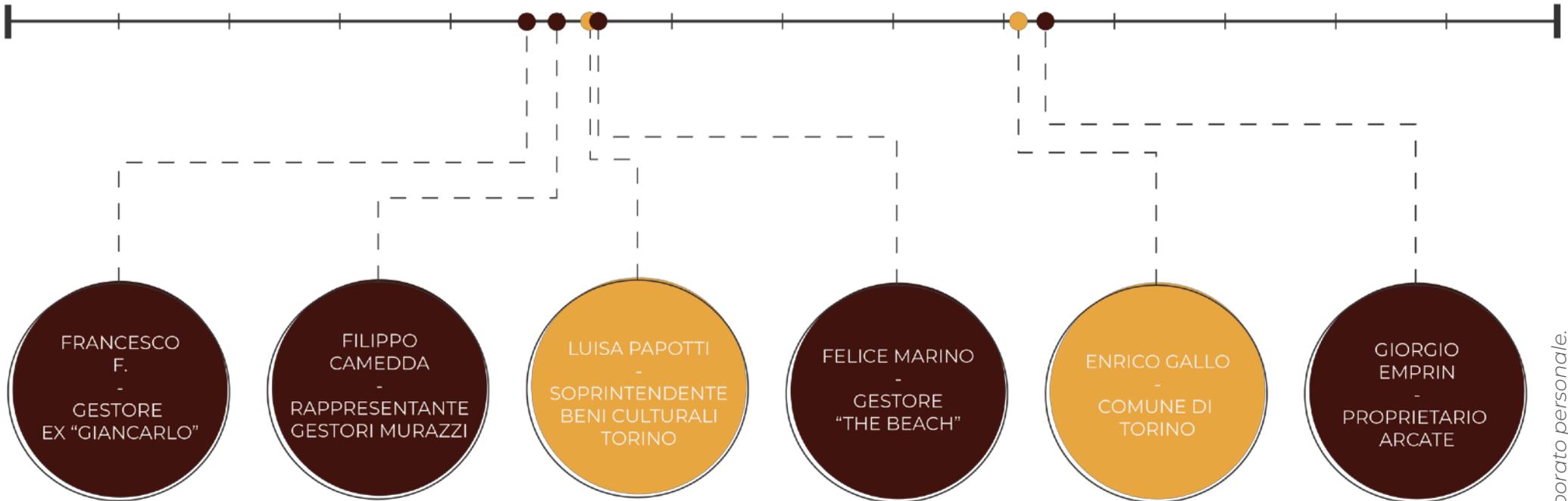
I colloqui avuti con questi soggetti sono avvenuti a seguito della preparazione di domande pensate precedentemente, ma senza attenersi ad un copione preciso, in modo da garantire una certa libertà di espressione e personalizzando a seconda dell'interlocutore le questioni da trattare. Proprio in funzione di queste

³³ *Ibidem*, p.181

 PUBBLICO

 PRIVATO

01/18 02/18 03/18 04/18 05/18 06/18 07/18 08/18 09/18 10/18 11/18 12/18 01/19 02/19



Data: 23/05/18

Temi centrali:

- Problema della differenze di vedute a livello funzionale.

Data: 30/05/18

Temi centrali:

- Problemi apertura arcate, vincoli imposti prima da AIPo e poi da Vigili del Fuoco;
- Descrizione iter procedurale per l'assegnazione delle arcate.

Data: 08/06/18

Temi centrali:

- Discussione sui possibili scenari progettuali del complesso;
- Vincolo soprintendenza;
- Problema sicurezza.

Data: 09/06/18

Temi centrali:

- Bando 2012 e differenze lato nord/sud Murazzi;
- Monitoraggio emissioni sonore.

Data: 05/10/18

Temi centrali:

- Discussione su un tema di cruciale importanza per l'area: l'acustica.

Data: 12/10/18

Temi centrali:

- Differenze arcate private/pubbliche;
- Criticità del complesso.

Interviste effettuate, elaborato personale.

considerazioni si possono considerare come interviste semistrutturate.³⁴

Nello specifico le interviste effettuate - riportate in forma parziale nel testo, e in forma integrale nell'appendice a seguito - hanno coinvolto:

- Francesco F. : Gestore ex Giancarlo;
- Filippo Camedda: Rappresentante degli aggiudicatari dei nuovi bandi;
- Luisa Papotti: Soprintendente dei Beni Culturali di Torino;
- Felice Marino: Gestore del The Beach e della murazzi Student Zone;
- Enrico Gallo: Ingegnere del suono del comune di Torino;
- Giorgio Emprin: Proprietario delle arcate private a monte del ponte in pietra.

Si noti come gli intervistati siano stati scelti per coprire una vasta gamma di

intenzionalità, in quanto essi appartengano a diverse fazioni, i cui scontri sono riportati da numerosi articoli di giornale.

Le informazioni ottenute dalle diverse produzioni orali sono state poi incrociate con le cosiddette fonti testuali e iconografiche, infatti, laddove possibile si è cercato di abbinare le considerazioni trascritte con la documentazione reperibile, suddivisa in varie mappe, testi legislativi ecc.

Si può inoltre ricondurre ad una tipologia qualitativa l'osservazione diretta effettuata durante i rilievi e la documentazione fotografica verificando in prima persona determinati aspetti dell'area studiata.

³⁴ *Ibidem*, p.182

2.2 LA CHIUSURA DEI MURAZZI: LE INCHIESTE E LE SENTENZE

2.2.1 SITUAZIONE PRE-INCHIESTE

Avvalendosi delle testimonianze di chi ha vissuto il periodo in esame, questo paragrafo intende ricostruire la situazione in cui si trovava il Complesso prima del termine posto alla gestione precedente, che presentava una molteplicità di problematiche, riscontrate poi negli anni seguenti.

Innanzitutto bisogna sottolineare come l'area possedesse un carattere unico a livello funzionale, essendo le attività sorte dagli anni '70, quasi unicamente notturne, principalmente indirizzate ad un pubblico arrivato per far festa, bere o ballare. L'opinione di molti fra cui l'attuale gestore del The Beach riflette alcune delle tematiche emerse dopo il 2012: *"...il marasma era inevitabile dal momento che vi erano quasi esclusivamente attività di somministrazione di bevande alcoliche. Era questo il problema. Bisogna andare a diversificare, diminuendo le attività di somministrazione alcolica, [...] Se aprissero*

solo discoteche non sarebbe sbagliato per noi, ma per tutti, tanto per cominciare torneremmo alla guerra dei poveri di prima dove il chupito lo paghi un euro, riportando quella nomea di luogo in parte squallido, border line, dove tutto era concesso, noi invece siamo un locale molto attento alle regole, rispettiamo tutte le leggi."

Questo aspetto verrà ripreso più in avanti con uno studio sull'evoluzione del complesso da questo frangente fino ad oggi.

Una seconda visione, altrettanto simbolica, della condizione in cui si presentava l'area arriva da Giorgio Emprin: *"Ad un certo punto c'erano delle serate veramente terribili, era diventato un luogo in cui un po' tutto era permesso, una meta per persone che volevano sballarsi, trasformandosi in una situazione borderline. Il culmine lo si è raggiunto col povero ragazzo annegato, ma non è stato l'unico, ricordo di un incidente*

automobilistico sulla scalea e sono tanti altri gli episodi riscontrabili in rete. La responsabilità non era necessariamente dei localari. I dehor si moltiplicavano, c'era addirittura un locale completamente abusivo sulle sponde del fiume, molto frequentato, che ci faceva appunto domandare come fosse possibile una situazione del genere, in quanto noi dovevamo andare negli uffici, pagare la quota di occupazione del suolo pubblico, mentre alcuni soggetti erano completamente liberi di fare quello che volevano. Era diventato un luogo in cui chi veniva poteva fare qualunque cosa, e la polizia non interveniva. [...] La convinzione dell'associazione (locale ndr) era che la causa di questo affollamento eccessivo, di queste tensioni e anche di questi fenomeni di mercato che si autoalimentavano, fossero i dehor. Se si hanno quattro metri quadri, ma coi dehor diventano quaranta, si ha più spazio per somministrare, i numeri migliorano e si attira più gente”.

I murazzi erano dunque un incubatore di esercizi tipicamente notturni, di cui i cittadini - residenti in primis, che come vedremo saranno il motore di avviamento del blocco - avevano un'opinione che è andata via via degradandosi anche perché macchiati da spiacevoli episodi di svariate forme di illegalità.



Murazzi prima della chiusura
- Fonte: La Repubblica

2.2.2 L'IMPORTANZA DELLE INCHIESTE

Il processo, ancora in divenire, dei murazzi del Po' si può constatare che abbia origini differenti a seconda del processo che di va ad indagare. Infatti, se le indagini, che hanno poi portato alla luce tutte le vicende giudiziarie e che hanno condotto all'odierna situazione del lungofiume torinese, hanno avuto inizio a fine 2012, proprio queste indagini identificano il primo reale evento di questo processo nella delibera di presa d'atto della gara di bando con la quale sono stati assegnati i locali ai gestori morosi, del Luglio 2007.

Pertanto, i seguenti paragrafi vogliono essere una ricostruzione dei fatti legati all'inchiesta condotta dal Pubblico Ministero Padalino, sul mancato pagamento dei canoni di locazione delle arcate, alla luce del disposto della Sentenza del 13/04/17 n. 5752/17 della Corte d'Appello e degli articoli di giornale che hanno seguito il caso. Questa ricostruzione è ritenuta doverosa in quanto tale corrente

di indagini risulta essere il principale motivo dello spegnimento notturno dei murazzi del Po.



Sigilli apposti ai dehor del complesso - Fonte: La Repubblica



Il blitz all'interno dei locali - Fonte: La Repubblica

2.2.3 L'INCHIESTA SUL PAGAMENTO DEI CANONI

Nell'Ottobre 2012, in seguito a provvedimento del magistrato, vengono posti i primi sigilli ai dehor esterni di tre locali dei murazzi: "Jam Club", "Cafè Tabac" e "Olè Madrid". Stesso provvedimento per le aree interne del "Meno 2 living Club".³⁵

Il 20 Novembre dello stesso anno si assiste al sequestro di tutti i dehor rimanenti, dei locali: "Jam Club", "Puddhubar", "Meno 2 living club", "Acua club", "Arcate 35", "Alcatraz", "La mangiatoia sul fiume" e "Pier Disco" e al sequestro delle aree interne del "Cafè Tabac" e "Olè Madrid" per aver continuato ad ospitare serata danzanti all'interno dei loro locali.³⁶

Se inizialmente i sequestri sono stati effettuati grazie alle proteste dei residenti per il volume eccessivamente alto della musica, ad inizio 2013 l'inchiesta si è incentrata sulla morosità di 315 mila euro creata dal mancato pagamento dei canoni di affitto da parte dei gestori. Infatti, dopo i sequestri precedentemente elencati, ha avuto inizio una serie di controlli su documenti e atti che ha portato ad essere indagati 8 dirigenti comunali tra cui l'ex City Manager Cesare Vaciago e il vicedirettore generale del Comune, Giuseppe Ferrari. Successivamente l'elenco degli indagati si espande, coinvolgendo figure quali Sergio Chiamparino (presente nella lista degli indagati per un periodo ristretto, in quanto prosciolto nel Gennaio

³⁵<http://www.lastampa.it/2012/10/23/cronaca/sigilli-ai-locali-dei-murazzi-z0adWX2RNZw5CuOAW62HbM/pagina.html>

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/10/24/blitz-spegne-la-movida-ai-murazzi.html?ref=search>

³⁶ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/20/movida-rumorosa-ai-murazzi-scattano-sigilli-tutti.html?ref=search>

<http://www.lastampa.it/2012/11/20/cronaca/murazzi-sigilli-agli-ultimi-dehors-joVCMs7CUL4YdHcQjzuNWO/pagina.html>

2014³⁷), l'ex Assessore al Commercio Alessandro Altamura, il dirigente dell'arredo urbano Valter Cavallaro, l'ex direttore al patrimonio Giovanni Oggioni e la funzionaria Daniela Mosca come responsabile delle associazioni culturali.³⁸

Grazie alla delibera del 25/08/09, i gestori delle arcate ottengono uno sconto del 25% sul canone trimestrale e un'ulteriore dilazione dei canoni arretrati. Tale delibera si basa sul "Documento di sintesi dei locali ai murazzi. Verifiche tecniche." Redatto dal geometra Dacirro come perizia, datata 16/10/2008, in cui emergono problemi relativi al sedime stradale soprastante le arcate e ai canali di deflusso, a fondamento delle infiltrazioni lamentate dai gestori oltre che sulla volontà di creare il Consorzio tra Comune di Torino e gestori delle arcate dei murazzi (risultante da lettera del

03/03/09), basato sulla reciproca assunzione di impegni gestionali ed economici. Tale delibera è ritenuta dal PM priva di motivazione in quanto il geometra Dacirro non aveva le competenze per effettuare la perizia.

Questi tentativi di aiuto verso gli ex gestori delle arcate sono visti dal PM Padalino come le basi dell'accusa di abuso di ufficio con conseguente vantaggio patrimoniale per i gestori. Il tutto avvalorato dall'omessa declaratoria di decadenza delle concessioni e dall'omessa richiesta di pagamento da parte del Comune verso i gestori datata 21/03/10, e dal mancato avvio delle procedure per il recupero dei crediti vantati dall'amministrazione del 01/03/13, nonché per il posticipato avviamento della procedura di sgombero delle arcate del

³⁷<http://www.lastampa.it/2013/03/12/cronaca/torino-indagati-dirigenti-comunali-per-la-gestione-dei-locali-della-movida-h57PeqHnN5DntxhwuuGkwM/pagina.html?zanpid=2416895234375263232>

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/03/13/murazzi-per-affitti-non-pagati-indagati-dirigenti.html?ref=search>

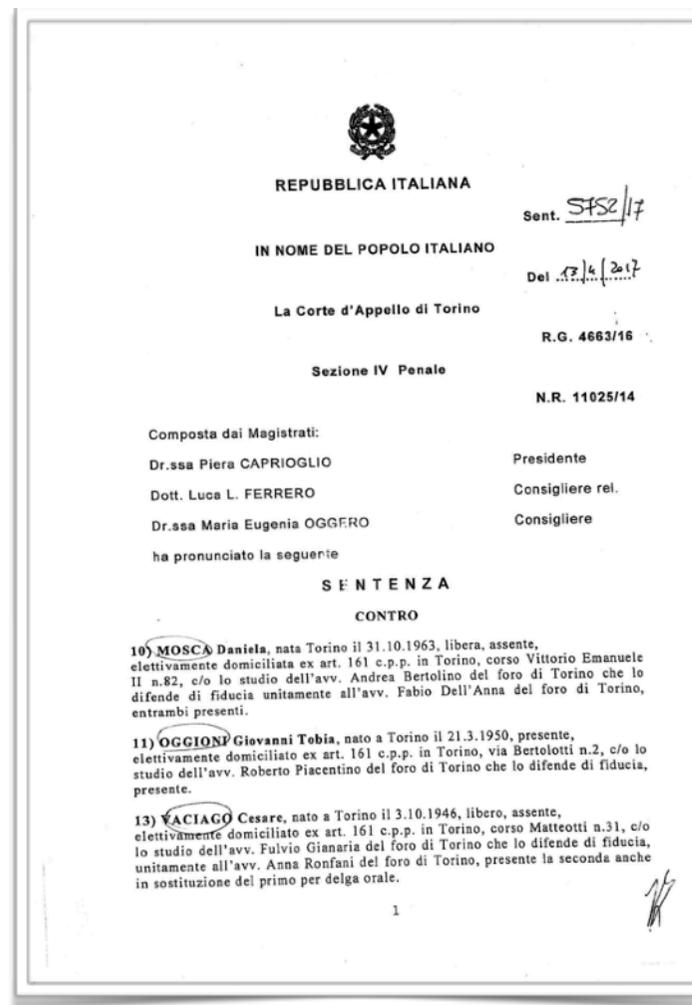
³⁸<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2014/01/11/inchiesta-murazzi-fuori-ex-sindaco-chiamparino.html?ref=search>

Sig. Cutroni, gestore dell'arcata 21, abusivo dal 2007.

Nel Luglio 2007 infatti, la Delibera di presa d'atto dell'elenco degli aggiudicatari diede come risultato della gara, alla quale avevano preso parte i gestori che già precedentemente occupavano le arcate, la riaggiudicazione per la quasi totalità dei locali alle gestioni precedenti, in forza del diritto di prelazione e dell'offerta proposta, ad esclusione dell'arcata 21, di Cutroni, in quanto essa sarebbe dovuta diventare la sede del Consorzio dei murazzi, poi fallito.

Il 23/03/16, vengono assolti in giudizio di primo grado tutti gli imputati del processo sui canoni dei murazzi con l'accusa di abuso d'ufficio, per insussistenza dei fatti.³⁹

Il 01/09/16 la Procura di Torino ricorre in appello, tranne che per l'assessore Altamura, per cui il PM aveva richiesto



Corte d'appello, Sentenza n.5752/17 del 13 Aprile 2017

³⁹ http://torino.repubblica.it/cronaca/2016/03/23/news/favori_ai_gestori_dei_murazzi_tutti_assolti_al_processo-136148481/

<http://archivio.lastampa.it/articolo?id=078328291104aa2e7c104f17b8f28dc4298ce93c&dal=22%2F03%2F2016&al=25%2F03%2F2016&pubblicazione=&edizione=&dove=&testo=murazzi&page=1>

l'assoluzione in primo grado.

Il 14/04/17 la Corte d'Appello, riconfermando la sentenza di primo grado, dichiara nuovamente assolti Vaciago, Oggioni e Mosca e prescritti i reati degli altri 11 imputati, ex gestori delle arcate, in quanto l'appello è infondato, perché le violazioni indicate dall'appellante sono relative a norme stratte, insensate rispetto alla condotta di abuso d'ufficio, inoltre dalla difesa emerge che Vaciago abbia agito nell'ottica della scelta di non lasciare vuoti i locali dei murazzi, così come indicato da Chiamparino, quindi agendo nell'interesse pubblico, e Mosca e Oggioni sono meri esecutori delle direttive dell'ex City Manager.

2.2.4 LE ALTRE INCHIESTE

Questo filone di indagini non è il solo scaturito dall'Ottobre 2012, si possono contare altre due inchieste, di minore impatto sul processo del complesso, così come inteso da questa tesi, condotte per inquinamento acustico e abusi edilizi all'interno dei locali.

Le indagini per l'inquinamento acustico causato dal volume eccessivamente alto della musica, sono da considerarsi il fiamma da cui si è diramato l'incendio che ha consumato l'area. Da ciò si capisce il ruolo importantissimo che rivestono i residenti della zona, lo stesso attuale gestore del "The Beach" e della "murazzi Student Zone" afferma: *"Subito dopo la nostra apertura ci fu una grande attenzione da parte non solo dei media, ma del vicinato attorno. Si presentò un gruppo di condomini delle palazzine sopra i nostri locali, che sostanzialmente, tramite accesso ad atti vari, avevano studiato la nostra pratica prima che noi*

apriremo. Non sono mai stati troppo ostili, si sono presentati con la buona intenzione di avvisarci che ci avrebbero tenuto d'occhio dati i problemi che avevano avuto in passato."

La modifica del regolamento dei murazzi si può considerare una stretta conseguenza di questi avvenimenti. A tal proposito si è espresso, intervistato Enrico Gallo, ingegnere del suono del comune di Torino: *"...a livello normativo, si è lavorato sulla modifica dell'articolo 8 e la creazione dell'articolo 8bis del Regolamento dei murazzi per garantire il corretto contenimento delle emissioni sonore, gli altri limiti imposti sono previsti dal DPCM 215/99 sui requisiti acustici dei luoghi di spettacolo. I gestori di locali notturni attualmente attivi come il "The Beach" o di circoli come il "Magazzino sul Po" che seguono questa normativa hanno attualmente un sistema di monitoraggio delle emissioni sonore, ma le restrizioni sul piano dell'acustica a cui devono far fronte*

sono le restrizioni di qualsiasi discoteca con delle residenze sopra.”

Vincolo che però sta stretto ai gestori, in quanto si trovano in difficoltà nell’invitare ospiti musicali di un certo livello alle proprie serate: *“Con i volumi imposti deejay techno, house, progressive, che permettono di far crescere la nomea del club noi non possiamo suonarle, non accettano di venire, se non con grande difficoltà. Per questo motivo vorremmo modificare la prescrizione, aumentando il limite di 3db, permettendoci di invitare per lo meno deejay minori.”* così, ha continuato a commentare il fatto Felice Marino.

Per quanto concerne l’inchiesta sugli illeciti edilizi commessi all’interno dei locali, lo smantellamento di queste strutture abusive è stato a carico dei nuovi aggiudicatari delle arcate, o nel caso si tratti di proprietà private, degli stessi proprietari, come ammesso da due diretti

interessati nel corso dei colloqui avuti: Filippo Camedda e Giorgio Emprin.

2.2.5 CONCLUSIONI

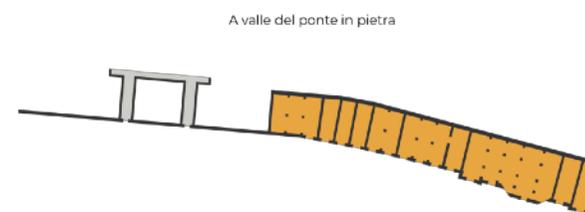
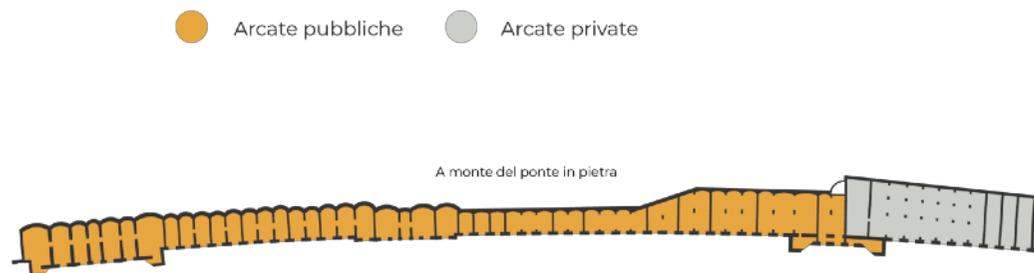
Con l'assoluzione degli imputati, riepilogando riassuntivamente, si può affermare che gli effetti prodotti dalle indagini siano stati:

- La chiusura delle attività esistenti ai murazzi nel 2012, nonché la loro attuale condizione di disuso (nonostante, come verrà spiegato in seguito, altre cause sono imputabili al non utilizzo odierno);
- Condizioni restringenti per i successivi gestori delle attività presenti;
- A livello funzionale, un'influenza sull'indirizzamento degli usi futuri e una nuova spaccatura, creatasi fra le due parti del complesso.

2.3 LA PROPRIETÀ DELLE ARCATE: COMUNE E PROPRIETARI PRIVATI, I PASSAGGI DI POSSESSO E PROPRIETÀ

2.3.1 LA PROPRIETÀ DELLE ARCATE

Il complesso dei murazzi del Po è quasi totalmente di proprietà comunale, ad esclusione delle prime arcate a monte e a valle del ponte in pietra, adiacenti a piazza Vittorio Veneto - più nello specifico arcate 1, 3, 5, 7, 11, 13, 15, 17, 19, 21 - di due distinte proprietà private.



2.3.2 LE ARCATE PUBBLICHE

Per quanto concerne le arcate di proprietà pubblica, il loro funzionamento dipende da contratti stipulati tra comune di Torino e soggetti privati. Esse infatti vengono date in gestione tramite concessioni che consentono ai privati la possibilità di ottenere per un periodo determinato le arcate del complesso predefinite.

Per aggiudicarsi tali concessioni bisogna seguire un procedimento specifico.

Il comune mette a bando le arcate del complesso, precedentemente divise in lotti, mediante un'asta pubblica in cui l'aggiudicazione verrà determinata in base all'offerta più elevata.

In seguito all'aggiudicazione del lotto i gestori devono in un secondo momento apporre la firma su un contratto la cui natura è spiegata in seguito dal sito Ricerca Amministrativa:

“1. Sulla qualificazione del rapporto negoziale tra il Comune di Torino e privati affidatari delle arcate dei murazzi del Po.

1.1. In tema di concessioni di beni pubblici, l'esistenza di un provvedimento concessorio distinto almeno logicamente dall'atto di carattere privatistico, preventivo e di natura pubblicistica, è naturalmente indispensabile per configurare il rapporto quale rapporto concessorio su beni pubblici, poiché l'atto amministrativo ampliativo deve essere caratterizzato dall'esercizio di poteri finalizzati al perseguimento di interessi pubblici che devono emergere dall'atto stesso e che non possono certo confondersi o esaurirsi nella controprestazione patrimoniale (il pagamento dell'affitto); mancando tale atto, il rapporto non può configurarsi secondo lo schema della concessione.

1.2. In tema di affidamento a privati delle arcate dei murazzi del Po, il bene oggetto del contratto non può ritenersi consistere nelle arcate delle strade, che sicuramente rientrano nel demanio o patrimonio indisponibile del

Comune, bensì i locali ricavabili sotto le predette arcate, che certamente non hanno la medesima natura, e, anzi devono sicuramente ritenersi beni del patrimonio disponibile del Comune, non rientrando nella previsione di cui all'art. 826 c.c.

1.3. Il rapporto intercorso tra Comune di Torino e soggetto affidatario di arcate dei murazzi del Po non è un rapporto amministrativo concessorio, non sussistendo peraltro alcun atto di concessione, cui acceda un contratto regolante le situazioni meramente patrimoniali, secondo lo schema proprio delle convenzioni concessorie. Il rapporto de quo configura semmai di un rapporto privatistico di locazione, rientrante nello schema del contratto di locazione di immobili urbani a fini commerciali.

1.4. Spetta al A.G.O. la giurisdizione in ordine alle domande di risoluzione e di risarcimento danni del contratto tra Comune di Torino e privato, avente ad oggetto il godimento di arcate dei murazzi del Po, trattandosi di

domande relative ad un contratto di diritto comune, che dà luogo ad un ordinario rapporto di locazione (cfr. Cassazione civile, Sez. Un., 17 luglio 2008, n. 19598; Cassazione civile, Sez. Un., 10 agosto 2012, n. 14371)."⁴⁰

Ciò detto, il contratto che si stipula fra Comune di Torino e aggiudicatari delle arcate di proprietà pubblica si può ascrivere alla tipologia di contratti di locazione.

⁴⁰ <http://www.ricerca-amministrativa.it/RA/massima-Murazzi-del-Po-m-364.xhtml>

2.3.3 LE ARCATE PRIVATE

Riguardo alle arcate private, si può desumere fin dalla ricostruzione storica, che la loro particolare condizione risalga al periodo di costruzione delle stesse grazie agli ingenti aiuti economici che ne hanno concesso la proprietà alla famiglia Devalle.

A proposito dei contratti che ne regolano i passaggi di proprietà e/o possesso così si esprime l'arch. Emprin: *“Le arcate private sono vendibili in quanto bene privato, e da noi come proprietà affittabili a dei fruitori con dei semplici contratti di affitto. In particolare vengono date in gestione a chi fa delle proposte ritenute consone. Noi stiamo attualmente cercando dei partner che ci diano garanzie di affidabilità, con un progetto forte che impedisca il fenomeno degenerativo che si è verificato in passato. Il gestore può poi cedere l'attività in modo formale, tramite una procedura piuttosto semplice e consueta tra gli operatori, ovvero andando in comune, comunicando la cessione ad un*

altro soggetto, come un affitto di ramo di azienda, l'azienda ha un contratto che sono i locali, poi ha dei macchinari e quella è l'attività. Quindi noi non possiamo opporci a chi viene poi ad occupare le arcate, abbiamo un referente che è quello della prima concessione, dopodiché le aziende possono essere affittate. Il problema è che questi passaggi in passato non furono denunciati né a noi, né all'ente pubblico.”

Si può dunque notare come nonostante la condizione particolare di questo bene, la - quasi, come vedremo in seguito - totale libertà contrattuale venga lasciata al proprietario privato.

2.4 IL PROGETTO INTEGRATO D'AMBITO

2.4.1 DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Il progetto integrato d'ambito (o PIA) è il documento più importante facente parte del processo di trasformazione dei murazzi del Po, in quanto esso è lo strumento che regola le azioni di progetto sui murazzi del Po e le sue destinazioni d'uso. In particolare: *“Il Progetto Integrato d'Ambito PIA è uno strumento per la gestione e l'indirizzo dell'uso del suolo pubblico; è un modus operandi innovativo, scelto dalla Pubblica Amministrazione per i notevoli vantaggi che esso porta all'interno delle procedure correnti di amministrazione del suolo: costituisce, infatti, uno dei mezzi per poter ottenere un buon risultato di gestione dello spazio pubblico, ottimizzando al contempo le risorse esistenti e potenziali e mediando gli interessi degli attori in gioco.*

Sono stati introdotti dalla Città di Torino nel Regolamento Dehors, come strumenti

tesi a produrre il miglioramento dell'immagine e dell'identità urbana, la riqualificazione del tessuto commerciale, il rafforzamento della dinamica concorrenziale, lo sviluppo economico locale, l'interesse turistico e la sicurezza del territorio. In particolare il PIA è utilizzato come strumento per attuare la riqualificazione urbana attraverso azioni e interventi in luoghi ritenuti rilevanti all'interno del sistema urbano.

Il progetto si definisce integrato per evidenziare la sua capacità di orientare lo sviluppo e le azioni sul territorio urbano, l'azione progettuale è mirata ad un preciso ambito, luogo che assume una rilevante importanza sotto l'aspetto economico, morfologico e sociale all'interno di sistemi urbani territoriali più complessi.” ⁴¹

I primi ragionamenti sull'utilizzo del PIA come strumento per riqualificare l'area dei

⁴¹ <http://www.comune.torino.it/arredourbano/spazio-pubblico/pia/index.shtml>

murazzi avvengono nel 2004, come precisato dalla delibera del Consiglio comunale del 27 Marzo del 2006, che infatti afferma *"...la deliberazione della Giunta Comunale del 18 maggio 2004 (mecc. 2004 03959/008) aveva individuato nel Progetto Integrato d'Ambito lo strumento che poteva rispondere a tali assunti in modo coerente e complessivo, incaricando il Settore Urbanistica Commerciale di predisporre tale strumento. Gli elementi di tale progetto sono peraltro specificati nella mozione del Consiglio Comunale approvata il 20 dicembre 2004, connessa all'adozione della variante urbanistica, in cui si specifica che dovranno essere definiti:*

a) gli usi ammessi nelle singole arcate;

b) la disciplina di utilizzo degli spazi esterni;

*c) la disciplina relativa ai requisiti tecnico-estetici degli elementi di arredo urbano."*⁴²

La redazione del progetto integrato d'ambito prevede la composizione di un tavolo decisionale attorno al quale siedono più soggetti interessati, partecipanti attivi alla progettazione e che verranno analizzati specificatamente per ogni singolo PIA. Gli obiettivi di riqualificazione dell'ambito preposti guidano la definizione delle regole per l'uso del suolo pubblico, nonché la decisione riguardante le attività economiche previste.

Torino è, grazie a questo strumento, caso esemplare e di riferimento per progetti di arredo urbano in tutta la nazione. La progettazione di questi spazi non interessano il semplice posizionamento di oggetti nello spazio pubblico, ma si fonda su un processo decisionale che si basa su

⁴² http://www.comune.torino.it/delibere/2005/2005_10392.html

uno studio dettagliato delle interrelazioni
fra funzioni e progetto stesso.⁴³

⁴³ CAVAGLIÀ Gianfrancesco (a cura di), *Progetti integrati d'ambito a Torino: complesso dei murazzi del Po, via Giuseppe Garibaldi, piazza Vittorio Veneto, Celid, 2009.*

2.4.2 IL PIA DEL 2006

Con il primo progetto integrato d'ambito, approvato dal comune di Torino nel 2006, si manifestano le disposizioni dettate dalla variante n.82 e il cui testo prevede che: *“L'ambito è oggetto di interventi finalizzati alla valorizzazione e riqualificazione complessiva dei cosiddetti Murazzi del Po.*

L'area è soggetta a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio e, pertanto, deve essere salvaguardato il valore paesaggistico e di prospettiva sulle anse del fiume e sulle viste della collina e delle sue emergenze architettoniche, monumentali ed ambientali.

Tale area è interessata da progetti ed interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo riguardanti la rete fognaria, il potenziamento dell'illuminazione, l'impermeabilizzazione delle volte e delle arcate, la pedonalizzazione dell'area, nonché da tutti gli interventi di arredo urbano. Questi

ultimi dovranno avere particolare attenzione ai dehors e ai padiglioni per la ristorazione, ivi comprese le strutture e installazioni temporanee e sono subordinati, anche se realizzati da operatori privati, ad un progetto avente un disegno coordinato e unitario esteso all'intero ambito. Tali interventi sono volti a migliorare in modo coordinato l'aspetto e la fruibilità del complesso (panchine, fioriere, rastrelliere, ringhiere, balaustre ecc.).

L'area è inoltre interessata dal progetto Torino Città d'Acque rispetto al quale gli interventi dovranno essere coordinati, comprese eventuali localizzazioni e relative infrastrutture di attracco per galleggianti.

Nei locali ricavati nelle arcate si potranno effettuare interventi volti all'adeguamento funzionale.

L'attuale superficie lorda di pavimento del complesso non può essere implementata

se non per la realizzazione di soppalchi; sono esclusi interventi volti ad accorpate unità immobiliari diverse dalle arcate.

In particolare, al fine di garantire la sicurezza e la funzionalità dei locali, si potranno attuare interventi fino alla ristrutturazione edilizia, secondo le definizioni contenute nell'allegato A delle presenti norme.

L'area oggetto di riqualificazione prevede il mantenimento ed il potenziamento come spazio aggregativo nel quale si allocheranno attività socio-culturali, ambientali, ricreative, per il tempo libero e attività economiche.

In particolare le destinazioni ammesse all'interno dell'ambito sono:

nella parte alta – corso Cairoli/lungo Po Diaz - viabilità, verde, parcheggi;

nelle arcate e negli spazi antistanti, verde, attrezzature di interesse comune, attività di servizio alle persone e alle imprese

(pubblici esercizi, attività commerciali, attività artigianali).

Devono essere inoltre riservati spazi destinati ad ospitare le attività legate all'uso del fiume quali: canottaggio, noleggio, rimessaggio, manutenzione barche.

E' inoltre sempre ammesso l'uso temporaneo per manifestazioni culturali, sportive, ricreative, fieristico- espositive e relative attrezzature.

I progetti e gli interventi devono rispettare i criteri di armonioso e corretto inserimento architettonico - ambientale e paesaggistico nel rispetto della percezione degli stessi dal fiume così come previsto dal Piano d'Area, anche tramite specifico Regolamento che dovrà definire, tra gli altri, anche i criteri e le modalità di assegnazione delle arcate, la localizzazione e la distribuzione delle attività stesse, da approvarsi in Consiglio Comunale.

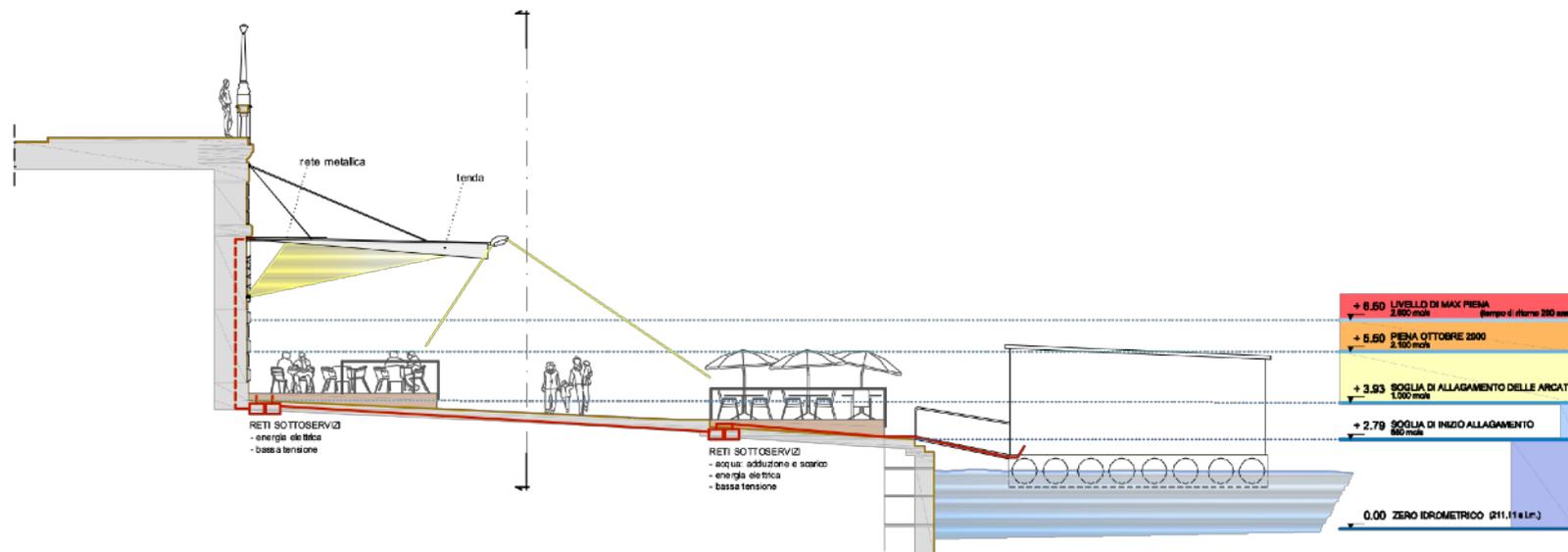
Nei casi previsti dalle norme vigenti, gli stessi dovranno inoltre essere sottoposti al competente parere preventivo degli Enti interessati, quali: Autorità di Bacino, Agenzia Interregionale per il Po (A.I.Po), Ente Parco, Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, Regione ed eventuali altri enti competenti.

Per la particolare natura del sito l'ambito dovrà essere oggetto di specifico Piano di Protezione civile volto alla tempestiva

comunicazione di eventuali situazioni di rischio a tutti gli interessati e al fine della salvaguardia ed incolumità delle persone.

Dovrà essere altresì prevista specifica analisi di coerenza con il Piano di zonizzazione acustica.

L'attuazione del servizio potrà avvenire con le modalità previste dall'art. 19, commi 4, 5 e 6. In ogni caso l'uso dei locali e degli spazi antistanti, compresa la tutela del



Sezione strada di alaggio e livelli di piena, Progetto integrato d'ambito del complesso dei Murazzi del Po, Tavola 13P

percorso ciclopedonale, è subordinato alla sottoscrizione di specifico disciplinare finalizzato a garantire il rispetto delle condizioni di esercizio, dei vincoli insistenti sull'area e in generale la sicurezza e l'ordine pubblico."⁴⁴

Diretti partecipanti alla stesura di questo PIA sono i concessionari delle arcate pubbliche, i proprietari privati, nonché gli affidatari di queste ultime e chiunque presentasse un reale interesse legato al complesso.

Le linee progettuali individuano in primis le fasce di rispetto - ovvero le porzioni sulla quale non è possibile realizzare alcuna installazione per garantire un passaggio continuo - in corrispondenza delle aperture, delle scale e della fascia più esterna della banchina. Riguardo alle strutture esterne si propone la realizzazione di una copertura continua, in modo da permettere la riorganizzazione

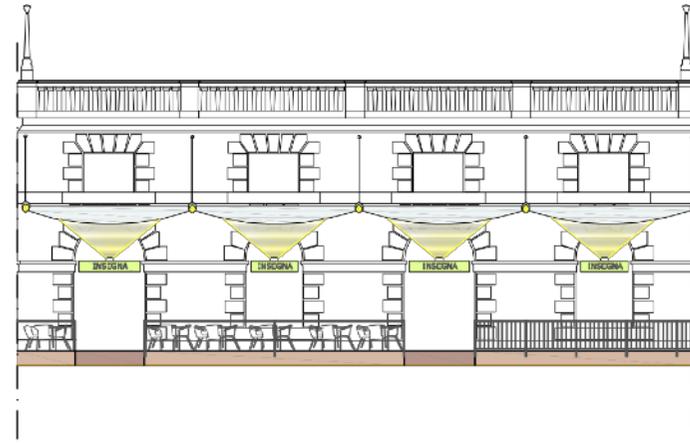


Fotoinserti, Progetto integrato d'ambito del complesso dei Murazzi del Po, Tavola 13P

⁴⁴ http://www.comune.torino.it/ediliziaprivata/prgc/tavole/V07_variante/10_testo_coordinato_var_100.pdf

spaziale delle superfici della banchina, anche grazie a chiatte lungo l'argine fluviale.

Prerogativa fondamentale di questa idea progettuale è però la formazione di una figura unica, identificata in una SCRL, - acronimo di Società Consortile a Responsabilità Limitate - capace di gestirne la costruzione. Non arrivando mai alla definizione di tale consorzio il progetto non trova attuazione e tramite proroghe seguenti rimane provvisorio fino al 31 Ottobre 2012.



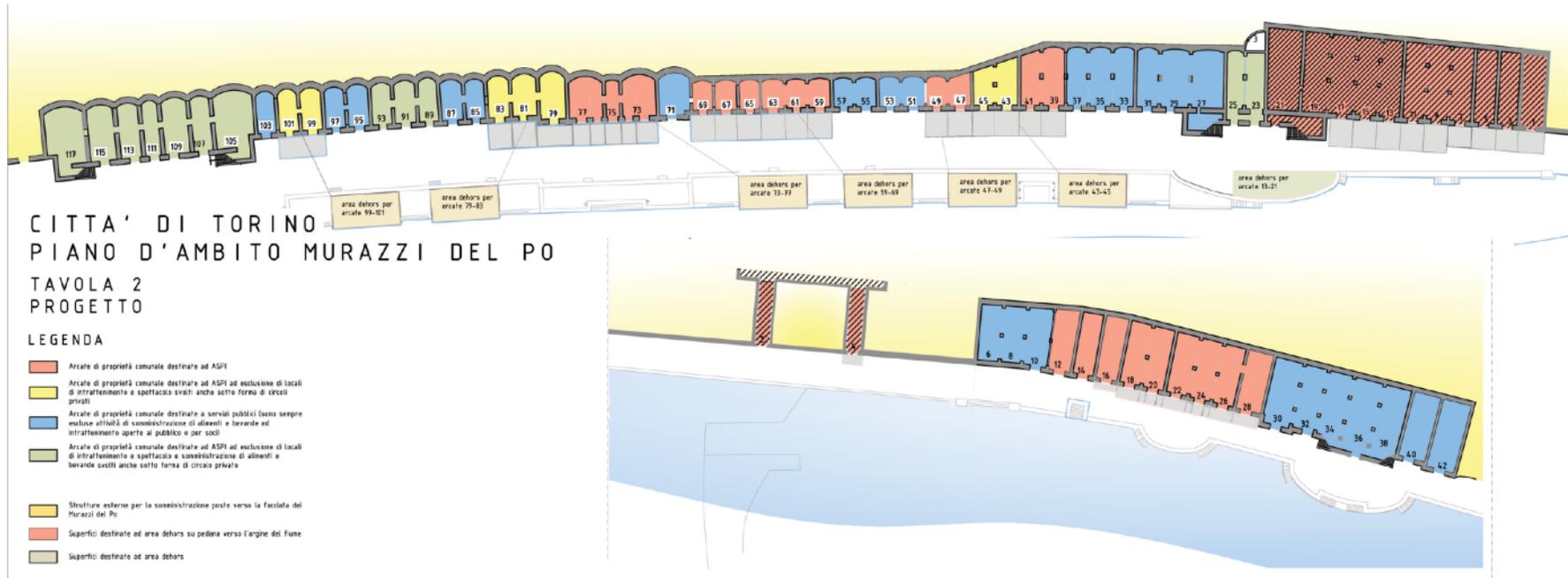
*Prospetto, Progetto integrato
d'ambito del complesso dei
Murazzi del Po, Tavola 13P*

2.4.3 IL PIA DEL 2013

Nel 2012 parte la predisposizione del nuovo PIA che viene “*approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 18 marzo 2013 (mecc. 2012 07672/115), modificato ed integrato da deliberazione del 16 giugno 2014 (mecc. 2014 02662/070)*”

e da successiva deliberazione del Consiglio Comunale del 27 aprile 2015 (mecc. 2015 00844/070).⁴⁵

Il progetto integrato d'ambito è costituito dal “Regolamento del Complesso dei murazzi del Po” e da tavole di allegati



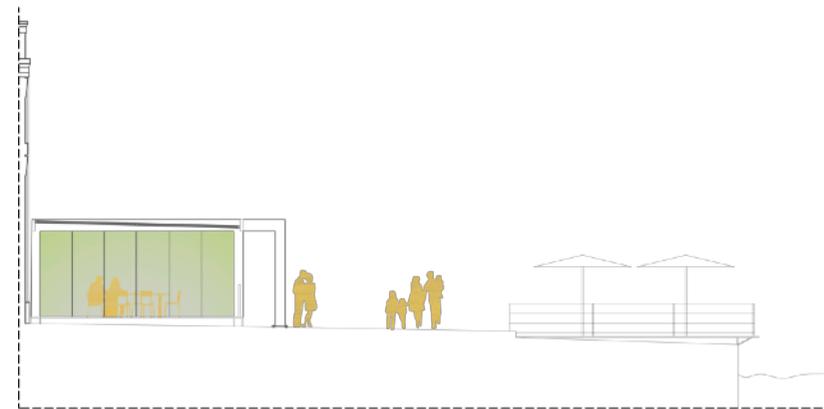
Destinazioni d'uso delle arcate, piano d'ambito dei Murazzi del Po, stralci Tavola 2

⁴⁵ <http://www.comune.torino.it/arredourbano/spazio-pubblico/pia/murazzi/index.shtml>

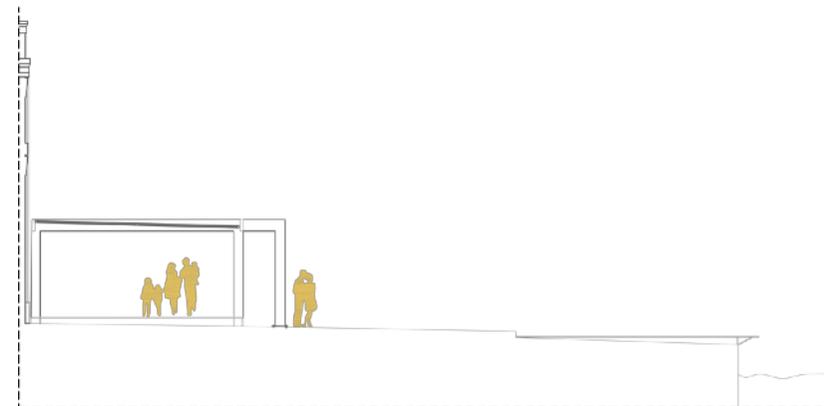
tecniche, oltre che da una relazione storica del bene architettonico.

Rispetto al precedente, l'ultimo PIA prevede funzioni più alternate, in modo da ampliare l'arco temporale di fruizione dell'area del complesso e migliorarne la funzionalità, un grosso cambiamento rispetto a quella che fin dagli anni '70 è stata una delle più affermate mete della movida cittadina.⁴⁶

Il progetto sostanzialmente conta numerose strutture autoportanti da posizionare in prossimità delle facciate e avente la funzione di dehor. Il linguaggio da queste mostrato è volto a valorizzare il disegno modulare del prospetto. Inoltre sono di nuovo verificabili delle pedane per l'allestimento di zone esterne in prossimità del corso d'acqua.



SEZIONE TRASVERSALE - STRUTTURE ESTERNE IN FASE DI UTILIZZO



SEZIONE TRASVERSALE - STRUTTURE ESTERNE IN FASE DI CHIUSURA DEI LOCALI

Sezioni strada di alloggio con inserimento nuovi dehor, piano d'ambito dei Murazzi del Po, stralci Tavola 3.

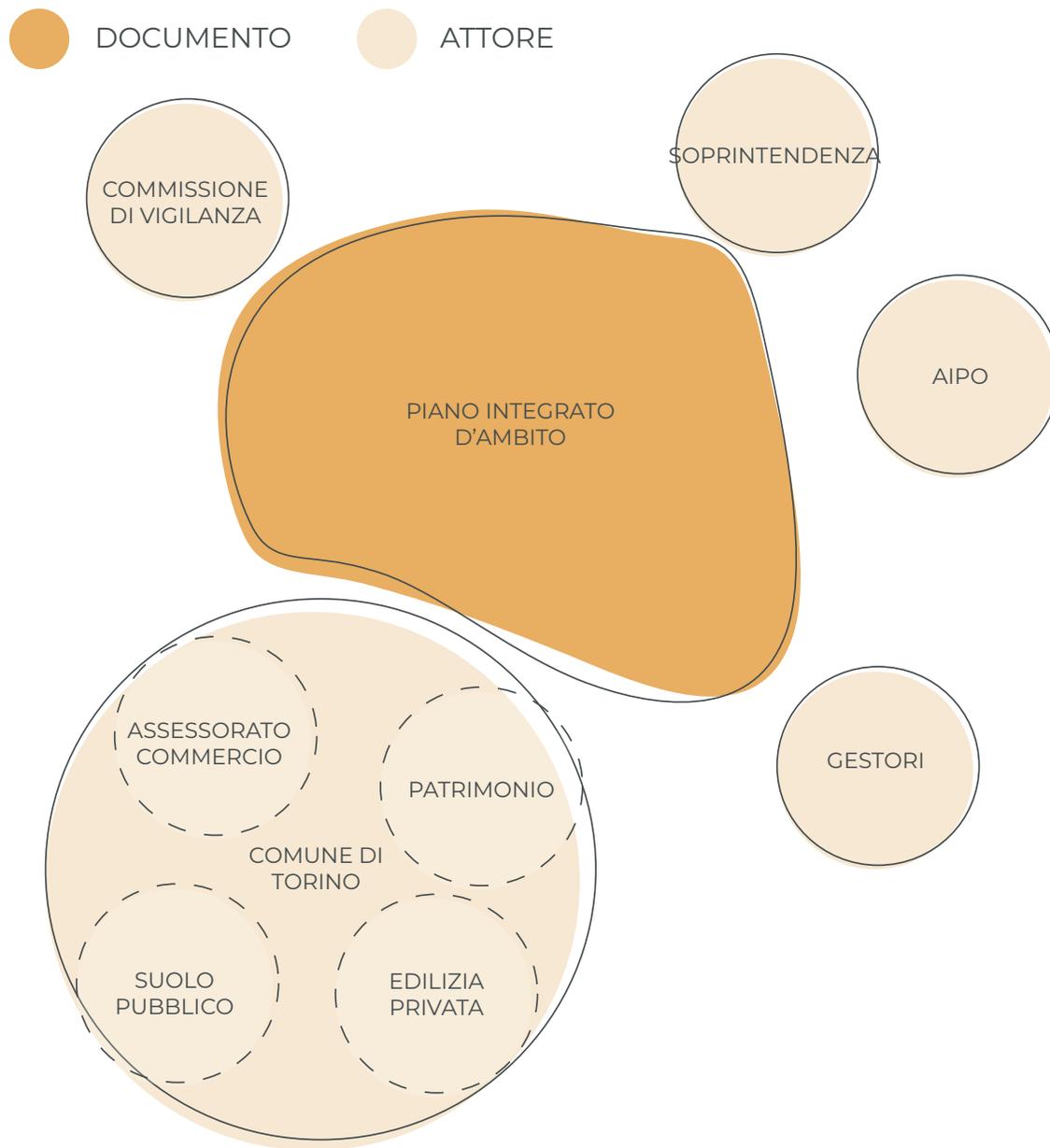
⁴⁶ *Ibidem*

2.4.5 IL TAVOLO DECISIONALE

Al tavolo decisionale delle conferenze di servizi di questo secondo PIA per i murazzi siedono, al fianco del Comune di Torino, diversi enti di cui andremo a specificare il coinvolgimento nel processo. Gli enti in questione, a seguito dell'intervista con Filippo Camedda risultano: *"... soggetti comunali, quindi il Comune di Torino, che partecipa come Assessorato al Commercio (l'assessore Alberto Sacco), Suolo Pubblico, Patrimonio (che si occupa di affittare gli spazi del Comune ed è il nostro primo interlocutore, il cui dirigente è Giuseppe Nota) e l'edilizia privata; soggetti a cui il comune è subordinato, le quali quindi prescrizioni sono obbligatorie per il comune stesso (anche se potrebbe aprire prendendosene però i rischi), come AIPo, Sovrintendenza, ASL, una commissione di cui fanno parte vigili del fuoco e polizia, paesaggistica e ARPA. Poi ci sono soggetti subordinati al comune come AMIAT e IREN, a cui il comune ha*

dato appalti per fare delle opere. Ovviamente poi ci siamo noi gestori, proprietari privati ecc." dunque un diverso numero di competenze, interazioni e volontà.

Ne deriva dunque una rappresentazione sincronica di tutti i soggetti che plasmano la forma del II Progetto integrato d'ambito.



- Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 18 marzo 2013 (mecc. 2012 07672/115).

- Modificato ed integrato da deliberazione del 16 giugno 2014 (mecc. 2014 02662/070).

- Modificato da successiva deliberazione del Consiglio Comunale del 27 aprile 2015 (mecc. 2015 00844/070).

2.5 NUOVI GESTORI PER I MURAZZI DEL PO: BANDI POST CHIUSURA

2.5.1 IL BANDO DEL 2012

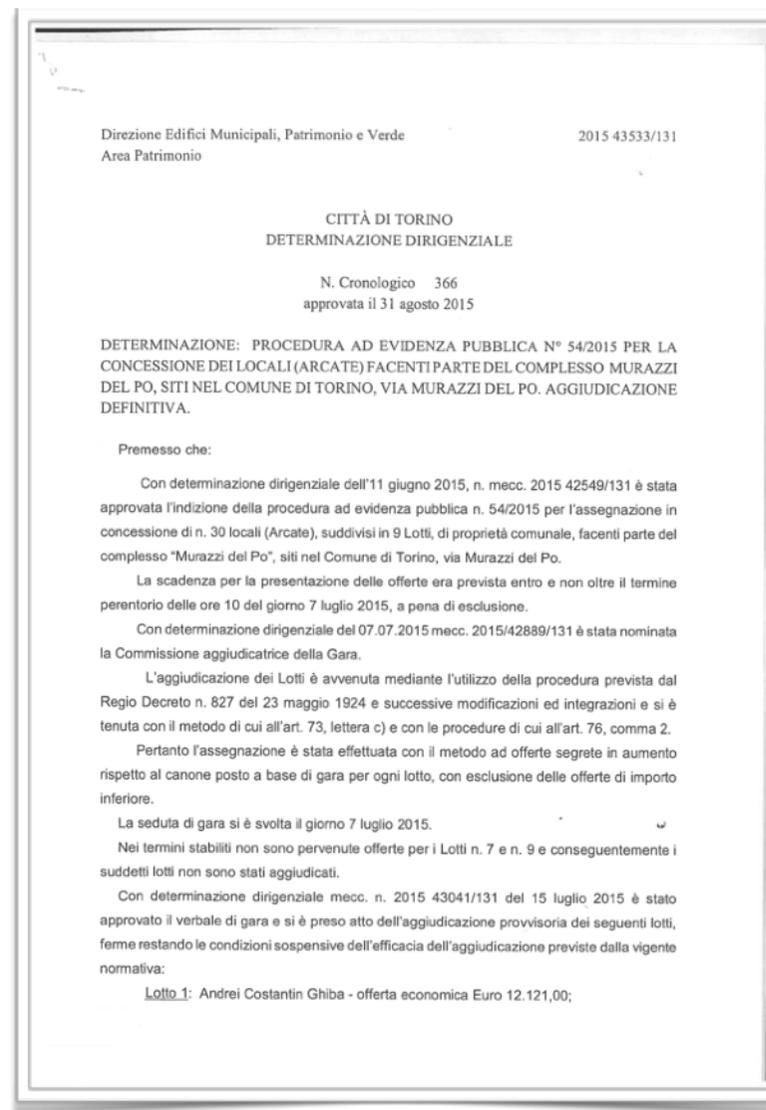
Altro elemento di diversità che si nota guardando a valle o a monte del ponte id Pertichamp è determinato dalla direzione amministrativa dei bandi d'assegnazione. Il lato sinistro del complesso deve molto a locali consolidati nel tempo come il Magazzino sul Po - anche chiamato "Gianca 2" - e il Doctor Sax e soprattutto all'apertura di nuovi punti di aggregazione inseritisi grazie alla pubblicazione di un bando comunale del 2012. L'aggiudicazione ha premiato due giovani imprenditori torinesi, Felice Marino e Paolo Romano, di TO Different s.r.l. che hanno riportato alla luce il "The Beach".

Proprio Felice Marino parla dell'aggiudicazione: "[...] abbiamo partecipato al bando pubblicato a metà del 2012 con scadenza di presentazione intorno ai primi di dicembre, abbiamo saputo della nostra vittoria fra Natale e Capodanno, con una telefonata del Comune che ci avvisava che avrebbe poi

provveduto a effettuare i controlli necessari, seguendo un iter burocratico standard di quando partecipi ad un bando. La base di partenza del bando era di 65.000 euro, la nostra offerta è stata di 75.000 euro. La durata del bando era di dodici anni, a differenza dei nuovi bandi della durata di sei anni. Noi abbiamo oltretutto una prelazione che il comune vorrebbe però togliere per le future concessioni."

Peculiarità di questo bando è inoltre la scelta di assegnare ad un unico gestore due lotti differenti, situazione così spiegata dal gestore del The Beach: *"Il bando del Comune comprendeva, attraverso il pagamento di un unico canone, un'attività ad uso di discoteca, dove si è gestori a tutti gli effetti di uno spazio, e dove si può fare quello che la Sovrintendenza, l'edilizia privata e tutti gli altri enti concedono fare, e la Student Zone, in partenariato con il Comune che ho personalmente, almeno in parte,*

percepito come una zavorra legata alla concessione di un bene di rilevanza particolare, essendo molto complicata da portare ad un pareggio di bilancio in quanto il bar interno è dato in affitto e, insieme agli sponsor trovati, riesce a coprire solo il 60-70% delle spese che si vengono a creare. La Student Zone ha ricevuto un investimento di circa un milione di euro da parte del comune per impianti e quant'altro, noi abbiamo pagato l'arredo dell'area bar, il bar (o noi o i nostri inquilini) e una piccola parte dell'arredo della sala. Nel momento in cui c'è stata la piena la responsabilità della riparazione degli impianti e della sostituzione di gran parte delle cose sommerse, ad esclusione dell'area bar, era a carico del comune.”



Bando 2015, determinazione dirigenziale n.633, approvata il 31 Agosto 2015.

2.5.2 I BANDI DEL 2015 E DEL 2016

Il processo di riqualificazione del lato destro sembra trovare una svolta nel 2015, quando con deliberazione della giunta comunale del 17 Febbraio 2015 si avvia la procedura ad evidenza pubblica per la concessione delle arcate dei murazzi. I contratti previsti hanno una durata di sei anni e la possibilità di essere rinnovati, estendendoli di altri sei.⁴⁷

Le attività innestabili nelle arcate di proprietà pubblica sono - per garantire l'offerta lungo l'intero periodo della giornata - previamente divise dal progetto integrato d'ambito in:

- ASPI (Attività di Servizio alle Persone e alle Imprese);
- ASPI ad esclusione di locali di intrattenimento e spettacolo svolti anche sotto forma di circoli privati;

- ASPI ad esclusione di locali di intrattenimento e spettacolo e somministrazione di alimenti e bevande svolti anche sotto forma di circolo privato;
- Servizi pubblici.

Indicando la prima gara, tramite l'avviso d'asta pubblica n. 54/2015 si dividono le arcate in 9 lotti con la seguente articolazione:

- Lotto 1: Arcate 23 e 25, base d'asta 9.062€;
- Lotto 2: Arcate 43 e 45, base d'asta 11.043€;
- Lotto 3: Arcate 47 e 49, base d'asta 7.041€;
- Lotto 4: Arcate 59, 61, 63, 65, 67 e 69, base d'asta 23.399€;
- Lotto 5: Arcate 73, 75 e 77, base d'asta 24.040€;
- Lotto 6: Arcate 79, 81 e 83, base d'asta 13.490€;

⁴⁷ <http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bandomurazzi/>

- Lotto 7: Arcate 89, 91 e 93, base d'asta 8.117€;
- Lotto 8: Arcate 99 e 101, base d'asta 6.710€;
- Lotto 9: Arcate 105, 107, 109, 111, 113, 115 e 117, base d'asta: 30.040€.

L'aggiudicazione definitiva di 7 lotti viene approvata il 31 Agosto 2015, per i lotti 7 e 9 non pervengono offerte. Dopo quasi 3 anni dal sequestro dei locali, i murazzi hanno dei nuovi gestori che permettono di sperare in un breve ritorno alla vita del lungofiume. Nonostante le attività dichiarate dai nuovi concessionari si distacchino da quelle funzioni che avevano caratterizzato l'area in precedenza, infatti le attività previste sono per lo più legate al mondo della ristorazione, più che alla vita notturna.

A Settembre 2015, un nuovo polverone si abbatte sull'area, un partecipante alla gara

di bando, infatti, fa ricorso al TAR denunciando somiglianze fra le offerte di alcune società, tra cui la vincitrice del lotto n.5. A seguito di controlli da parte del comune si riscontrano delle anomalie che portano ad essere indagate 4 aziende tra le concorrenti per l'aggiudicazione. Il 29 Dicembre 2015 il lotto n.5 torna nella disponibilità del Comune di Torino mediante atto di decadenza dell'aggiudicazione e decidendo di non assegnare il lotto ai restanti offerenti.⁴⁸

Il lotto revocato è stato poi inserito, insieme ai rimasti vacanti dall'ultima aggiudicazione, come oggetto di nuova gara, e tramite l'avviso d'asta pubblica n. 40/2016 così predisposti:

- Lotto 1: Arcate 73, 75 e 77, base d'asta 24.040€;
- Lotto 2: Arcate n. 89, 91 e 93, base d'asta 8.117€;

⁴⁸ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/05/29/murazzi-4-indagati-per-il-bandoTorino07.html>

- Lotto 3: Arcate n. 105, 107, 109, 111, 113, 115, e 117, base d'asta 30.040€.

Due dei tre lotti offerti sono poi stati aggiudicati con la deliberazione del 22 Dicembre 2016, mentre per il lotto numero 3 non sono pervenute offerte, causandone la non aggiudicazione.

Direzione Edifici Municipali, Patrimonio e Verde
AREA PATRIMONIO

2016 44940/131

CITTÀ DI TORINO
DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. Cronologico 633
approvata il 22 dicembre 2016

DETERMINAZIONE: PROCEDURA AD EVIDENZA PUBBLICA N. 40/2016 PER LA CONCESSIONE AD USO COMMERCIALE DI 13 ARcate, ARTICOLATE IN 3 LOTTI, FACENTI PARTE DEL COMPLESSO MURAZZI. AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA.

Premesso che:

Con determinazione dirigenziale del 5 maggio 2016, n. mecc. 2016/41777/131 è stata approvata l'indizione della procedura ad evidenza pubblica n. 40/2016 per l'assegnazione in concessione di n. 13 locali (Arcate), suddivisi in 3 Lotti, di proprietà comunale facenti parte del complesso "Murazzi del Po", siti nel Comune di Torino in via Murazzi del Po.

L'aggiudicazione dei Lotti è avvenuta mediante l'utilizzo della procedura prevista dal Regio Decreto n. 827 del 23 maggio 1924 e successive modificazioni ed integrazioni e si è svolta con il metodo di cui all'art. 73, lettera c) e con le procedure di cui all'art. 76, comma 2.

Pertanto l'assegnazione è stata effettuata con il metodo ad offerte segrete in aumento rispetto al canone posto a base di gara per ogni lotto, con esclusione delle offerte di importo inferiore.

Con determinazione del Direttore della Direzione Edifici Municipali, Patrimonio e Verde del 5 luglio 2016 mecc. 2016/42611/131 è stata nominata la Commissione aggiudicatrice della Gara.

Come risulta dal verbale di gara, redatto in data 6 luglio 2016, allegato alla presente determinazione (allegato n. 1) per farne parte integrante e sostanziale, sono pervenute n. 2 offerte conformi alle condizioni stabilite nel Bando di gara, in particolare relative a:

LOTTO N. 1 - hanno presentato unica offerta, in conformità alle disposizioni del Bando di Gara:

- Le signore Sabrina Lucchitto e Giuseppina La Mendola, che hanno sottoscritto congiuntamente un'Offerta Economica di €51.601,21;

LOTTO N. 2 - ha presentato offerta, in conformità alle disposizioni del Bando di Gara:

Bando 2016, determinazione dirigenziale n.633, approvata il 22 dicembre 2016.

2.5.3 CONCLUSIONI ED ANALISI DEL BANDI

Anche se per quantificare correttamente un fenomeno complesso come la reale riuscita economica e il potenziale futuro dei murazzi, si dovrebbe ricorrere a modelli economici più complessi, si può notare come l'analisi di questi bandi sia comunque utile a dare un'idea piuttosto delineata a riguardo.

Analizzando i dati dei bandi di concessione infatti, - viene in questo caso fatto uso di metodologie di tipo quantitativo - si può rilevare una buona riuscita di questi e desumere quindi che il complesso sia un'area che gode di una certa attrattiva commerciale, essendo riuscito nel suo intento di ricerca di nuove figure in grado di far rinascere un'area in disuso, con contratti della durata di sei anni che dovrebbero garantire una presenza attiva lungo l'arco dell'intera giornata.

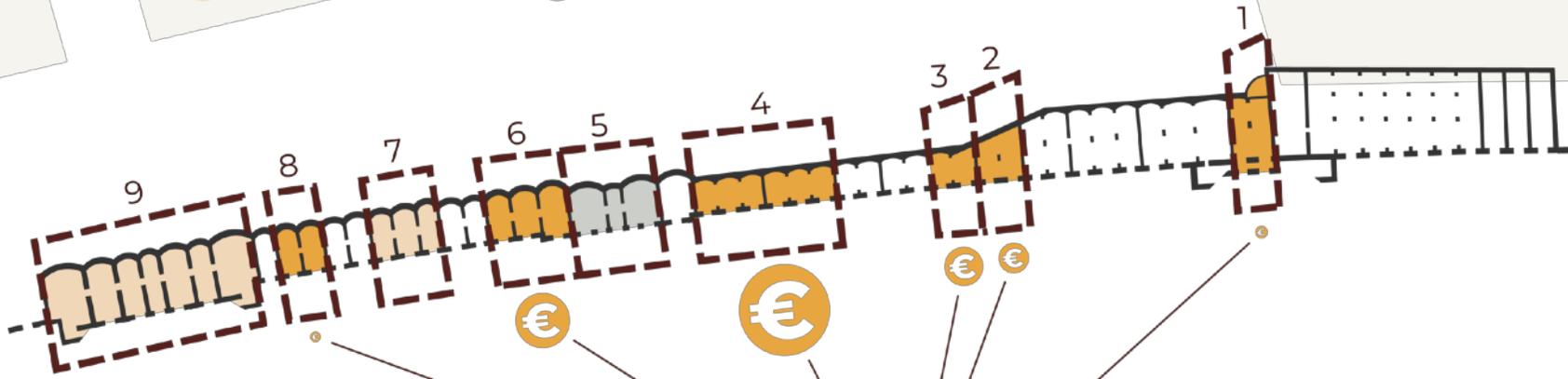
In base a rielaborazioni di tipo quantitativo su base delle determinazioni dirigenziali

per l'assegnazione del 2015, si è constatato come i 7 lotti assegnati garantiscano un'occupazione del 66.6% delle arcate totali messe a bando, nonché un ritorno economico di 236.158,11€ totali, così suddivisi:

- Lotto 1: 12.121€;
- Lotto 2: 30.000€;
- Lotto 3: 38.500€;
- Lotto 4: 91.037,11€;
- Lotto 5: 51.720 € (poi revocata);
- Lotto 6: 54.500€;
- Lotto 7: Non assegnata;
- Lotto 8: 10.000€;
- Lotto 9: Non assegnata.

● Arcate assegnate ● Arcate non assegnate ● Arcate revocate

10 20 50 100

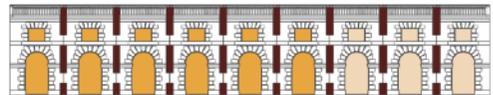


236.158,11 €

Comune di Torino

66,67% di arcate messe a bando assegnate

6/9 lotti assegnati



Per quanto riguarda il bando del 2016, i lotti assegnati sul totale risultano essere 8 su 9, portando l'occupazione delle arcate destinate ad aggiudicazione al 76,67%, i canoni aggiuntivi compongono un totale di 62.712,32€ annui così presentati:

- Lotto 1 (ex lotto 5): 51.601,21€;
- Lotto 2 (ex lotto 7): 11.111,11€
- Lotto 3 (ex lotto 9): Non assegnata.

In totale dunque il comune, se si fossero avviati i progetti degli attuali gestori avrebbe a disposizione un canone totale annuo di 303.870,43€.

Interessante notare inoltre come le arcate che hanno trovato un gestore più difficilmente - nonché l'unico lotto sprovvisto di gestore - siano collocate in posizione distante da una zona di rilevanza come piazza Vittorio, la base

d'asta notevolmente più alta, non si può considerare un deterrente considerevole, viste le numerose offerte pervenute al comune di gran lunga superiori a quest'ultima. Si vuole sottolineare questo aspetto in quanto la piazza aulica rappresenta oggi un nodo catalizzatore, dove il termine nodo, viene qui inteso nella suo senso Lynchano di *"fuochi strategici nei quali l'osservatore può entrare, tipiche congiunzioni di percorsi o concentrazioni di alcune caratteristiche."*⁴⁹

Come vedremo nella porzione di testo dedicata alla movida in Piazza Vittorio, si noti come essa possieda una caratteristica essenziale dei nodi descritta da Lynch di *"... fuochi intensivi verso i quali e dai quali egli (l'osservatore ndr) si muove."*⁵⁰ Dunque si può ipotizzare come la distanza dalla Piazza influenzi l'andamento delle aggiudicazioni. Si è già menzionato come le inchieste abbiano separato il

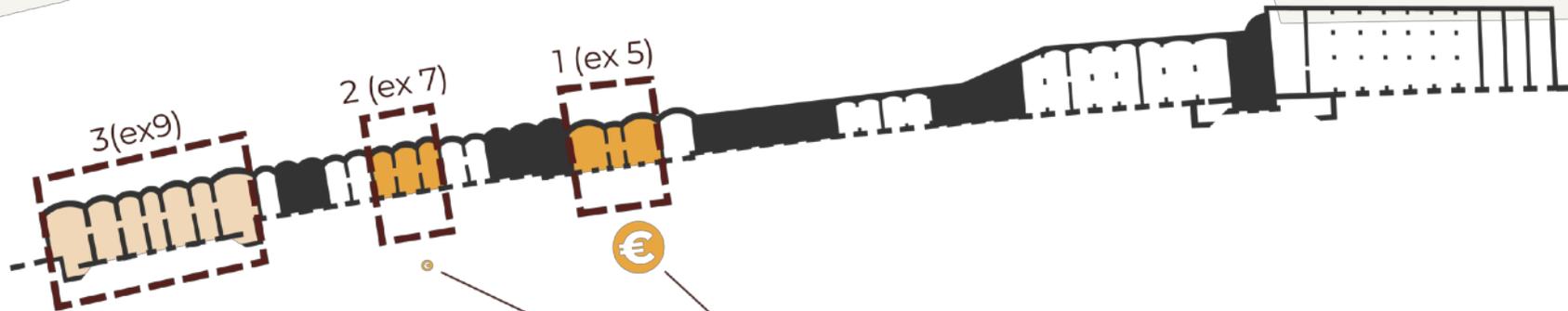
⁴⁹ CECCARELLI Paolo (a cura di), LYNCH Kevin, *L'immagine della città*, Marsilio, 2016, p.88

⁵⁰ *Ibidem*, p.66

● Arcate assegnate

● Arcate non assegnate

● Assegnate nel 2015

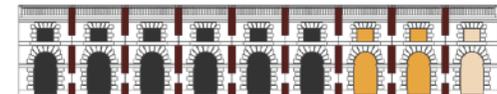


62.712,32 € + (236.158,11 €)
Comune di Torino

10% di arcate messe a bando assegnate
76,67% in totale



2/3 lotti assegnati
8/9 in totale



funzionamento delle due ali dei murazzi. Se da un lato, il complesso si presenta come in uno stato di quasi totale abbandono da parte della amministrazione e degli imprenditori privati, dall'altro attività notturne e diurne scandiscono un ricambio di fruitori che ne permette il funzionamento attivo. Questa diversità, che verrà ripresa più avanti, si è riflessa anche in diversi bandi di assegnazione delle arcate.

Da un lato infatti i bandi per il recupero di due importanti locali interrati avviene quasi contemporaneamente alla chiusura dell'altro versante, i cui bandi verranno pubblicati solo a distanza di tre e quattro anni dopo.

Premesso il funzionamento dei passaggi di proprietà tra le varie arcate, del PIA e dei bandi di assegnazione si può schematizzare il procedimento per entrare in possesso delle arcate con il grafico qui a fianco.

2.6 DICHIARAZIONE/ VERIFICA DI INTERESSE CULTURALE: IL RUOLO DELLA SOPRINTENDENZA E I VINCOLI PER I BENI CULTURALI

2.6.2 DEFINIZIONE DI BENE CULTURALE

Essenziale per poter proseguire è dare una definizione del termine e una sua contestualizzazione a livello giuridico.

I beni culturali sono definiti dall'art. 2, comma 2 del Codice dei Beni Culturali (da qui in avanti chiamato Codice) - D.LGS. 22 Gennaio 2004, N. 42 - come *"... cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alle leggi quali testimonianze aventi valore di civiltà"*.⁵¹

Sono identificabili dunque come beni in cui si riscontra un importante valore di memoria - in quanto ne siano portatori - di civiltà. Concetto ben diverso da una

vecchia visione che tende a classificare i beni per qualifiche di senso estetico.⁵²

⁵¹ Codice dei Beni culturali - D.LGS. 22 Gennaio 2004, N.42

⁵²CROSETTI Alessandro, VAIANO Diego, Beni Culturali e Paesaggistici, Giappichelli Editore, 2014., p.27, 28

2.6.3 IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Si andrà di seguito a spiegare il passaggio dei murazzi da bene a bene culturale, analizzandone cause, procedure e conseguenze del provvedimento amministrativo, e in che modo questi si riflettano sul processo indagato.

Il complesso, essendo un bene immobile che presenta interesse culturale ed essendo un bene di duplice proprietà, sia privata che pubblica, necessita di una doppia procedura per il passaggio da semplice bene a bene culturale.

Per quanto riguarda le arcate di proprietà pubblica il procedimento è più semplice in quanto basti - ai sensi dell'art.12 del Codice - una verifica dell'interesse culturale, richiesta il 4 Giugno 2012 tramite nota dal Comune di Torino.

Per le arcate di proprietà privata invece, a seguito di una comunicazione avvenuta tramite raccomandata ai proprietari - Soc.

Vega s.r.l., Soc. Tabor s.r.l., Banca Italease s.p.a., Sig. Viola Amabile e Sig. Franco Favarin - è stato avviato un procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante - ai sensi dell'art.13 del Codice - per una prima parte delle arcate il 4 Febbraio 2013 e per le restanti il 21 Marzo dello stesso anno. Tale avvio di procedimento non ha scaturito alcun ricorso da parte dei proprietari.

2.6.4 I MURAZZI BENE CULTURALE

“In termini formali, sia la parte di proprietà pubblica che quella privata hanno un provvedimento di tutela complessivo, quindi sono tutti vincolati a seguito di una dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell’art.12, per la parte pubblica e dell’art.13 per la parte privata del Codice dei Beni Culturali, il decreto legislativo n.42 del 2004. In più sono soggetti a vincoli di tutela paesaggistica, essendo una sponda fluviale...” così si è espressa in merito alla questione la soprintendente di Torino, Luisa Papotti.

Più precisamente, tramite decreto, datato 8 Luglio 2013, i murazzi del Po vengono decretati bene culturale da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Torino, 8 LUG. 2013


Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Comune di Torino
Direzione Patrimonio, Diritti Reali, Valutazione e Valorizzazione
Piazza Palazzo di Città, 7
10121 TORINO
Recomandata a/r 28/07/2013

Soc. VEGA s.r.l.
Amministratore Sig.ra Maria Caterina EMPRIN
C.so Vittorio Emanuele II, 72
10121 TORINO
Recomandata A/R

Soc. TABOR s.r.l.
Amministratore Sig. Enrico EMPRIN
C.so Vittorio Emanuele II, 72
10121 TORINO
Recomandata A/R

Banca ITALEASE s.p.a.
Via Sile, 18
20139 MILANO
Recomandata A/R

Sig.ra Viola AMABILE
Via Po, 77
10040 LA LOGGIA (To)
Recomandata A/R

Sig. Franco FAVARIN
Via Po, 77
10040 LA LOGGIA (To)
Recomandata A/R

Comune di Torino
Direzione Urbanistica – Servizio pianificazione
Via Meucci, 4
10121 TORINO

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli
Piazza San Giovanni 2
10122 TORINO
CI. 34.67.07/1088.1117

Prot. n. DD/410

OGGETTO: Torino – Murazzi del Po
Artt. 10, 12, 13 e 14 del D.lgs n. 42/2004 (Proprietà pubblica e privata)
Verifica dell’interesse culturale del patrimonio pubblico e Dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante
Notifica provvedimento di tutela n. 213 datato 08 LUG. 2013

Si trasmette in allegato copia conforme del provvedimento in oggetto.
Una copia del decreto è altresì trasmessa al Comune di Torino, Direzione Urbanistica – Servizio pianificazione e alla Soprintendenza competente in indirizzo.
Si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Il responsabile del Servizio IV
Arch. Norma Alessio
Norma Alessio

Incaricati dell’istruzione
arch. Stefania Dassi / Ingrid Hvala
Stefania Dassi

Piazza San Giovanni, 2 – 10122 Torino Tel. +39.011.5220.434 fax 39.011.5220.433 mbao-dr-pie@mailcert.beniculturali.it www.serviziobeniculturali.it

Notifica provvedimento di tutela n.213 dell'8 Luglio 2013.

2.6.5 CONSEGUENZE DEL PROVVEDIMENTO E SCENARI FUTURI

Ora occorre fare delle precisazioni riguardanti ai cambiamenti apposti da tale vincolo sul bene, andando ad esplorare quelli sono degli scenari possibili per il futuro dell'area.

Il provvedimento di tutela quindi - ascrivibile alla generale categoria dei provvedimenti limitativi dei diritti di proprietà - va a limitare le facoltà che il proprietario del bene culturale ha sullo stesso, generalmente questi effetti possono dividersi in *tre distinte categorie*:

- Limitazioni consistenti nell'imposizione di obblighi positivi o negativi (divieti) di comportamento;
- Limitazioni consistenti nella necessità dell'ottenimento di uno specifico permesso (autorizzazioni, approvazioni, ecc) da parte dell'autorità amministrativa

preposta alla tutela, laddove si intendano svolgere determinate attività;

- Limitazioni consistenti nell'assoggettamento a specifici poteri di intervento riconosciuti alle autorità amministrative di tutela.⁵³

Esemplare a tal proposito è uno stralcio dell'intervista condotta all'arch.Emprin: *"Gli interventi (effettuati dopo la chiusura delle attività di fine 2012 ndr) hanno tenuto conto di una pratica della soprintendenza che ha inoltre espresso insindacabilmente la propria richiesta sul non abbattimento di alcuni muri interni, quattro in totale, perché ritenuti storici, a seguito di un'apposita perizia"*. Si può dunque notare come attività modifiche al sistema planimetrico interno delle arcate sia assoggettato ora ad un regime restrittivo, mentre precedentemente la notifica di dichiarazione di interesse culturale sarebbero state possibili

⁵³ *Idem*, p.48, 49

modifiche, al pari di un qualsiasi altro bene materiale immobile.

L'intervento statale sulla circolazione dei beni culturali, si può articolare in *tre forme di controllo*:

- *Conoscitivo*, in quanto gli organi di tutela debbano essere informati riguardo le *vicende traslative e costitutive* di diritti sul bene in questione potendo comprometterne l'assoggettabilità alle norme di tutela;
- *Impeditivo* del trasferimento, in caso possa interferire con l'integrità, la fruibilità pubblica o la conservazione del bene;
- *Acquisitivo*, levando il bene dal commercio per destinarlo a finalità pubblica.⁵⁴

Per tanto, ipotizzando uno scenario futuro in cui un soggetto privato, proprietario di

una o più arcate intenda vendere le stesse, è obbligato a denunciare l'atto di trasferimento o di detenzione del bene al Ministero e ha il potere di esercitare il proprio diritto di prelazione sullo stesso, versando una cifra pari alla cifra indicata sul contratto di compravendita.

Relativamente alle arcate di proprietà pubblica, esse sono da considerare come bene inalienabile in quanto facenti parte dell'elenco di cui all'art.54, comma 1, lettera d-bis, del Codice: beni immobili dichiarati di interesse culturale particolarmente importante.

Va detto che gli argomenti trattati in questo capitolo hanno rappresentato solo inizialmente un vincolo reale per i gestori, in quanto essi non hanno realmente bloccato - se non per breve tempo - la ripresa delle attività sul lungo fiume torinese rappresentano però come abbiamo visto un vincolo potenziale.

⁵⁴ *Idem*, p.96

2.7 LA PIANIFICAZIONE DEL BACINO DEL PO: L'A.I.PO, NASCITA E INTERVENTI SUL COMPLESSO

2.7.1 A.I.PO, NASCITA E COMPITI

Criteri di uniformità sulla gestione del fiume Po esistono fin dalla creazione del Magistrato del Po, nel 1956, i poteri di questo ente vengono col tempo dilazionati, come descritto in seguito. L'A.I.Po, acronimo di Agenzia Interregionale per il fiume Po, è un ente che opera nella regione padana dal 2003, quando ha preso il posto del Magistrato del Po, ereditandone risorse sia in termini economici/finanziari che umani e organizzativi.⁵⁵

“Negli anni Settanta le attività gestionali delle opere idrauliche e delle vie navigabili vennero in parte delegate alle Regioni del bacino padano e al Magistrato rimasero le competenze sulle opere classificate di prima, seconda e terza categoria (di cui al testo Unico n. 523/1904) dell’asta principale e di tutti i bacini secondari, la

realizzazione delle opere di difesa idraulica e il funzionamento dei servizi di piena e di polizia idraulica. Solo alla fine degli anni Ottanta, con la legge 183/89, venne organizzato un progetto integrato di gestione della quantità e della qualità delle acque a scala di bacino e il Magistrato per il Po assunse le caratteristiche di un istituto a finalità specialistiche.”⁵⁶

Con la legge del 1989 chiamata “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, dunque si assiste ad un cambiamento che porta alla creazione di nuovi organi per la gestione dei bacini di grande importanza denominati Autorità di bacino, legge resa necessaria dallo stato di degrado presente su scala nazionale.

Il compito odierno dell'A.I.Po è di rendere operativi - assieme ad altri enti pubblici che agiscono sul territorio quali le Regioni,

⁵⁵ FERRARI Ireneo, VIANELLO Gilmo (a cura di), *Un Po di acque: Insediamenti umani e sistemi acquatici del bacino padano*, Edizioni Diabasis, 2003, p.185.

⁵⁶ *Ibidem*, p.185.

le Province e i Comuni - tramite gli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale e di programmazione, le prescrizioni dell'Autorità di bacino del Po contenute nel Piano di bacino.⁵⁷

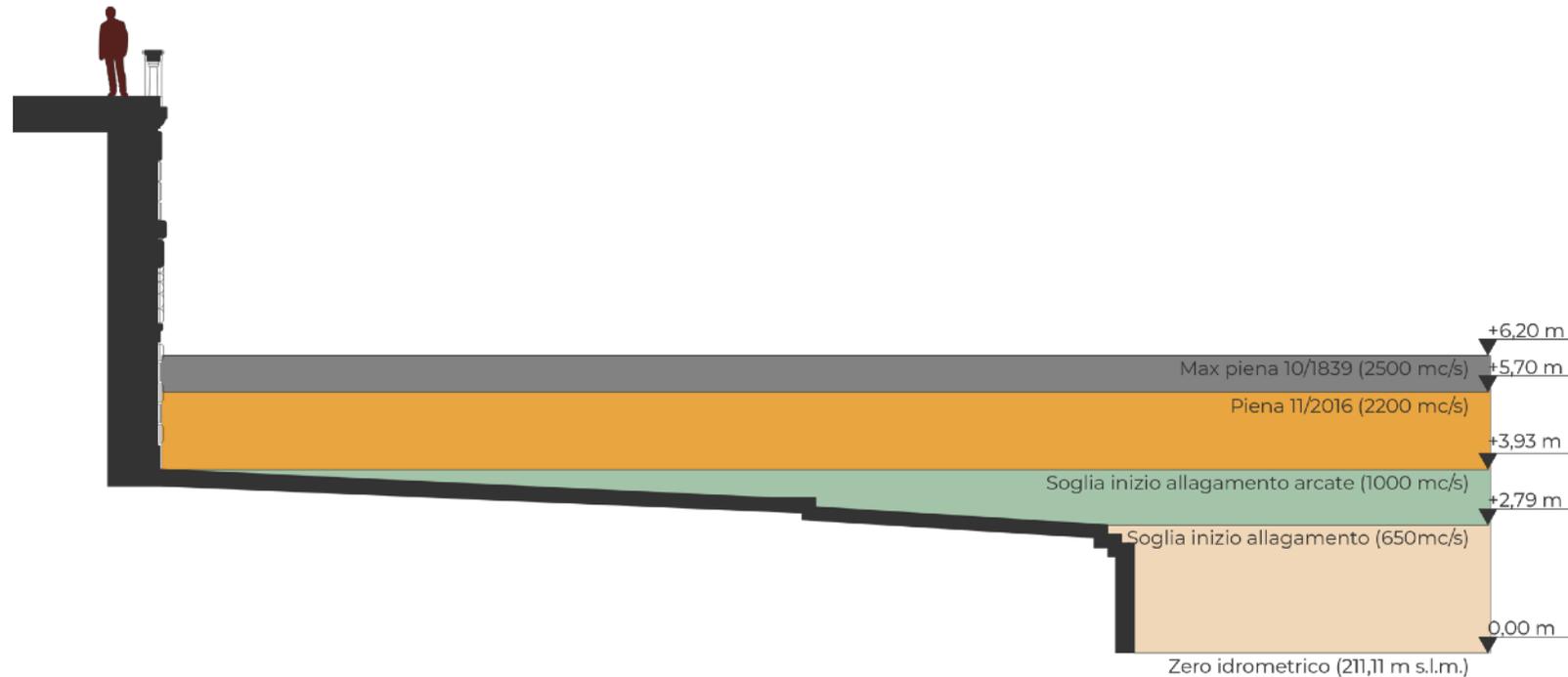
⁵⁷ *Ibidem*, p. 186

2.7.2 L'INTERVENTO DELL'A.I.PO NEL PROCESSO DEI MURAZZI E IL RAPPORTO CON LE PIENE

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po è da identificare come uno dei principali artefici del blocco attuale in cui versano le arcate. Il 30 Novembre del 2016 infatti, La

Stampa pubblica un articolo, secondo cui gli aggiudicatari delle arcate, avrebbero visto i sei dehor presenti nei progetti da loro presentati, bocciati da un nuovo vincolo, che li vorrebbe smontabili in meno di sei ore per questioni di sicurezza, in caso di nuova piena.⁵⁸

Livelli di piena, elaborato personale su dati ARPA.



⁵⁸<http://www.lastampa.it/2016/11/30/cronaca/quartieri/centro/il-commissario-del-po-ai-murazzi-soltanto-dehors-rimovibili-5IpGtIao5cN8GBerOEJrml/pagina.html>

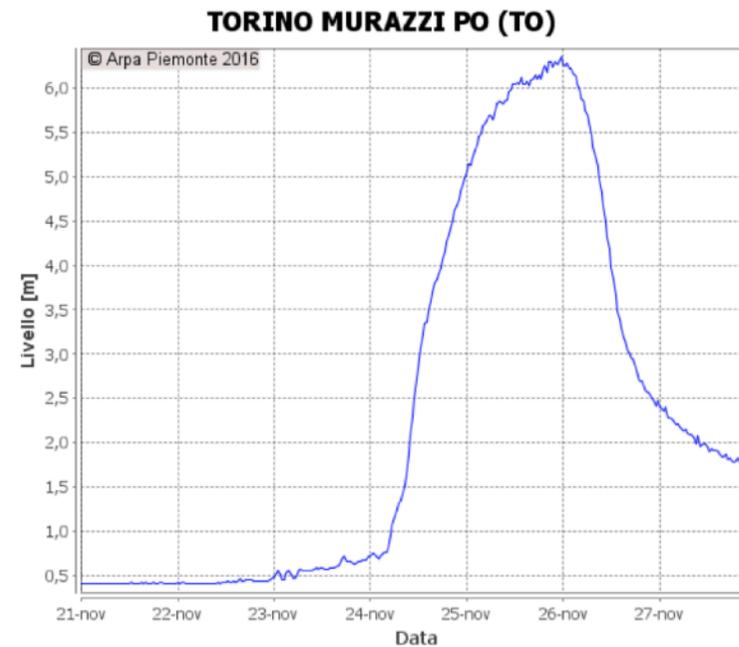
La principale causa di questo intervento vincolante dell'AIPo si riconduce all'alluvione di qualche giorno prima, più precisamente dal 21 al 25 Novembre 2016. Gli idrogrammi del rapporto ARPA conseguente all'alluvione segnalano che la piena, in prossimità dei murazzi, ha raggiunto un'altezza di 6,35 metri.⁵⁹

I dati furono in seguito rimonitorati e ridimensionati a 5,70 metri di altezza, la misura rimane storica, in quanto superata solo dalle piene registrate del 1839 e del 2000, rispettivamente di 6,20 e 5,90 metri.⁶⁰

Data all'eccezionalità di questo evento e la sua stretta antecedenza temporale con il nuovo vincolo imposto si può presumere che i due siano strettamente collegati.

A tal proposito si è espresso Filippo Camedda, presidente dell'associazione

gestori dei murazzi, nonché aggiudicatario del bando del 2015: *"...i progetti sono stati fermati da subito, mentre la questione dehor è venuta fuori solo un anno e mezzo dopo il bando, ovvero nel Novembre del 2016, subito dopo la piena e in corrispondenza del cambio della dirigenza dell'AIPo."*



Idrogramma murazzi del Po, piena Novembre 2016 - Fonte: ARPA Piemonte.

⁵⁹<https://www.arpa.piemonte.it/pubblicazioni-2/relazioni-tecniche/analisi-eventi/eventi-2016/rapporto-preliminare-novembre-2016-def.pdf>

⁶⁰<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/11/30/per-il-po-una-maxi-piena-di-quasi-sei-metri-solo-due-alluvioniTorino08.html>

Proprio in funzione di come questi eventi avviano condizionato considerevolmente la rinascita delle arcate, pare utile considerare come il complesso del po sia un'area a forte rischio inondazioni, a causa della vicinanza col fiume e dell'altezza della strada di alaggio ribassata rispetto al livello cittadino e posta ad una soglia di inizio di allagamento di 2,79 metri superiore rispetto allo zero idrometrico del fiume (211,11 metri sopra il livello del mare). Gli eventi di piena si differiscono per frequenza a seconda del lato dei murazzi, infatti, mentre a valle del ponte in pietra la cadenza di questo fenomeno è mediamente decennale, per il lato destro, a monte del ponte in pietra è prevista una frequenza media di cinque anni, per effetto di rigurgito dato dalla diga Michelotti.⁶¹



Piena Novembre 2016 - Fonte:
nimbus.it

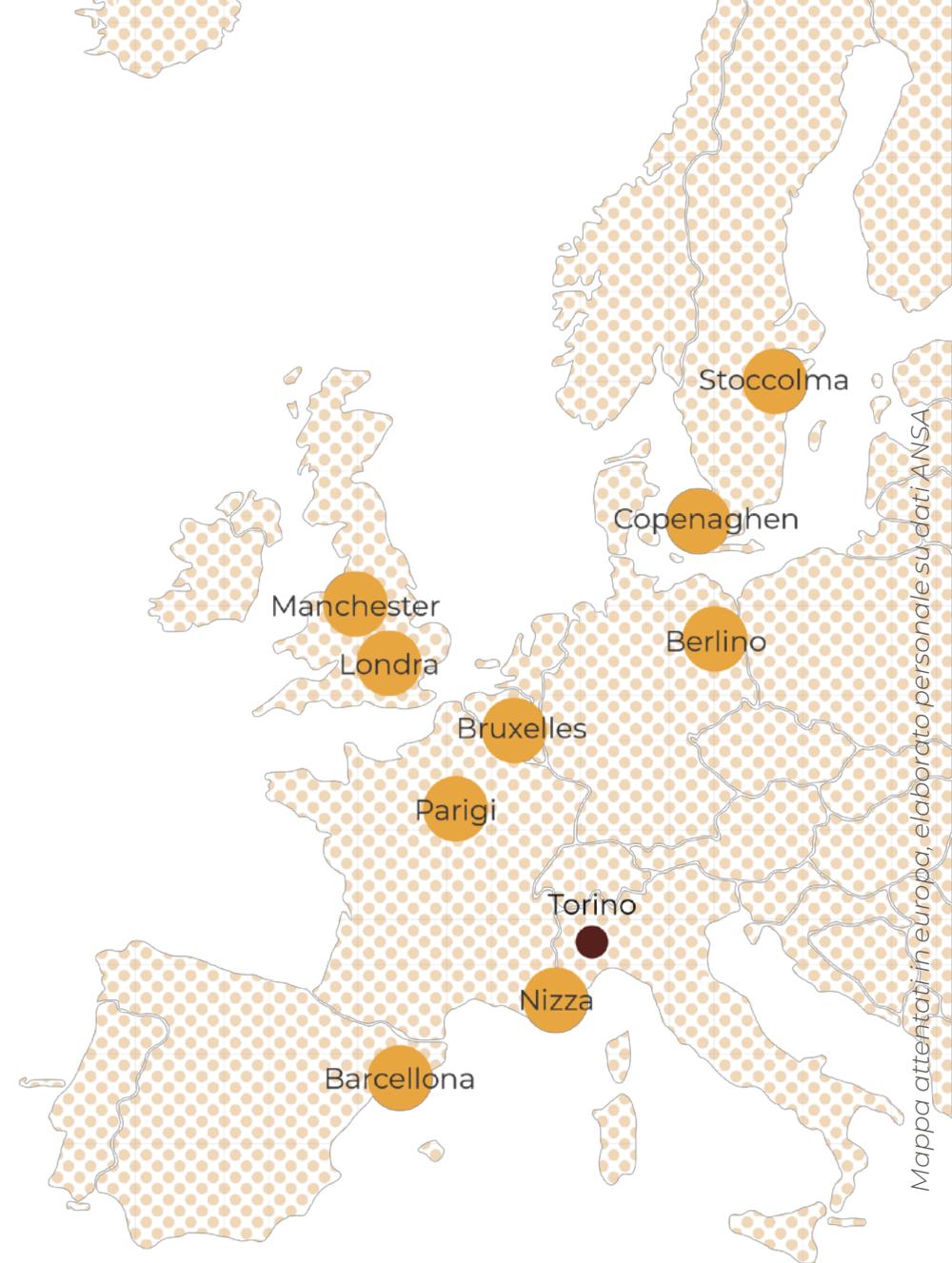
⁶¹ CAVAGLIÀ Gianfrancesco (a cura di), *Progetti integrati d'ambito a Torino: complesso dei murazzi del Po, via Giuseppe Garibaldi, piazza Vittorio Veneto*, Celid, 2009, p.49.

2.8 POLITICHE COMUNALI PER LA SALVAGUARDIA DEI CITTADINI: SICUREZZA E DECRETI ANTI-MOVIDA

2.8.1 IL BISOGNO DI SICUREZZA

Dopo le diverse battute di arresto in cui il processo di riqualificazione dell'area è incappato per via dei motivi descritti in precedenza, l'attuale vincolo imposto che ha nuovamente bloccato i progetti dei gestori è dato dalla questione sicurezza, che a causa di un contesto sociopolitico burrascoso degli ultimi anni, è riapparso in primo piano. Si ricordano i numerosi attentati verificatisi in più paesi europei come Francia, Belgio, Regno Unito, Spagna e Germania, fra i quali, i più importanti e con un maggior numero di vittime sono gli attacchi coordinati a Parigi il 13 Novembre 2015.⁶²

Questa la sfera sociopolitica in cui si vanno ad inscrivere i fatti di cui si andrà a parlare.



⁶² https://www.repubblica.it/esteri/2015/11/20/news/parigi_13_11_il_racconto_della_strage-127755552/

2.8.2 PIAZZA SAN CARLO: 3 GIUGNO 2017

Torino è stata luogo di uno degli eventi simbolo dello stato d'ansia in cui la popolazione europea si trova negli ultimi anni.

Durante la proiezione su schermo in piazza San Carlo della finale di Champions League fra Juventus e Real Madrid, a seguito di un forte rumore improvviso - almeno questo fu il motivo identificato inizialmente -, la folla ha iniziato a correre in blocco verso i lati della piazza. La spinta improvvisa di questo grande numero di persone ha causato migliaia di feriti e il decesso di una donna.⁶³

Successivamente la causa scatenante fu riconosciuta in un tentativo di rapina

mediante l'utilizzo di spray urticante da parte di un gruppo di ragazzi di origine marocchina.⁶⁴

Questa tragedia ha scaturito diversi filoni di indagine che hanno coinvolto anche l'amministrazione comunale, fra cui il Sindaco di Torino, Chiara Appendino.⁶⁵

A seguito di questi accadimenti, l'amministrazione comunale ha predisposto una netta intensificazione dei controlli per gli eventi pubblici successivi - riscontrabili ad esempio per la festa cittadina di san Giovanni ed è facile ipotizzare che essi si siano riversati anche sulla gestione dei murazzi.⁶⁶

Dello stesso avviso è Filippo Camedda: *"La questione sicurezza inoltre è venuta fuori*

⁶³ <https://www.lastampa.it/2017/06/20/italia/cronache/mia-figlia-erika-uccisa-dalla-psicosi-dell'isis-WxDcixEgnxp8N7VVsWOyN/pagina.html>

⁶⁴ https://torino.repubblica.it/cronaca/2018/12/12/news/piazza_san_carlo_la_cassazione_conferma_l'accusa_alla_banda_dello_spray_al_peperoncino_omicidio_preteritenzionale-214057762/?refresh_ce

⁶⁵ https://torino.repubblica.it/cronaca/2018/10/22/news/piazza_san_carlo_domani_via_al_processo_ad_appendino_e_altri_15_per_disastro_lesioni_e_omicidio_colposo-209682228/

⁶⁶ <https://www.lastampa.it/2017/11/23/cronaca/effettosan-carlo-xbgrfmZOkAis1ZrkK4WXMJ/pagina.html>

ancor di più dopo gli eventi in piazza San Carlo, ci sono una serie di circolari che prima non c'erano e ora cambiano il modo di affrontare il pubblico, gli enti considerano la zona come se fosse completamente commerciale, una sorta di centro commerciale, dove ci sono entrate ed uscite, ma in realtà essendo un'area pubblica noi (gestori) ci stiamo appellando al fatto che quella è una via della città e noi non possiamo fare quel tipo di controllo. Ci sono però delle circolari, una delle quali dice che non ci deve essere più di una persona ogni 0,44 metri quadri e quindi per gli enti bisogna trovare un modo per controllare l'afflusso delle persone."



*Piazza san Carlo, prima e dopo la tragedia del 3 Giugno 2017 -
Fonte: La Stampa*

2.8.3 LE COMMISSIONI DI VIGILANZA

Le commissioni di vigilanza sono organi appositi nominati da soggetti delegati all'esercizio della funzione di vigilanza come ASL e Comune di Torino.⁶⁷

In particolare, la commissione avente poteri decisionali sul complesso dei murazzi è la Commissione Comunale di Vigilanza Locali Pubblico Spettacolo, essa è nominata dal Sindaco e ha durata di circa tre anni. È inoltre composta da:

- Il Sindaco o un suo delegato, che la presiede;
- Il Comandante del Corpo di Polizia municipale o suo delegato;
- Il Dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale o suo delegato;
- Il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato;

- Un esperto in elettrotecnica.

Possono in aggiunta e su richiesta fare parte di tale commissione:

- Un rappresentante degli esercenti locali di pubblico spettacolo;
- Un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, designati dalle rispettive organizzazioni territoriali tra persone dotate di comprovata e specifica qualificazione professionale.⁶⁸

⁶⁷ <http://www.regione.piemonte.it/polsoc/presidi/commis.htm>

⁶⁸ <http://www.comune.torino.it/commercioeimpresa/pubblicospettacolo/doc/1-compiti.pdf>

2.8.4 L'ULTIMO VINCOLO DEI MURAZZI

La traduzione in termini reali vincolanti per il complesso arriva nel maggio 2018, Il Corriere della Sera infatti pubblica un articolo secondo il quale, a seguito di un incontro avvenuto fra il Sindaco e i un rappresentante dei Vigili del Fuoco, quest'ultimo avrebbe richiesto la presenza di un sistema per il monitoraggio dell'affluenza di persone ai murazzi, bloccando nuovamente i gestori.

Secondo Filippo Camedda: *“È un'idea venuta fuori sui giornali per fare titoli un po' sensazionalistici, ma è nata da una frase dei vigili del fuoco. Detto ciò, è impensabile mettere dei tornelli su una via pubblica dove devono poter passare ad esempio le ambulanze.”*

Nell'Ottobre del 2018 il Corriere pubblica un articolo secondo il quale sembrerebbe poi essere stato raggiunto un accordo tra gestori, comune e vigili del fuoco che

vedrebbe i primi responsabili del controllo dei flussi di persone presenti nel complesso, sia internamente, che esternamente mediante l'ausilio di apparecchiature contapersone, generando comunque polemiche da parte degli aggiudicatari in quanto sostengono che l'onere legato alla sicurezza non debba ricadere su loro stessi.⁶⁹

A seguito di un breve colloquio con Filippo Camedda - avvenuto il 2 Febbraio 2019, e non indicato nelle interviste in quanto puntuale risposta telefonica - è stato segnalato però che l'accordo non è ancora raggiunto definitivamente e proprio in questi giorni si determinerà il futuro del complesso.

⁶⁹ https://torino.corriere.it/cronaca/18_settembre_30/torino-contapersone-murazzi-cosi-movida-sara-sicura-c8e321be-c4e7-11e8-a181-ae01ca7df8b0.shtml

2.8.5 I QUARTIERI DELLA MOVIDA TORINESE

Impossibile non menzionare la movida torinese e non illustrarne brevemente la sua conformazione ed evoluzione nel tempo, in quanto la sponda presa in esame è ormai indissolubilmente legata a questo tipo di attività e lo sarà - anche se ridimensionata - nel futuro prossimo. Adatto a far capire la forte identità consolidatasi nel tempo dal sito oggetto di studio è un passaggio dell'intervista a Francesco F., gestore delle arcate una volta assegnate al famoso "Gianca": *"Credo che nelle arcate esistenti, le attività diurne non fruttino quanto dovrebbero, ma in nuovo involucro potrebbe funzionare. In ogni caso credo che pochi gestori accetterebbero il vincolo di apertura delle attività nelle ore diurne."*

I primi quartieri della movida torinese nascono, con il passaggio della città da un modello fordista, dove l'offerta prevede

locali con orari ridotti in funzione di uno stile di vita dedito alla produttività industriale, ad uno post-fordista, con la consacrazione dello svago nel fine settimana lungo il corso degli anni '90, si assiste al progressivo cambiamento a favore di una maggiore e diversa richiesta di spazi per il tempo libero serale. È in questo periodo che le prime politiche dell'amministrazione comunale concedono un gran numero di licenze apposite per riqualificare aree in condizioni di degrado: è il caso dei murazzi del Po, - come descritto in capitoli precedenti - e del Quadrilatero romano.⁷⁰

Da lì in avanti il fenomeno si allarga per poi esplodere dopo il 2006, grazie al popolamento delle vie del centro in tarda ora da parte di centinaia di migliaia di persone che instillano nei residenti una nuova concezione di sfruttamento dello spazio pubblico. Contemporaneamente, la

⁷⁰ CRIVELLO Silvia, *Torino di Notte: Politiche urbane, consumo e dinamiche spaziali nel playscape cittadino*, in «Archivio di studi urbani e regionali» n.95, FrancoAngeli, 2009, p.107-108.

Il Quadrilatero romano -
Fonte: mole24.it



pedonalizzazione delle piazze più importanti del centro storico segna il passaggio di piazza Vittorio da parcheggio a cielo aperto - in special modo usati dai visitatori dei Muri - a luogo di stazionamento, favorendo la diffusione di nuove funzioni legate al popolo della notte e la progressiva diminuzione dei commercianti diurni.⁷¹

Se i casi presi in esame fino ad ora nascono da processi in cui i soggetti pubblici sono direttamente coinvolti nella

⁷¹ MELA Alfredo (a cura di), *La città con-divisa. Lo spazio pubblico a Torino*, FrancoAngeli, 2014, p.88.

sfera decisionale, un chiaro modello della possibile genesi naturale sostituzione di un tessuto commerciale di stampo diurno con uno notturno è San Salvario, quartiere che dal 2009 si è imposto anche grazie all'eredità trasmessa dall'assenza dei murazzi.

Nella maggior parte dei casi, questi cambiamenti degli usi, e conseguentemente dei frequentatori, portano a processi di gentrificazione che si manifestano con l'aumento del valore immobiliare dell'area e l'allontanamento

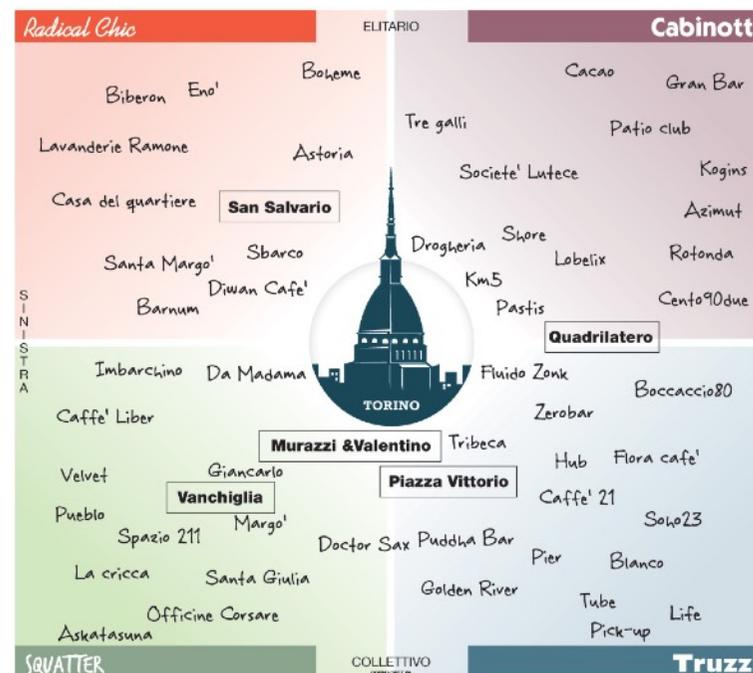


Quartiere san Salvario -
Fonte: La Stampa

da parte delle classi sociali più umili e l'insediamento di ceti più agiati, - per lo più di giovani - è il caso di San Salvario negli ultimi anni e del Quadrilatero romano nell'ultimo decennio del XX secolo. In altri casi, come Piazza Vittorio, il processo è vanificato in quanto abitata già precedentemente da una classe economicamente privilegiata.

Altro effetto creato è il contrasto fra residenti e fruitori, dovuto all'aumento dei decibel nelle ore di sonno e che spesso sfocia in proteste che portano, come vedremo in seguito a provvedimenti amministrativi di natura cautelare.

Se si dovessero determinare le aree frequentate dai giovani torinesi le si potrebbero dividere in sei diverse realtà: Quadrilatero Romano, murazzi sul Po, San Salvario, parco del Valentino, Vanchiglia e piazza Vittorio. Tale individuazione coincide con quella di Fabio Zanchetta,



ZANCHETTA Fabio, mappa della movida -
Fonte : La Repubblica

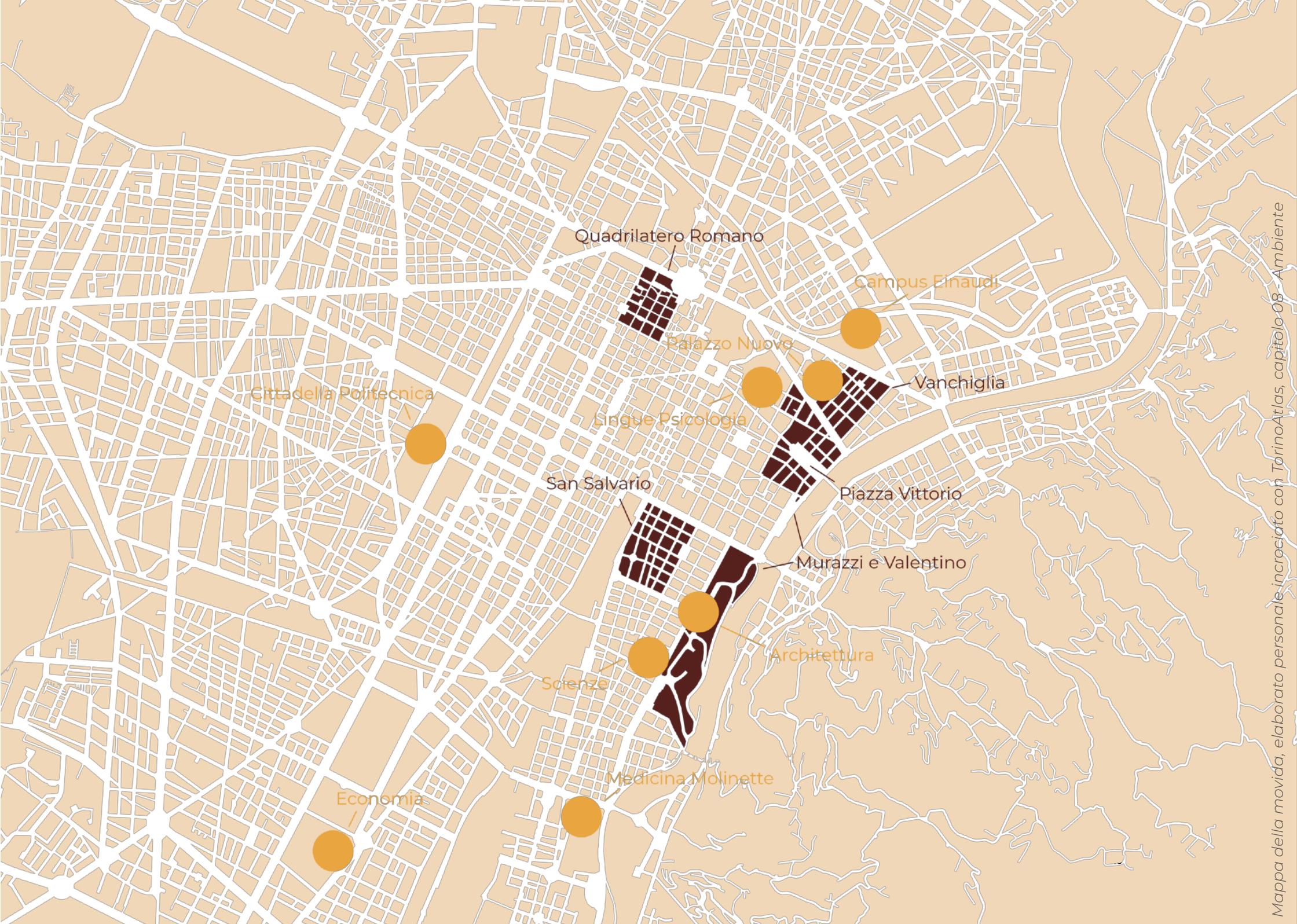
che nel 2012 pubblica su Facebook un grafico nella quale rappresenta le varie zone della movida di Torino dividendole a seconda del tipo di clientela frequentante. Il grafico ha un gran successo mediatico, venendo tra l'altro anche pubblicato dal sito de La Repubblica.⁷²

⁷² https://torino.repubblica.it/cronaca/2012/09/07/news/truzzo_squatter_o_cabinotto_dimmi_dove_bevi_ti_dir_chi_sei-42080685/

Interessante notare come i murazzi siano posti in posizione più centrale rispetto agli altri distretti della movida cittadina, che si identificano in una caratterizzazione dei visitatori apparentemente più nitida. Questo lascia intendere che i murazzi siano percepiti come un sito di coesione e ricambio continuo da parte dei diversi tipi di utenza individuati dallo schema: cabinotti, truzzi, squatter e radical chic, distinti secondo le tendenze di fruizione - che sia elitaria o collettiva - e l'orientamento politico - di destra o di sinistra - di ogni gruppo.

Grazie alla sovrapposizione fra le zone individuate come tipiche della movida cittadina da Zanchetta e la mappa numero 8 sull'istruzione di torino.atlas si può inoltre osservare come la collocazione di questi luoghi di consumo notturno si situi in prossimità dei poli universitari principali, permettendo una facile ricezione ad un pubblico giovane, e come

San Salvario, fra questi, occupi una posizione centrale.



Quadrilatero Romano

Campus Einaudi

Palazzo Nuovo

Cittadella Politecnica

Lingue Psicologia

Vanchiglia

San Salvario

Piazza Vittorio

Murazzi e Valentino

Architettura

Scienze

Medicina Molinette

Economia

2.8.6 ORDINANZE ANTI-MOVIDA

Negli ultimi anni, gli scontri tra residenti e giovani, che si riversano nelle strade dei quartieri citati in precedenza, hanno portato a dei provvedimenti da parte dell'amministrazione comunale. In particolare nel 2013 e nel 2014, con al tempo il sindaco Fassino, l'ordinanza n.3653 del 23 Luglio e la n.2888 del 24 Luglio 2014. Infine di uguale interesse l'ordinanza n.46, del 7 Giugno 2017, sotto la direzione della Sindaca Chiara Appendino, a cui segue la modifica, nel Giugno 2018, del regolamento di Polizia Urbana, con l'approvazione del nuovo art.44 ter.

La prima ordinanza in ordine temporale, comprende le zone di Porta Palazzo, Borgo Dora, Aurora/Barriera di Milano, San Salvario, piazza Vittorio Veneto e murazzi del Po e vieta:

- *“la vendita per asporto, sia in forma fissa che in forma ambulante;*

- *Il consumo in luogo pubblico;*

- *La detenzione in luogo pubblico*

Delle bevande contenute in bottiglie di vetro ed in lattine chiuse, anche ove dispensate da distributori automatici.”⁷³



Quartieri soggetti a ordinanza n.3653 del 23 Luglio 2013, elaborato personale.

⁷³ Ordinanza del Sindaco n. 3653, 23 luglio 2013



Il testo normativo, facendo, poi, in riferimento alla sussistenza di obblighi di pulizia e di rimozione rifiuti in capo ai soggetti esercenti le diverse attività, rimanda al contenuto di una serie ordinanze emanate nel 2010 (la n. 2983 e la n. 3346) che, con esplicito riferimento alla zona dei murazzi ravvisavano analoghi

obblighi al fianco delle misure disposte per ridurre le emissioni sonore sopra soglia provenienti dai locali che erano legittimanti alla vendita di alcolici, ravvisando dunque, già anni prima, delle disposizioni contro comportamenti volti a favorire il degrado urbano.

La seconda ordinanza presa in esame, invece, con espresso riferimento al quartiere San Salvario indica gli orari di necessaria cessazione dell'attività, rispettivamente previsti alle ore 02.00 per *“ogni attività di somministrazione di alimenti e bevande esterna a locali – ivi comprese le attività in dehors”* e alle 03.00 per le *“attività di somministrazione di alimenti e bevande all'interno di locali, comprese quelle esercitate all'interno dei circoli privati, nonché le attività artigianali”* fermo restando che tali soggetti debbano, dopo le 24.00, necessariamente dotarsi di personale ad hoc che si occupi della sicurezza davanti

ed all'interno del locale nonché della rimozione dei rifiuti.⁷⁴

Quartieri soggetti a ordinanza n.46 del 7 Giugno 2017,
elaborato personale.



Successivamente è da analizzare la più recente delle tre ordinanze in esame, la n. 46/2017, che sancisce il divieto di vendita

per asporto di bevande alcoliche o superalcoliche oltre le ore 20.00 nei confronti di esercizi di somministrazione, pena, medie e grandi strutture di vendita, esercizi di vicinato ed attività artigiane. Si noti come tale provvedimento arrivi a pochi giorni dal disastro di piazza San Carlo.

L'ultimo intervento in materia, da trattare, è quello del Giugno 2018 che ha portato all'introduzione del novellato art 44-ter all'interno del Regolamento Comunale di Polizia Urbana. Lo scopo è quello di "contrastare situazioni di grave incuria e degrado del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale, o di pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana", coniugando i limiti degli orari di vendita notturna previsti dalla risalente l. 160/2007 con quelli di nuova indicazione, con riferimento ai destinatari delle precedenti ordinanze e con un esplicito riferimento anche ai distributori automatici

⁷⁴ Ordinanza sindacale n. 2888 del 24 luglio 2014

Leggendo criticamente i testi normativi appare evidente come l'amministrazione di Torino, a cavallo fra due diverse giunte, abbia avviato un processo di politiche sempre più stringenti riguardo l'uso degli spazi pubblici. Questo indirizza ulteriormente le scelte progettuali verso una doverosa differenziazione delle funzioni da inserire, inoltre, si è visto come i dehor escano maggiormente debilitati, soggetti a orari meno estesi e dovendo i responsabili dei locali controllare una clientela non più legittimata a portare con sé bicchieri da asporto.

2.9 IL RIUSO DOPO LA BUFERA GIURIDICA: I MURAZZI DAL 2012 AD OGGI

2.9.1 IL RIUSO DEGLI SPAZI DOPO GLI SCANDALI

I murazzi, a seguito degli eventi descritti e per via dei vincoli riportati precedentemente, diventano un luogo la cui gestione appare molto complicata. Oltre alla ricerca di nuovi gestori per ridare vita a tempo indeterminato al lungo Po e che ha trovato piena attuazione - almeno dal punto di vista dall'assegnazione degli spazi - con le gare di bando del 2015 e del 2016, si possono riscontrare altri tentativi che hanno interrotto il totale disuso dell'area per brevi periodi, che grazie alla loro temporaneità sono risultati più facilmente attuabili. Queste iniziative sono state sia di natura privata che pubblica di durata generalmente stagionale, localizzate in special modo nei mesi estivi e i cui esiti non sono risultati sempre positivi.

2.9.2 INIZIATIVE PUBBLICHE: MURAZZI BEACH 2014

Il primo evento temporaneo posteriore ai sigilli imposti dalla magistratura che vede la luce lungo le banchine del lungo fiume torinese è il cosiddetto murazzi Beach, un tentativo di ritorno alla balneazione delle sponde del Po. Nell'estate del 2014, per due mesi, - precisamente fra il 23 Luglio e il 23 Settembre - a seguito di un'iniziativa comunale, a cui Aics e Arci (rispettivamente Associazione Italiana Cultura Sport e Associazione Ricreativa Culturale Italiana) hanno risposto con la presentazione del progetto e grazie alle autorizzazioni concesse dall'A.I.Po, la strada di alaggio ha assistito alla creazione di una spiaggia sulla strada si alaggio, ricoperta di sabbia di origine fluviale trasportata da camion partiti da Santena, munita di 14 gazebo ospitanti varie attività, dalla ristorazione ai punti di incontro culturali per manifestazioni di spettacolo e musicali, oltre che a campi sportivi di beach Soccer



Murazzi Beach 2014 - Fonte:
La Stampa



Murazzi Beach 2014 dopo
giorno di pioggia - Fonte: La
Stampa

e beach volley.⁷⁵

Purtroppo l'operazione, non è riuscita sotto più aspetti che possono essere valutati più o meno oggettivamente. Dal punto di vista prettamente economico, Aics e Arci hanno subito un danno di 130 mila euro, infatti i costi di circa 200 mila euro dell'operazione risultano superiori ad un incasso di 70 mila euro. Anche le condizioni meteorologiche non hanno giocato a favore del progetto che ha visto numerosi giorni di pioggia. Queste considerazioni hanno reso l'iniziativa difficilmente replicabile, almeno nell'immediato futuro.⁷⁶

⁷⁵ <https://www.lastampa.it/2014/07/20/cronaca/spiaggia-e-campi-gioco-ai-murazzi-ora-si-va-in-costume-da-bagno-2Bv4BodRIrdTaGKRMkwEqK/pagina.html>

⁷⁶ https://torino.repubblica.it/cronaca/2015/01/10/news/estate_flop_ai_murazzi_la_spiaggia_sul_po_in_rosso_di_130mila_euro-104635549/

2.9.3 INIZIATIVE PRIVATE MURAZZI TEMPORARY E ALTRE

Con un estate di ritardo - localizzato tra il 23 Giugno e il 30 Settembre 2015 - arriva l'altra importante iniziativa per far rivivere temporaneamente le arcate. La proposta di Slow Food è l'evento estivo Temporary murazzi, ospitato dalle prime arcate di proprietà privata del lato destro

(guardando dalla piazza verso la Gran Madre) del complesso e volto a ripopolare l'area grazie all'unione di grandi marchi della gastronomia locale, come Alberto Marchetti, M*c Bun, Brew Up e l'Enoteca Botz, che hanno portato visitatori attratti da musica e prodotti del territorio.⁷⁷

E' lo stesso arch. Emprin a segnalare altri eventi di rilevanza ospitati da queste arcate

SPIRITI... ai Murazzi

© Murazzi Temporary 2015 ©
MURAZZI DEL PO, LATO DX

Tutti i giorni dalle 18.00
Il Maestro del Gusto Alberto Marchetti con i suoi gelati, macedonie, granite...
M**Bun con aperitivi, carne cruda, hamburger, polpette, patatine e molto altro....a Km0!
Enoteca Botz con vini naturali, Spiriti del piemonte e miscelati con prodotti locali
BrewUp birreria con birre artigianali, succhi di frutta e bibite del territorio

MAR 30/06	Ore 19.30 Orti Urbani, social eating, piccoli produttori e associazioni: Tavola Rotonda tra le realtà giovani del Piemonte Ore 21.00 Aspettando Spiriti...ai Murazzi! Degustazione guidata di Gin, Vodka e Rum: aneddoti sulla produzione, la storia, le ricette e i cocktail storici
MER 01/07	Ore 20.30 Pillole di Maestri del Gusto #1 Un viaggio alla scoperta dell'enogastronomia torinese: Alberto Marchetti e la storia del Gelato a Torino. Cena a cura de: Azienda Agricola Scaglia.
GIO 02/07	Ore 21.30 "Capitoli di Musica: Le radici del Soul" a cura di Didie Caria e Damir Nefat
VEN 03/07	Ore 21.00 "Il Veneto e i Cicchetti" Degustazione e lezione a cura di Les Caves
SAB 04/07	Ore 10.00 Assemblea Regionale Slow Food Piemonte Dalle ore 16 Primo appuntamento Mercato della Terra-Non un mercato qualunque Cibi e vini buoni per il palato, puliti per l'ambiente e giusti per la società.
DOM 05/07	Ore 16.00 "Staffetta Generazionale: Passaggio di Saperi dai grandi ai piccoli" Laboratorio gastronomico per grandi e piccini a cura di "Amici in Pasta", iniziativa "Ricominco dal Pane" Dalle ore 17.00 "It's Wow Time!" Animazione per Bambini Ore 17:00 Spettacolo "Il Magico Mondo di Zimba" Ore 18:30 "A Tutto Gags", con Mr.Fli un vero e proprio fantasista per bambini porterà il suo piccolo circo nel cuore di Torino.

Programma serata tipo Murazzi Temporary - Fonte: pagina Facebook Murazzi Temporary

⁷⁷ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/06/27/il-cibo-riapre-i-murazzi-con-slow-foodTorino01.html?ref=search>

<http://www.officinecorsare.org/eventi/murazzi-temporary/>

negli anni successivi: *“Qui abbiamo avuto diversi eventi temporanei [...] il Salone del gusto nel 2016, nel 2017 la fashion week, prossimamente invece ospiteremo il FAI. ”*

Dunque si può rilevare come il complesso, a monte del ponte in pietra sia riuscito solo parzialmente e solo per brevi periodi a colmare il vuoto dei suoi locali lasciato dalle indagini fino ad oggi e non sempre con modalità legali.



*Arcate illuminate, Murazzi
Temporary 2015 - Fonte: pagina
Facebook Murazzi Temporary*

2.9.4 EVOLUZIONE FUNZIONALE DAL 2012 AD OGGI

La ricostruzione che verrà mostrata in questo paragrafo è volta a far capire meglio quali dinamiche a livello spaziale abbiano colpito gli interni del complesso dall'inizio delle indagini ad oggi. Cercando di risalire mediante l'aiuto dei quotidiani locali alla condizione in cui versavano anno dopo anno.

Nel 2012 le arcate del lato sud sono occupate da locali molto conosciuti, consacrati nel tempo, in grado di attirare pubblico da tutto il circondario cittadino. La situazione del lato nord alterna locali simili a quelli presenti oltre il ponte in pietra e nove arcate in attesa di un gestore.

La scossa delle inchieste muta nettamente l'aspetto che nel 2013 hanno gli ambienti

chiusi del lungo fiume. Il lato sud appare quasi totalmente prosciugato di quei locali che per lungo tempo l'avevano presidiato, mentre a nord, con l'arrivo della nuova gestione si instaura una condizione generale che perdurerà fino ad oggi e di cui si parlerà anche più avanti. L'ondata di sequestri iniziata a fine 2012, coinvolge nel 2013 anche il Centro Sociale Autogestito - la cui presenza nel complesso risale ad un comodato d'uso triennale del 1989 - che entro pochi giorni si riappropria delle arcate, organizzando un corteo e rompendo i sigilli della magistratura.⁷⁸

A distanza di un anno il comune sembra, almeno secondo La Repubblica essersi dimenticato della riappropriazione forzata dei locali e ciò viene anche testimoniato dall'assenza nei bandi del 2015 e 2016 delle suddette arcate, come specificato anche

⁷⁸ <http://archivio.lastampa.it/articolo?id=248780e53d917c727a0ab1a3de657dd33e895ef7&dal=01%2F06%2F2013&al=01%2F07%2F2013&pubblicazione=&edizione=&dove=&testo=Murazzi+CSA&page=1>

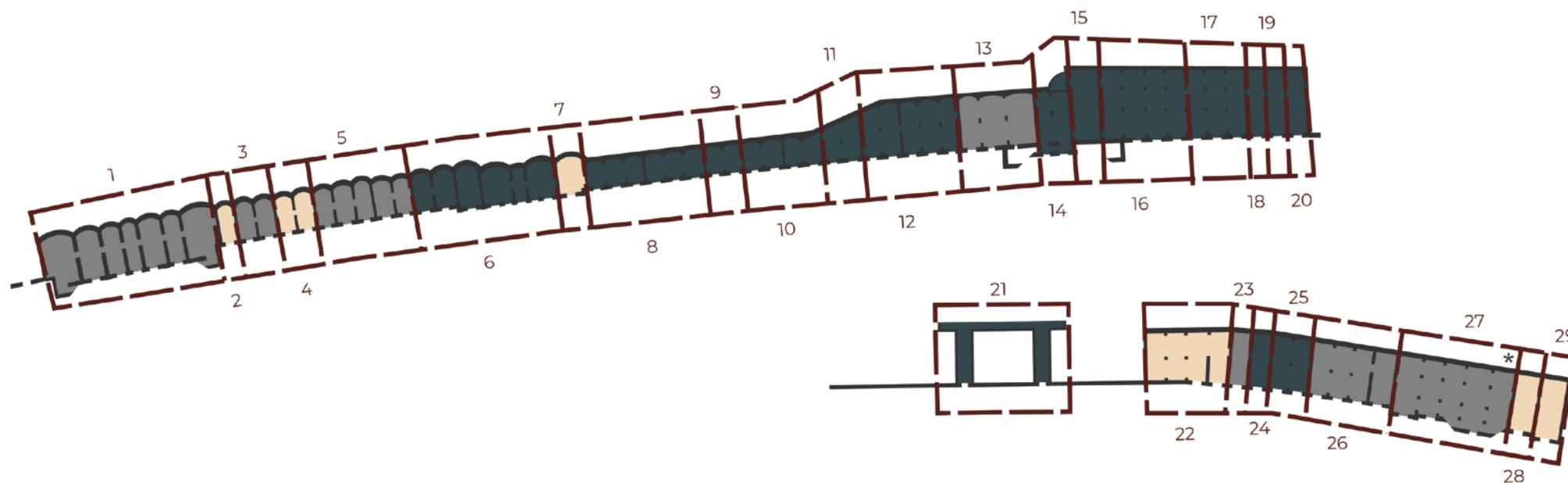
⁷⁸ <http://archivio.lastampa.it/articolo?id=248780e53d917c727a0ab1a3de657dd33e895ef7&dal=01%2F06%2F2013&al=01%2F07%2F2013&pubblicazione=&edizione=&dove=&testo=Murazzi+CSA&page=1>

● Arcate ad uso notturno

● Arcate ad uso diurno

● Arcate inutilizzate

● Arcate destinate a servizi



LOTTI ARcate

- 1: Lotto inutilizzato;
- 2: Magazzino GTT;
- 3: Lotto inutilizzato;
- 4: Servizi igienici;
- 5: Lotto inutilizzato;
- 6: Circolo Amici del Po (Giancarlo);
- 7: Pompa sollevamento SMAT ;
- 8: Alcatraz;
- 9: Arcate 35;
- 10: Acua club;

- 11: -2 Living club;
- 12: CSA Murazzi;
- 13: Lotto inutilizzato;
- 14: Puddhu Bar ;
- 15: Jam Off
- 16: Jam Club;
- 17: Pier Disco;
- 18: Mangiatoia sul fiume;
- 19: Olè Madrid;
- 20: Le Tabac;

- 21: Doctor Sax, arcate private;
- 22: Hydrodata;
- 23: Lotto inutilizzato;
- 24: Associazione El Nino;
- 25: Magazzino sul Po (Gianca 2)
- 26: Arcata da destinare;
- 27: Arcata subordinata a 26;
- 28: Pompa sollevamento SMAT;
- 29: Collettore consortile.



da Filippo Camedda: *“Il CSA si è appropriato delle arcate che avrebbero dovuto essere regolamentate da un bando mai uscito.”*⁷⁹

Tentativo simile, ma che non ha trovato lo stesso risultato è stata l'occupazione delle arcate dello storico Giancarlo nel maggio del 2015, a quasi due anni di distanza dalla sua chiusura.⁸⁰

Occupazione che non ha avuto fortuna, in quanto, a seguito di un blitz dei vigili urbani datato 15 Luglio 2015 lo sgombero del locale interrompe la protesta dei privati e pone fine definitiva al famoso locale notturno.⁸¹

Ne deriva che lo attuale è molto somigliante al 2014, in quanto da allora le variazioni sono state, come già detto, di natura temporanea. Sporadiche aperture - si parla qui di avviamenti legittimi - hanno creato delle casistiche isolate in un clima dove la sensazione di disuso è sempre rimasta diffusa. La prima nel 2013, quando vengono affidate alcune arcate alla Fondazione Contrada, una onlus che prevede discussioni su temi come smart cities, spazi fluviali e tematiche ambientali.⁸²

Nel 2015 l'unico aggiudicatario dei bandi ad aprire risulta essere un noleggio di bici e canoe, l'attività riesce ad operare per circa un anno , poiché arenatosi dopo la

⁷⁹ https://torino.repubblica.it/cronaca/2014/08/27/news/csa_dei_murazzi_il_sequestro_dimenticato-94516333/

⁸⁰ <http://archivio.lastampa.it/articolo?id=86d7b15a98966f6ea88abf72ae2d1cec57b3ca86&dal=01%2F05%2F2015&al=01%2F12%2F2015&pubblicazione=&edizione=&dove=&testo=Murazzi+giancarlo&page=1>

⁸¹ <http://archivio.lastampa.it/articolo?id=1e40b4421491b70758be5d5b5f5aa064e3a5e5bc&dal=01%2F05%2F2015&al=01%2F12%2F2015&pubblicazione=&edizione=&dove=&testo=Temporary+Murazzi&page=1>

⁸² <https://contradatorino.org/a23-un-nuovo-spazio-per-i-murazzi/>



Arcate ad uso notturno



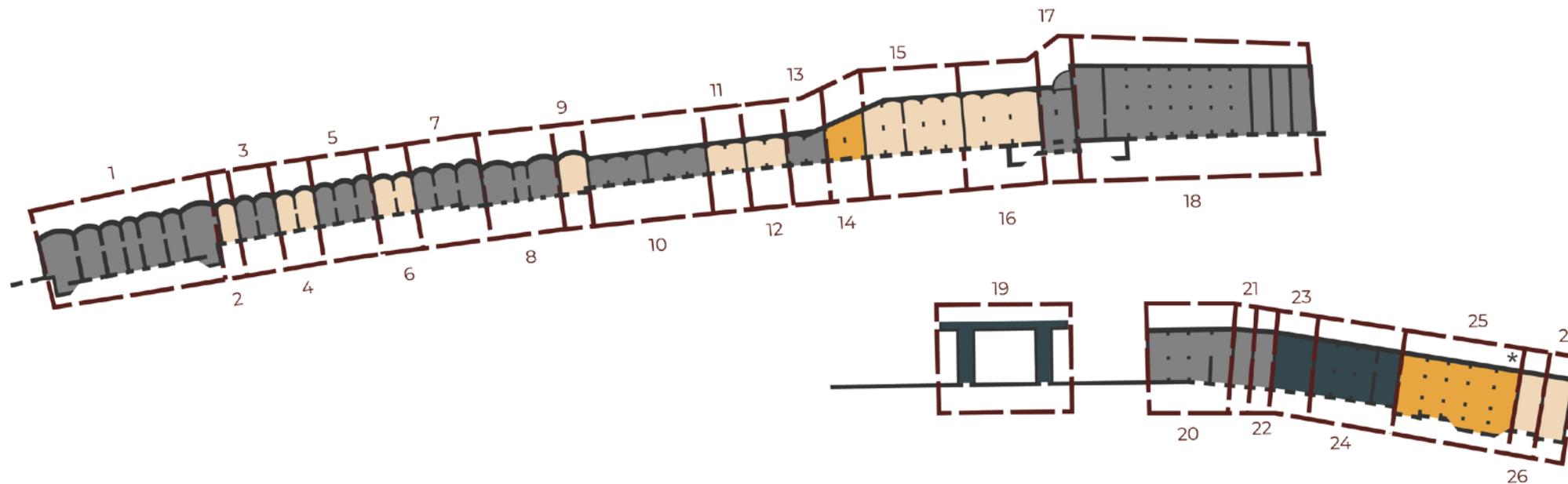
Arcate ad uso diurno



Arcate inutilizzate



Arcate destinate a servizi



LOTTI ARCADE

- 1: Lotto non assegnato;
- 2: Polizia municipale;
- 3: Caffetteria (bando 2015);
- 4: Bagni (distrutti da piena 2016);
- 5: Lotto assegnato a Diana Fraccari (bando 2016);
- 6: Vigili del fuoco;
- 7: Ristorazione (bando 2015);
- 8: Intrattenimento, ballo (bando 2016);
- 9: Utenza comunale;

- 10: Somministrazione/Intrattenimento, ballo (bando 2015)
- 11: Zona rifiuti AMIAT;
- 12: Cabina elettrica IREN;
- 13: Somministrazione/Intrattenimento, ballo(bando 2015);
- 14: Bomaki (bando 2015);
- 15: Centro Sociale Autogestito;
- 16: Rimessa per associazioni;
- 17: Noleggio bici, canoe (arenato) Makr Shagr Bar (temporaneo);
- 18: Arcate private;

- 19: Doctor Sax, arcate private;
- 20: Hydrodata;
- 21: Lotto inutilizzato;
- 22: Associazione El Nino;
- 23: Magazzino sul Po (Cianca 2);
- 24: The Beach;
- 25: Murazzi Student Zone*;
- 26: Pompa sollevamento SMAT;
- 27: Collettore consortile.



piena del 2016.

Infine, da qualche mese ormai - più precisamente da metà 2018 - è avvenuta l'apertura di due attività, il Bomaki e il Makr Shakr Robotic Bar, con il primo, unico offerenti odierno di servizi di commercio dell'ala destra e il secondo temporaneo, chiuso a seguito del passaggio della stagione estiva.

Come già detto nei precedenti capitoli la situazione attuale presenta un gran numero di attività ferme

2.9.5 INTERVENTI PER IL RECUPERO DELL'AREA

Diversi sono stati gli interventi di restauro sul bene negli ultimi anni che hanno permesso al bene di apparire notevolmente migliorato rispetto alla situazione di degrado fisico mostrata fino a pochi anni fa:

- Restyling e potenziamento dell'illuminazione grazie all'innesto di tre diverse tipologie di apparecchi illuminanti apposti sulla banchina, sulla facciata e sulla balconata del complesso, per un totale di fondi stanziati pari a 450 mila euro;⁸³
- Pulitura delle facciate, in special modo per la rimozione di graffiti vandalici, tramite getto d'acqua, nella primavera del 2016, lavoro svolto da Amiat.⁸⁴



- Recupero e consolidamento di balconata e scale, ultimati nel 2017, lavori affidati alla ditta AEDES.⁸⁵

⁸³ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/11/04/tre-nuovi-vestiti-di-luce-fanno-rivivere-i-murazziTorino01.html>

⁸⁴ http://torino.repubblica.it/cronaca/2016/02/25/news/torino_parte_dai_murazzi_la_lotta_eco_ai_graffiti_ripuliti_800_metri_di_muri-134214361/

⁸⁵ <http://www.torinoggi.it/2017/07/22/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/murazzi-il-restauro-della-balconata-e-delle-scale-terminera-a-ottobre-fotogallery.html>

2.9.6 IL DIBATTITO SOCIALE SUGLI USI: MURAZZI DISTRETTO DELLA MOVIDA E NECESSITÀ DI UN'AREA POLIFUNZIONALE

In ultima istanza, si vuole porre l'attenzione su una peculiarità del luogo già accennata in precedenza che mostra ancora una volta la natura dissociativa del bene anche dal punto di vista sociale.

Non è difficile trovare sul web, in interviste, - anche fra quelle effettuate e riportate in appendice - blog e social, contrasti fra chi continua a vedere i murazzi come un luogo naturalmente predisposto a ospitare funzioni legate alla vita notturna cittadina, e chi invece, tirando in ballo i passati problemi di sicurezza e sporcizia tipici della zona, afferma che sia meglio un presidio attivo lungo l'arco temporale più ampio possibile. I murazzi diventano luogo che pare dividere a livello di intenzionalità, sia attori - come ad esempio la testimonianza del gestore attuale di alcune arcate sul lato

sud, dove una volta sorgeva Giancarlo - che semplici city user, come probabilmente è uno dei diversi utenti del sito SkyscraperCity.com, che in una conversazione inerente la riqualificazione dei murazzi, nel Maggio 2017 rappresenta il proprio disappunto sulla futura destinazione delle arcate: *“Più leggo notizie sui murazzi, più non mi capacito di come sia e sia stato possibile tutto ciò. Mi sembra si stia rasentando la follia. Chi pensa di poter far diventare i murazzi una zona di ristorantini e negozietti da hipster probabilmente non ci ha mai messo piede ai muri. Ai murazzi l'unica cosa che si può fare, è ciò che si è sempre fatto. Sembravano fatti apposta. Bastava dare una regolata e fare un po' di pulizia. Invece si è preferito fare tabula rasa, con il risultato di vederli ormai desolatamente semi-abbandonati da praticamente un lustro. E dover sentire un sacco di idioti farneticare su progetti di riconversione*

*che ancora non sono nati e già sono morti. Tutto ridicolo.*⁸⁶

L'impossibilità di riconvertire l'area a destinazione diurna si basa sull'identificazione di questa nel cuore pulsante della vita notturna cittadina, inneggiando tutti i suoi punti di forza e mettendo in dubbio le motivazioni della chiusura, come si può riscontrare in articoli online come *"La morte dei Murazzi: una stupidità tutta italiana"*.⁸⁷

⁸⁶ <https://www.skyscrapercity.com/showthread.php?t=1587847&page=14>

⁸⁷ <https://www.soundwall.it/la-morte-dei-murazzi-una-stupidita-tutta-italiana/>

E' PASSATO PIÙ DI UN ANNO DALLA CHIUSURA DI MOLTI LOCALI STORICI DEI MURAZZI.

La situazione del lungofiume più famoso d'Europa, luogo inimitabile da cui è partita la scintilla vitale della nuova Torino che ha ispirato artisti e visionari, su cui sono state scritte canzoni, nelimito underground che ha risvegliato un'intera generazione, è quella di un tratto spettrale e abbandonato. Noi ne chiederemo presto la riapertura con modalità che ne rispettino lo spirito e il valore originario. Prima però occorre fare un po' di chiarezza.

Sfatiamo un po' di leggendo, sveliamo bugie che a forza di essere ripetute in assenza di contraddittorio hanno incominciato a essere prese per vere. Siamo topi di fiume, abbiamo vissuto per anni sotto queste arcate, conosciamo la situazione meglio di chiunque altro e siamo stufi di ascoltare stupidaggini e di assistere all'inerzia più totale.

I MURAZZI HANNO CHIUSO PER VOLERE DELLA CITTÀ: FALSO!

Gli affitti dei locali, le varie tasse ed anche i più di 150 posti di lavoro che generavano invece facevano assolutamente comodo alla Città. Certo, negli anni passati si sarebbe dovuto fare molto di più per sanare l'area senza non lasciarla lentamente incancrenire. Certo il luogo che ha sempre esercitato un fascino attrattivo anche per ragazzi provenienti da tutta Europa, meritava un po' più di cura. Ma i Murazzi sono stati chiusi su disposizione di un magistrato a seguito degli esposti di alcune decine di residenti.

I LOCALI NON PAGAVANO NESSUN AFFITTO: FALSO!

La gran parte del debito va imputato a casi isolati mentre per la gran parte si tratta di sicuri ritardi nel pagamento del canone.

IL COMUNE HA CHIUSO UN OCCHIO PER CONVENIENZA E FAVORITISMO: FALSO!

Il Comune non ha favorito delle situazioni particolari a discapito di altre. Semplicemente ha abbracciato la strada del quieto vivere, scegliendo un compromesso, al fine di risparmiare svariati milioni di euro necessari alla completa riqualificazione della zona. Condizione necessaria per poter esigere le somme degli affitti senza obiezioni di sorta.

GLI OPERATORI DELLA ZONA NON AVEVANO A CUORE LA SICUREZZA ALTRI: FALSO!

Gli operatori hanno fatto il possibile - barcamenandosi tra l'uso dei dehors come trincea contro la micro-criminalità e iniziative collettivamente concertate di sicurezza - rispetto alle problematiche di una realtà, in cui i primi ad avere difficoltà di azione erano le stesse forze dell'ordine. Inoltre la normativa italiana relativa ai locali dove si ascolta musica è la più restrittiva d'Europa ed è tuttora oggetto di dibattito legislativo.

I MURAZZI DIVENTERANNO UN ALTRO GRANDE EATALY: FALSO!

Certo! E poi ci faranno la Ruota Panoramica e una succursale di Wall Street. Questi "tumors" sono alimentati dalla fervida immaginazione di chi coltiva forti interessi immobiliari nella zona e sta facendo di tutto per lanciare una massiccia opera di speculazione.

I MURAZZI ERANO ABUSIVI: GRAZIE!

L'orrido abusivismo edilizio regnava sovrano, al punto che la magistratura per provarne la presenza ha indicato la resistenza dei dehors alle piene del fiume come elemento probatorio. Difatti i suddetti erano fissati a blocchi di cemento che li rendevano più stabili. A chi piacerebbe sistemare materiale in grado di prendere il largo ai primi capricci del fiume?

IL SALICE ERA ABUSIVO: VERO!



SEGUI GLI SVILUPPI DELL'INIZIATIVA "SALVARE I MURAZZI" SE ANCHE PER TE "TORINO È LA MIA CITTÀ".

Manifesto contro la chiusura delle arcate - Fonte: soundwall.it

2.9.7 DISUSO E DIFFERENZE DELLE DUE ALI

Si è già menzionato come le inchieste abbiano separato il funzionamento delle due ali dei Murazzi. Se da un lato, il complesso si presenta come in uno stato di quasi totale abbandono dall'altro attività notturne e diurne scandiscono un ricambio di fruitori che ne permette il funzionamento continuo.

Da un lato infatti i bandi per il recupero di due importanti locali interrati avviene quasi contemporaneamente alla chiusura dell'altro versante, i cui bandi verranno pubblicati solo a distanza di tre e quattro anni dopo.

Si è notato direttamente - effettuando sopralluoghi sul posto nel corso degli studi - come il complesso dei murazzi del Po stazioni ormai da mezzo decennio in uno stato di disuso. Abbandono commerciale dovuto al filone di inchieste che hanno portato alla chiusura dei locali e alla successiva impossibilità di riapertura per

una serie di problematiche che in seguito verranno analizzate.

Porre l'accento sulla doppia personalità odierna del complesso, come si è potuto vedere il versante a monte del ponte in pietra - notoriamente più famoso in quanto ospitante una molteplicità di locali fino al 2012 - è la porzione che più ha subito il declino di cui sopra, mentre a valle del ponte, di fatto, ha accolto un afflusso di gente tale da renderle presidiate in un arco orario piuttosto variegato. Tale riuscita è dovuta al funzionamento di attività storiche come Il Magazzino sul Po, Doctor Sax e soprattutto alla riapertura del The Beach nelle ore notturne e della murazzi Student Zone in quelle diurne. Chiuse temporaneamente con durate di ripristino differenti in seguito alla piena del 11/2016. Differenze temporali spiegate dall'attuale gestore del The Beach Felice Marino: *“Nel momento in cui c'è stata la piena la responsabilità della riparazione degli impianti e della sostituzione di gran parte*

delle cose sommerse (della Student Zone ndr), ad esclusione dell'area bar, era a carico del comune. Quindi la sostanziale differenza è che da una parte ci sono due imprenditori che hanno subito un danno ingente di circa 70.000 euro che hanno dovuto trovare i fondi per ripartire nel giro di una settimana, mentre dall'altra parte, il Comune ci ha messo più tempo.”



Murazzi lato Sud, disuso notturno



Murazzi lato Nord, il presidio
notturno attivo

2.10 DESCRIZIONI DEL PROCESSO: DIAGRAMMI SINCRONICI E DIACRONICI NEL CASO DEI MURAZZI

2.10.1 ANALISI SINCRONICA DEGLI ATTORI

Lo studio degli attori coinvolti nel processo rende necessario avvalersi di strumenti per analizzare la dimensione sincronica delle relazioni che essi instaurano gli uni con gli altri. Si intende innanzitutto fornire una definizione agli attori come le figure che compiono azioni per raggiungere uno scopo all'interno del processo, riuscendo dunque mediante queste a modificarne l'andamento in maniera effettiva.⁸⁸

La loro identificazione arriva dalla lettura critica di tutti gli eventi evidenziati fin qui, essi sono quindi elencabili in:

- Comune di Torino;
- Gestori/aggiudicatari delle arcate;
- Proprietari privati delle arcate;
- Soprintendenza dei Beni Culturali;
- Commissione di Vigilanza;

- Residenti;
- Tribunale di Torino;
- A.I.Po.

Andando ora ad analizzare più approfonditamente le figure che ruotano attorno al processo si parte col porre la definizione degli stakeholder, riconosciuti da Freeman nel 1984 come: *"...tutti gli individui e i gruppi ben identificabili da cui l'impresa dipende per la sua sopravvivenza: azionisti, dipendenti, clienti, fornitori e agenzie governative chiave. In senso più ampio, tuttavia, stakeholder è ogni individuo ben identificabile che può influenzare o essere influenzato dall'attività dell'organizzazione in termini di prodotti, politiche e processi lavorativi. In questo più ampio significato, i gruppi di interesse pubblico, i movimenti di protesta, le comunità locali, gli enti di governo, le associazioni imprenditoriali, i concorrenti, i*

⁸⁸ DENTE Bruno (a cura di), *Le decisioni di policy: come si prendono, come si studiano*, Il Mulino, 2011.

*sindacati e la stampa, sono tutti da considerare stakeholder”.*⁸⁹

Possiamo dunque notare come ci sia una netta differenziazione fra la figura dello stakeholder e dell'attore, in quanto il primo è definito come un soggetto che detiene un reale interesse legato al processo mentre il secondo è chi effettivamente agisce al suo interno.

Riguardo a ciò, l'operazione per schematizzare gli stakeholder avviene in queste pagine mediante l'utilizzo di un diagramma sincronico chiamato influence network, che, riportato sulla griglia power-interest, - rappresentante la posizione degli stakeholder in base a varianti di potere e interessi posti sui due assi - ci offre una divisione in quattro categorie e una prospettiva d'insieme delle relazioni fra essi.⁹⁰

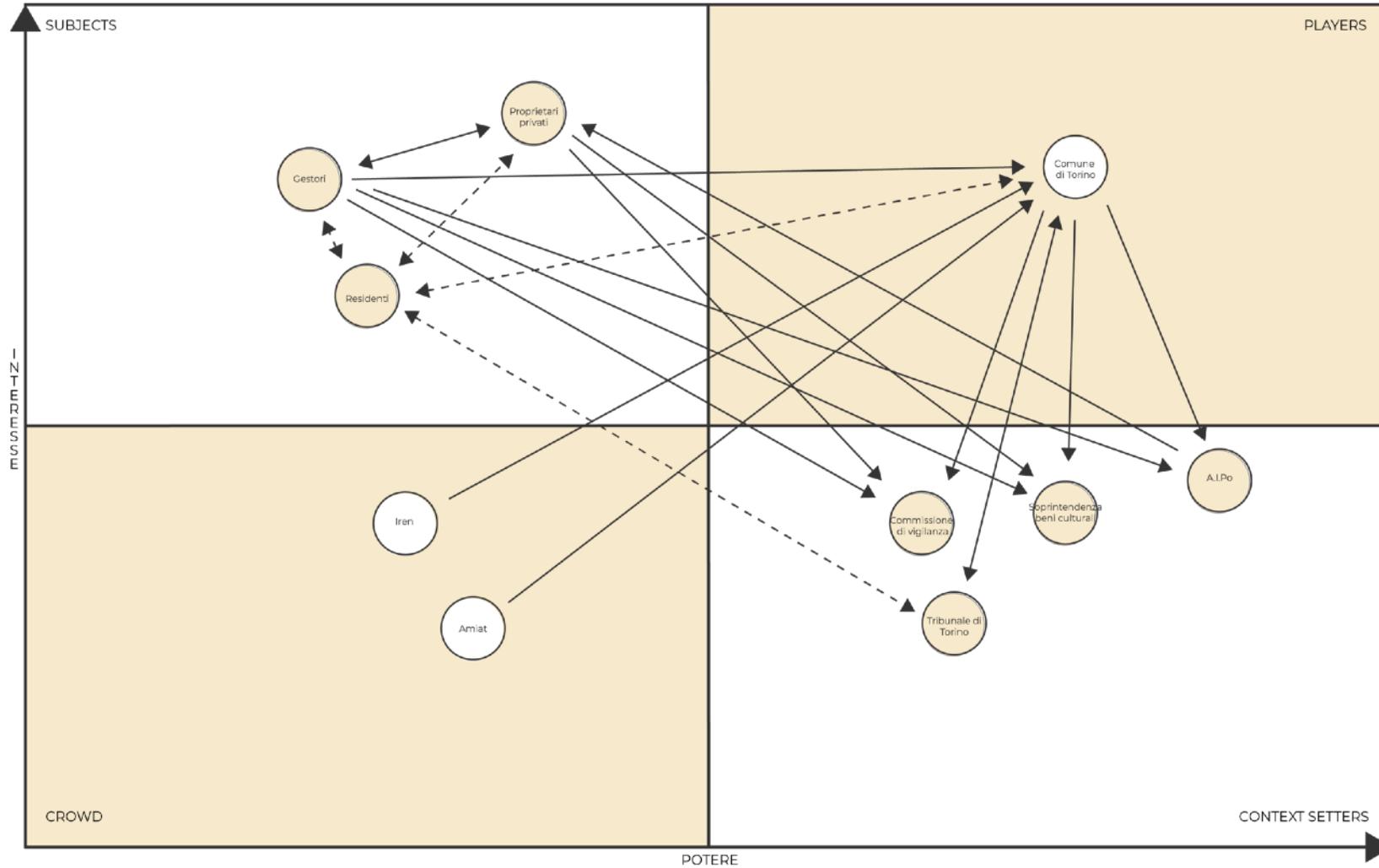
⁸⁹ FREEMAN Edward R., *Strategic Management: A Stakeholder Approach*, Pitman Publishing, 1984.

⁹⁰ ACKERMANN Fran, EDEN Colin, *Strategic Management of Stakeholders: Theory and Practice*, in «Long Range Planning» n.44, Elsevier, 2011.

INFLUENCE NETWORK



POWER INTEREST GRID



Influence network e power interest grid, elaborato personale

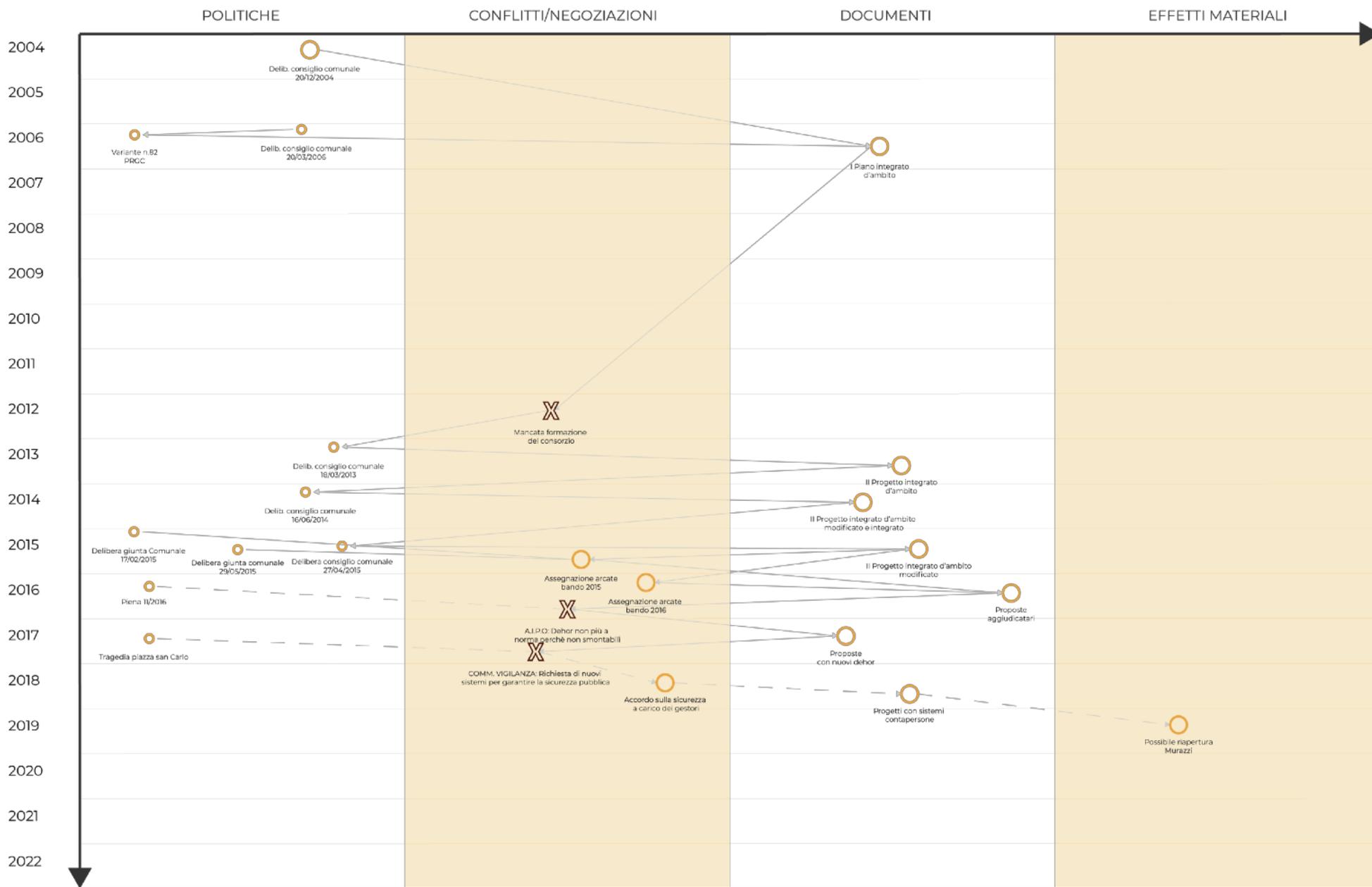
2.10.2 UN DIAGRAMMA PER SPIEGARE IL PROCESSO: APPLICAZIONE DI SHENZEN ALLA TRASFORMAZIONE DEI MURAZZI

Per spiegare diacronicamente il processo e tutte le deviazioni che esso ha intrapreso mediante i vari vincoli incontrati nei capitoli antecedenti ci si affida al cosiddetto diagramma di Shenzhen. Esso infatti consente di rappresentare tutte le deviazioni che il processo ha avuto nel tempo, quindi diacronicamente, analizzando le varie deviazioni dovute a alle controversie in cui ci si è imbattuti in precedenza.

Al fine di ottenere una rappresentazione il più esaustiva possibile della situazione riguardante il complesso dei murazzi, si sono creati più diagrammi in cui sono riportati anche processi minori, come gli eventi temporanei, il processo giudiziario, in quanto indirettamente legato al processo principale - si noti infatti come il cambio di destinazioni d'uso nel PIA muti in seguito alle problematiche emerse

grazie alle indagini del PM Padalino - e processi che, oltre a possibili influenze esercitate indirettamente sul processo principale di trasformazione, potrebbero in futuro andare a creare situazioni di contrasto tramite l'imposizione di vincoli creati proprio durante lo svolgimento del processo, come i vincoli della soprintendenza per i beni culturali.

Una volta analizzati singolarmente essi sono stati poi sovrapposti in un unico diagramma comprendente i vari processi.

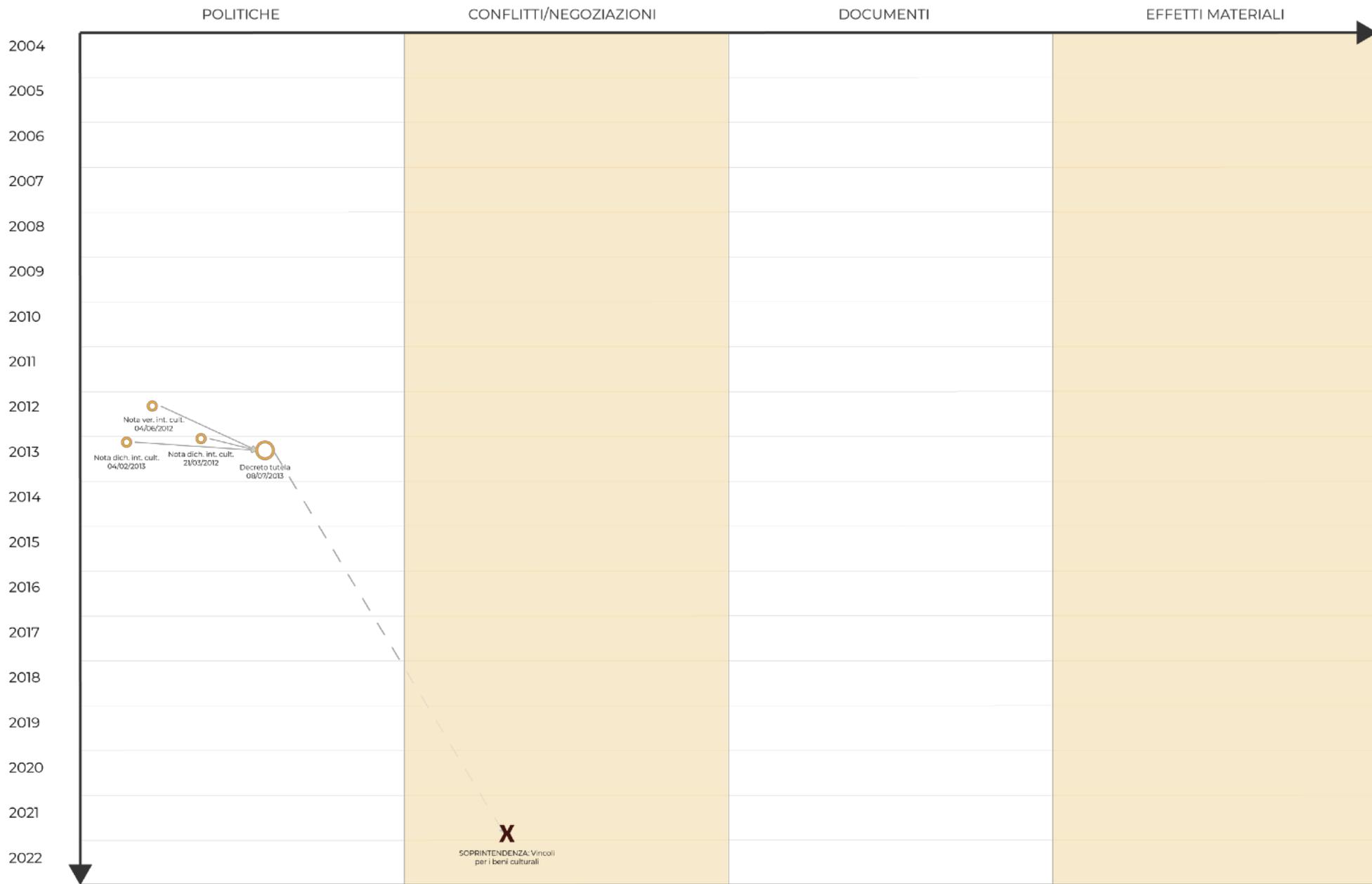


- Evento/politica/negoziazione/documento primario
- Evento/politica/negoziazione/documento secondario
- X Conflitto generato da contesto informale o imprevisto
- X Conflitto generato da contesto formale di governance
- Relazione diretta
- - - Speculazione futura
- - - Relazione indiretta

Diagramma di Shenzhen, processo di trasformazione principale, elaborato personale.

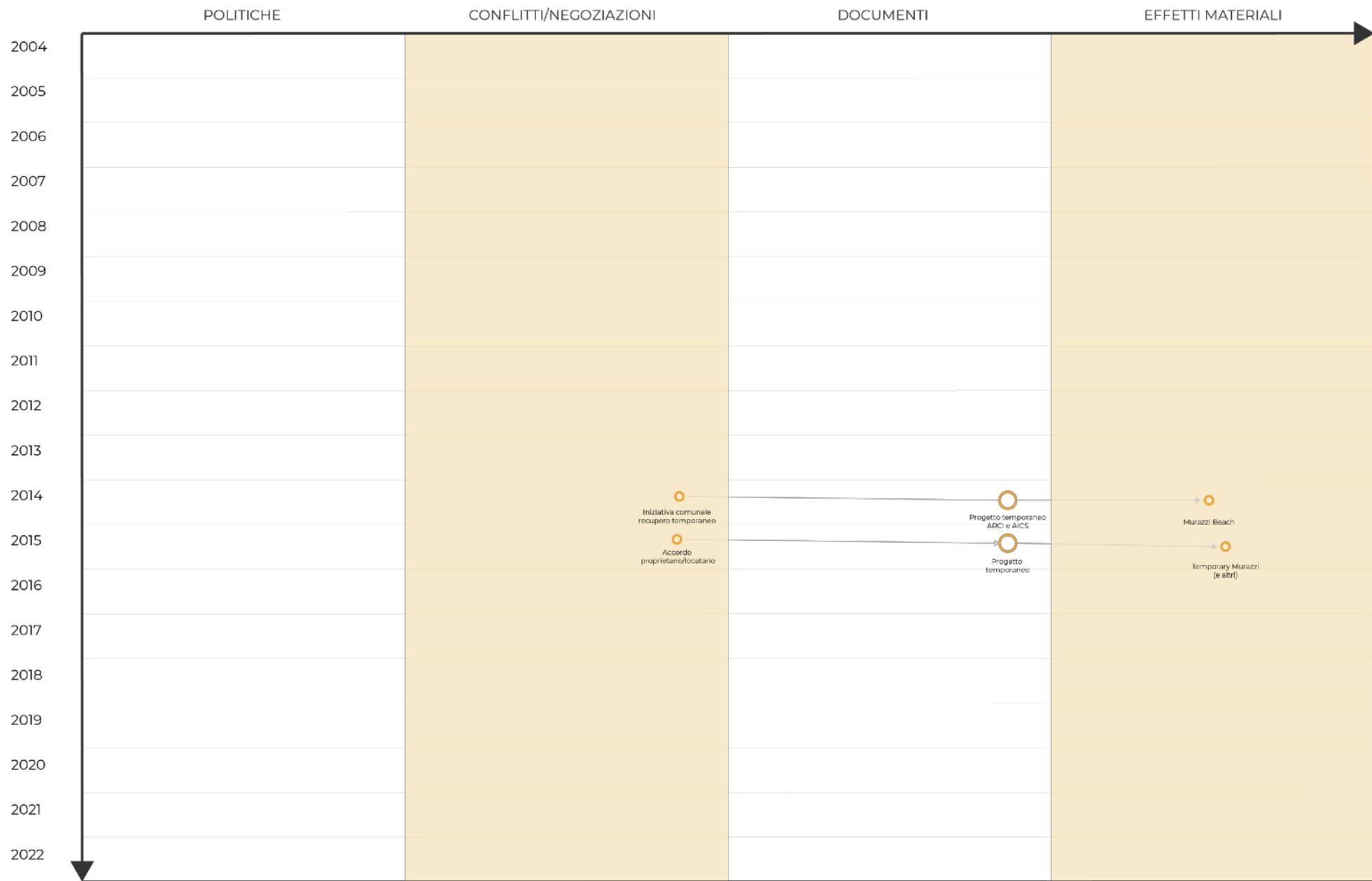


Diagramma di Shenzhen, processo giuridico, elaborato personale.



- Evento/politica/negoziazione/documento primario
- Evento/politica/negoziazione/documento secondario
- ✕ Conflitto generato da contesto informale o imprevisto
- ✕ Conflitto generato da contesto formale di governance
- Relazione diretta
- Speculazione futura
- - - Relazione indiretta

Diagramma di Shenzhen, processo di tutela per i beni culturali, elaborato personale.



- Evento/politica/negoziazione/documento primario
- Evento/politica/negoziazione/documento secondario
- X Conflitto generato da contesto informale o imprevisto
- X Conflitto generato da contesto formale di governance
- Relazione diretta
- - - -> Speculazione futura
- - - - Relazione indiretta

Diagramma di Shenzhen, processo eventi temporanei, elaborato personale.

PARTE TRE: IL PROGETTO

3.1 LINEE GUIDA PER IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE

3.1.1 ANALISI CRITICA DELL'AREA DI INTERVENTO

Il primo punto di forza dei murazzi del Po in analisi è indubbiamente l'enorme valore storico, paesaggistico e culturale del bene, sottolineato anche dai vincoli imposti dalla Soprintendenza. La vista sulle colline torinesi e la stretta vicinanza con il corso d'acqua rendono i murazzi un posto gradatamente frequentato sia da residenti che da turisti. La sua collocazione oltretutto, al margine sud-est del centro cittadino, la rende letteralmente circondata da importanti luoghi fra i quali troviamo il Monte dei Cappuccini, Piazza Vittorio, la Gran Madre e il Parco del Valentino. L'estensione del complesso permette oltretutto di innestare all'interno delle arcate, una diversa quantità di esercizi commerciali. Arcate che inoltre conferiscono all'oggetto di studio di questa tesi una caratteristica quasi unica di distinzione rispetto a numerosi lungo fiume sprovvisti di locali ricavati a livello

del corso d'acqua. Da questo ultimo ragionamento ne deriva l'importanza di una possibile valorizzazione attraverso l'intervento del progettista del prospetto, che diventa così elemento centrale caratterizzante.

La presenza dei dehor oscura la visione della facciata storica, anche seguendo le prescrizioni del regolamento infatti, le strutture risultano non valorizzate il disegno dei prospetti. Purtroppo, ad oggi, essi appaiono inevitabili date le dimensioni alquanto limitate di alcuni lotti assegnati dal corrente PIA, facendo naturalmente riversare le attività all'esterno anche nei mesi invernali, quando devono essere chiusi per cause imposte dalle rigide condizioni climatiche. Altro grosso limite è rappresentato dalle piene che ricorrendo periodicamente obbligano i gestori a sistemi organizzativi per la difesa degli interni. Un punto di debolezza odierno evidente è dato inoltre dalla difficoltà burocratica a far rinascere l'area, causando

un disuso pluriennale che rischia di aver
leso ancora di più una nomea del luogo,
già ridimensionatasi nel tempo. Una delle
minacce principali - riscontrata anche
attraverso le paure dei soggetti intervistati
- è rappresentata dal possibile ritorno
dell'area a "terra di nessuno", luogo dove
sporcizia e microcriminalità rischiano di
essere una costante anche nel futuro del
complesso, questo per via del. Oltre ciò,
nonostante sia poco probabile, si può
prospettare un disuso prolungato delle
arcate a fronte delle difficoltà evidenziate
in precedenza di presentare progetti che
soddisfino interamente le parti in gioco.

3.1.2 PERCHÉ PROGETTARE? OBIETTIVI DI PROGETTO

L'obiettivo personale da conseguire lungo questo percorso progettuale è quello di agire a livello architettonico per valorizzare al meglio il sito. Si è infatti visto come il complesso possa nel futuro prossimo, riaprire alla luce dei presunti accordi recenti, - non ancora ufficiali, dunque si parla solo di possibilità - nonostante si sottolinei quanto più di una volta i murazzi si siano trovati in situazioni prossime alla riapertura per poi incappare in vincoli dei vari enti. D'altro canto si è descritto come le peculiarità dell'area rischino di portare a situazioni di abusivismi e microcriminalità.

Una delle cause di questi rischi, evidenziata dal cattivo uso della precedente gestione è stata riscontrata nei dehor. Questi, coprono le facciate e creano una barriera fisica fra l'interno e l'esterno delle arcate. Per tanto il progetto vuole portare ad una situazione di sostanziale miglioramento dello spazio pubblico

liberando dai dehor sulla banchina. Si otterrebbe una liberazione della facciata storica e i controlli per la sicurezza, oltre che per gli abusivismi, risulterebbero più facili, sia esterni, tagliando alla radice il problema inerente alla possibile insorgenza di nuovi dehor abusivi, che interni, garantendo una maggiore permeabilità visiva su questi ultimi.

Per conseguire tale obiettivo si è deciso di sfruttare una delle potenzialità offerte dal luogo, ovvero il volume interrato che Velasco decise di non utilizzare in quanto le arcate all'epoca non funzionavano. Questa situazione di difficile consegna delle arcate, come testimoniato dai capitoli precedenti di questa tesi, è ormai superato, in quanto l'area gode di un interesse economico e patrimoniale verificato dai bandi, che permetterebbe il tentativo di un aumento di cubatura destinata ad attività volte al commercio, abbattendo però un vincolo imposto dalla variante 82. Inoltre l'aggiunta di nuovi

spazi per il commercio potrebbe spostare ulteriormente in futuro le destinazioni d'uso a locali notturni dalle zone nevralgiche, soggette a problemi di natura acustica.

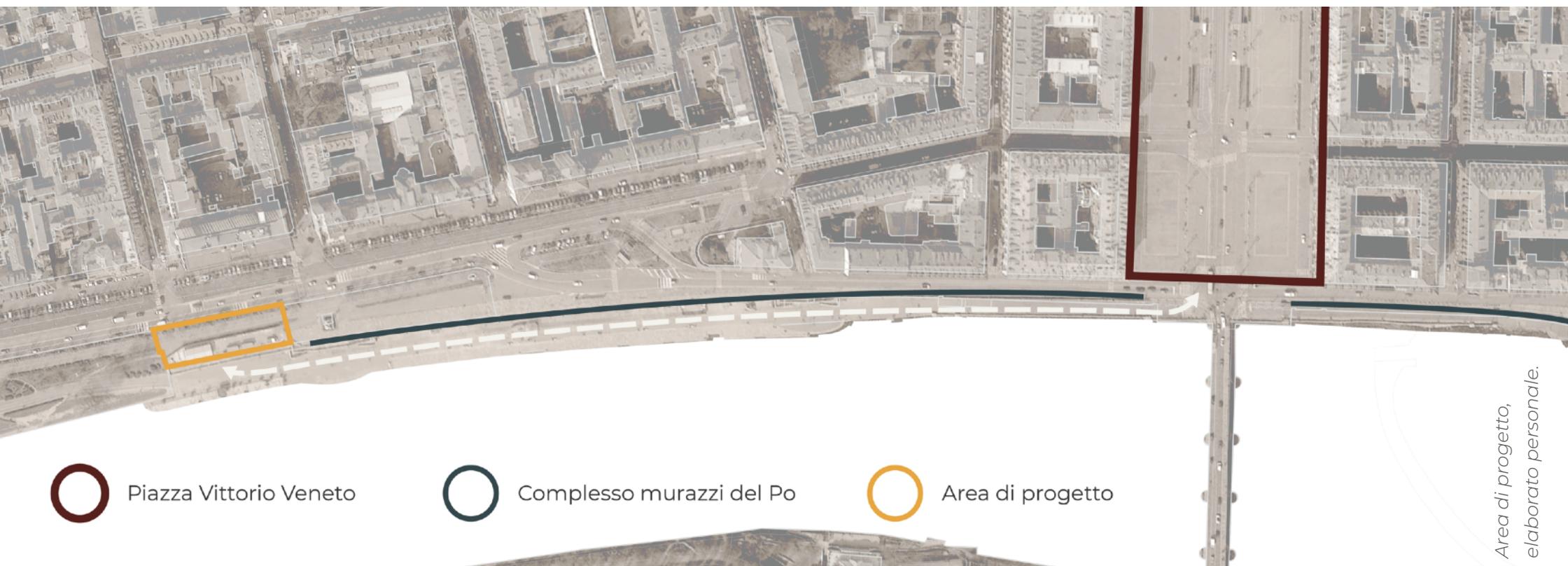


*Presenza di dehor antistante l'unica
attività aperta*

3.1.3 DOVE PROGETTARE? LUOGO D'ARRIVO E USO DELLE OPPORTUNITÀ DELL'AREA

Si è visto come le arcate più lontane da Piazza Vittorio siano più difficili da locare ad un gestore, si è inoltre detto di come nei progetti iniziali, il complesso dovesse prolungarsi oltre la costruzione effettivamente realizzata, culminando in un tratto dove la facciata è anteposta ad un volume interrato originariamente pensato per ospitare nuovi ambienti

chiusi. L'individuazione dell'area progettuale vuole sfruttare l'opportunità rappresentata da questo volume e creare un nuovo landmark capace di attirare visitatori slegati dalla presenza di Piazza Vittorio seppure sfruttandone la vicinanza, un polo capace di rianimare il lato sud dei murazzi, che diventerebbero la nuova passerella di collegamento fra due attrattori locali.

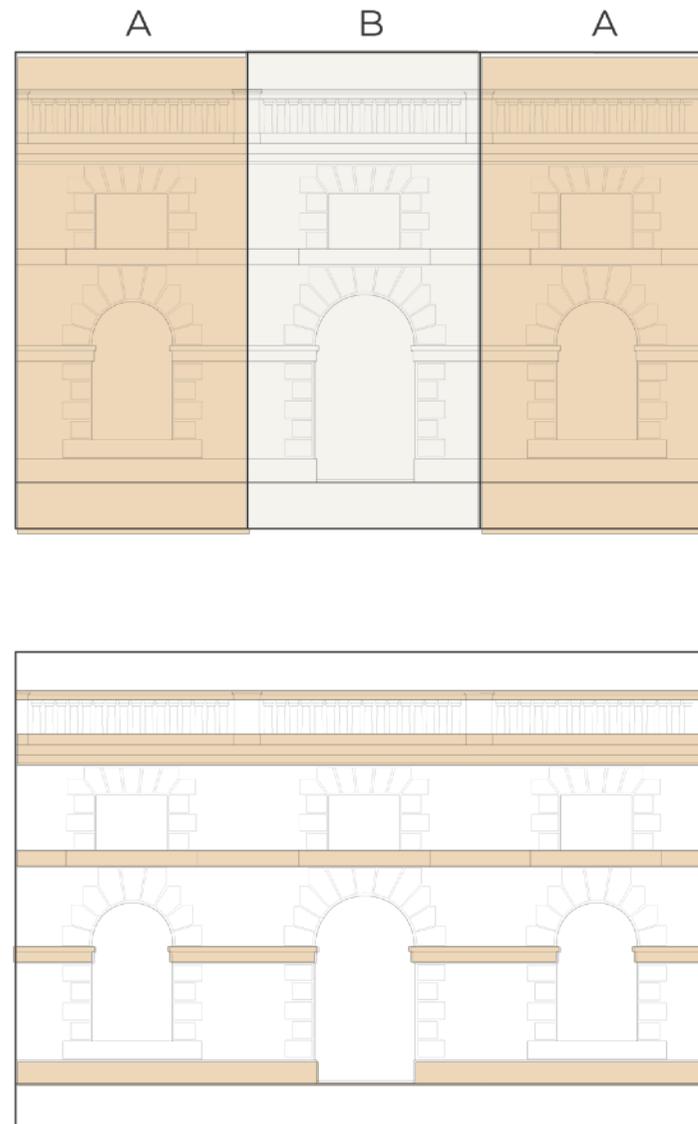


3.1.4 COME PROGETTARE? STUDI SULLA PREESISTENZA E CONCEPT PROGETTUALI

I prospetti esistenti presentano caratteristiche di modularità evidenti, essendo scandite da un ritmo costante di ripetizione degli stessi elementi di facciata su più ordini, a loro volta divisi dalla presenza di linee orizzontali continue.

Il concept progettuale prevede dunque di riprendere gli elementi elencati, delineando una facciata retrostante che ripresenti lo stesso ritmo verticale e evidenzi le linee orizzontali, grazie ad un nuovo prospetto in cui questi siano le uniche soluzioni di continuità ad una facciata vetrata che permetterà la massima visibilità possibile sulla preesistenza e sul fiume, e di notte, un forte gioco chiaroscurale dato dalle luci artificiali dei nuovi locali.

Il rivestimento pensato è in linea con il piano di colore del comune di Torino, più nello specifico si è scelto di adottare un



Analisi prospetto preesistenza, elaborato personale.

grès porcellanato di colorazione chiara, in riferimento ad un altro progetto recente della città di torino, gli uffici di reale Group, realizzati nel 2016.

Si è voluto tradurre in elemento architettonico la divisione rimarcata lungo tutto il corso di questo testo, sia a livello di genesi, che a livello di funzionamento attuale, che a livello di dibattito sociale. L'elemento in questione è rappresentato da una scala che a livello verticale andrà a separare le diverse funzioni dei locali ex novo.

Inoltre il progetto intende riqualificare l'area sul piano stradale, ad oggi sfruttata come semplice passaggio nelle ore diurne e che nelle ore notturne si trasforma in parcheggio abusivo per i frequentatori notturni di Piazza Vittorio. L'area andrà ad ospitare un nuovo appezzamento verde con delle sedute pubbliche volte a renderla area di stazionamento per i fruitori e direttamente collegata all'opera architettonica. Inoltre è prevista una diramazione stradale per vagliare la possibilità di inserimento di un parcheggio sotterraneo del tutto simile a quello già

*Schema concept
progettuale, elaborato
personale.*



*Parcheggio interrato su
corso Cairoli*

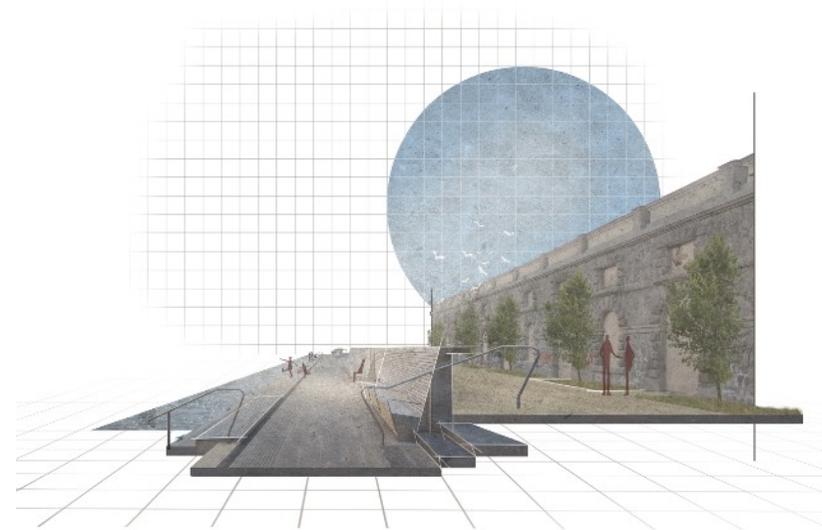
Area su piano stradale oggetto di
riqualificazione

presente all'incrocio fra corso Cairoli e via
Giolitti.



Per gli spazi inerenti alla strada di alaggio
la proposta progettuale non vuole entrare
nello specifico, ma offre un valido
riferimento. Chicago una situazione molto
simile ai murazzi del po, predisponendo di
locali ribassati rispetto al piano stradale. Il
Chicago riverwalk, progetto di
riqualificazione fluviale datato 2015,
presenta una distribuzione degli spazi
della banchina in parte riproponibile

tenendo conto dei vincoli
precedentemente elencati, in special
modo al vincolo AIPo e del rispetto delle
superfici, mantenendo la possibilità di un
percorso carrabile.. Si è voluto provare ad
immaginare una banchina impostata su
linee guida simili a quest'ultimo progetto
per offrire una semplice visuale su come
potrebbe mutare lo spazio pubblico
apportando tali cambiamenti.



Strada di alaggio, fotomontaggio
personale

3.1.5 COSA PROGETTARE? RAGIONAMENTI SULLE FUNZIONI INNESTABILI

Come già menzionato in precedenza, la soluzione che pare maggiormente appropriata per le future destinazioni delle arcate le vede occupate da una grande varietà di attività, in modo da permetterne l'uso nel più ampio arco orario possibile. L'aumento di cubatura, anch'esso volto ad ospitare più tipi di esercizi commerciali, presenterà una netta divisione a seconda della posizione soprastante o sottostante la nuova scala. Si cerca così di sfruttare le caratteristiche principali dell'area, essendo la differenza di livello fra banchina e piano stradale uno dei punti di forza delle attività notturne, che godono di una sorta di

potere underground nascosto, che viene comunque moderato da una permeabilità concessa dalla separazione del nuovo volume dalla facciata preesistente, inoltre la collocazione della nuova struttura la rende distante dalle abitazioni e modificabile per l'inserimento di tecnologie che riducano le emissioni sonore al di fuori dei locali. Al contrario, le attività sul piano stradale meglio si prestano a funzioni di ristorazione, forniscono infatti la possibilità di consumare un pasto con vista sul fiume e sulle colline torinesi.

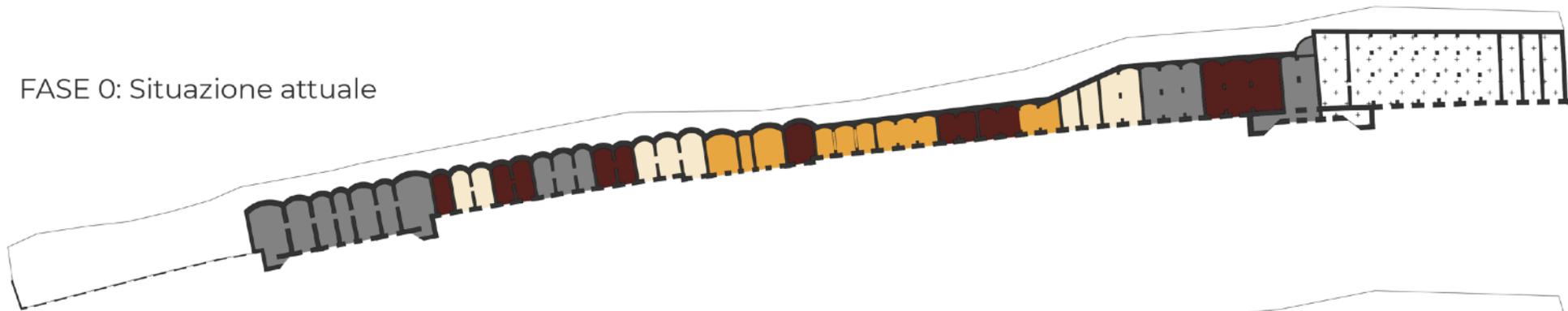
Il progetto vuole negli anni a venire concedere una redistribuzione dei lotti a favore di superfici più ampie, specialmente per i locali interrati di minor profondità. In tal senso si prevede di operare, una volta estinti i contratti con i gestori attuali, a favore di tale redistribuzione. Per far ciò le nuove arcate, di proprietà comunale andranno iscritte nella redazione di un nuovo PIA.

Divisione funzionale
di progetto, elaborato
personale.

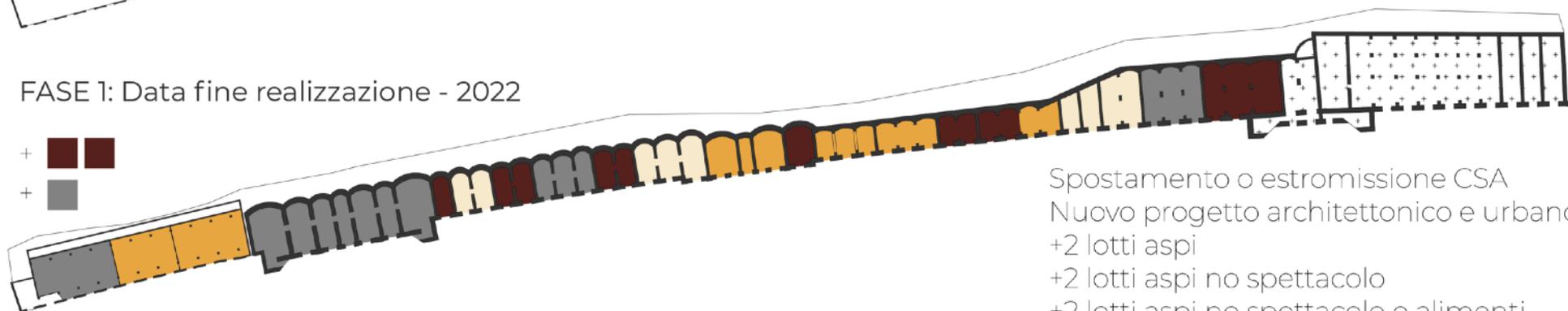




FASE 0: Situazione attuale



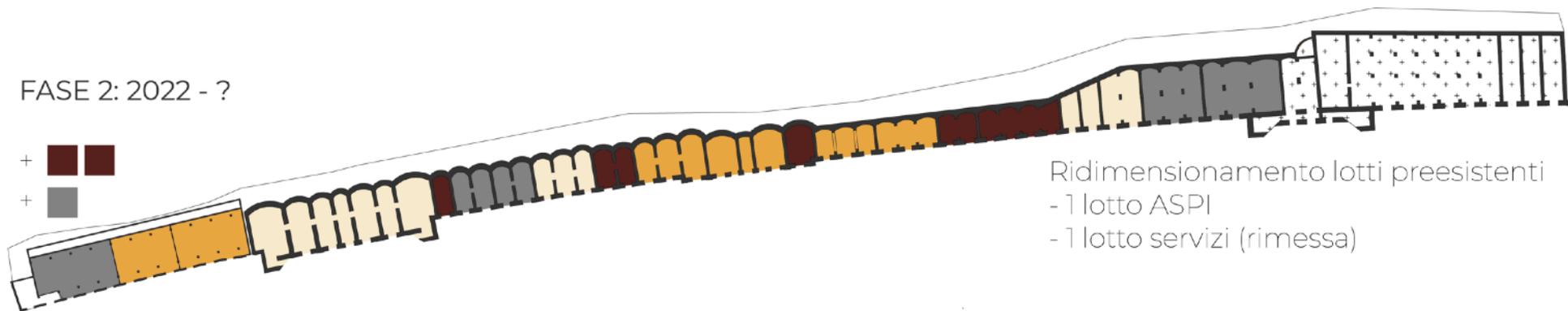
FASE 1: Data fine realizzazione - 2022



- + ■
- + ■

Spostamento o estromissione CSA
 Nuovo progetto architettonico e urbano
 +2 lotti aspi
 +2 lotti aspi no spettacolo
 +2 lotti aspi no spettacolo e alimenti

FASE 2: 2022 - ?



- + ■
- + ■

Ridimensionamento lotti preesistenti
 - 1 lotto ASPI
 - 1 lotto servizi (rimessa)



3.4 PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE PER I MURAZZI DEL PO

Si andranno qui in seguito a riportare gli elaborati grafici di progetto su scala architettonica.



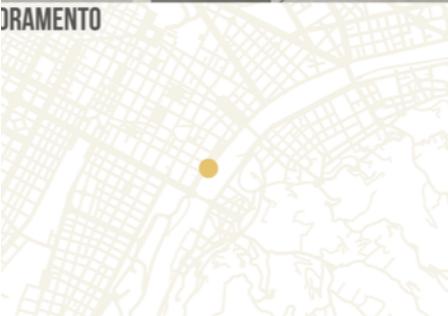
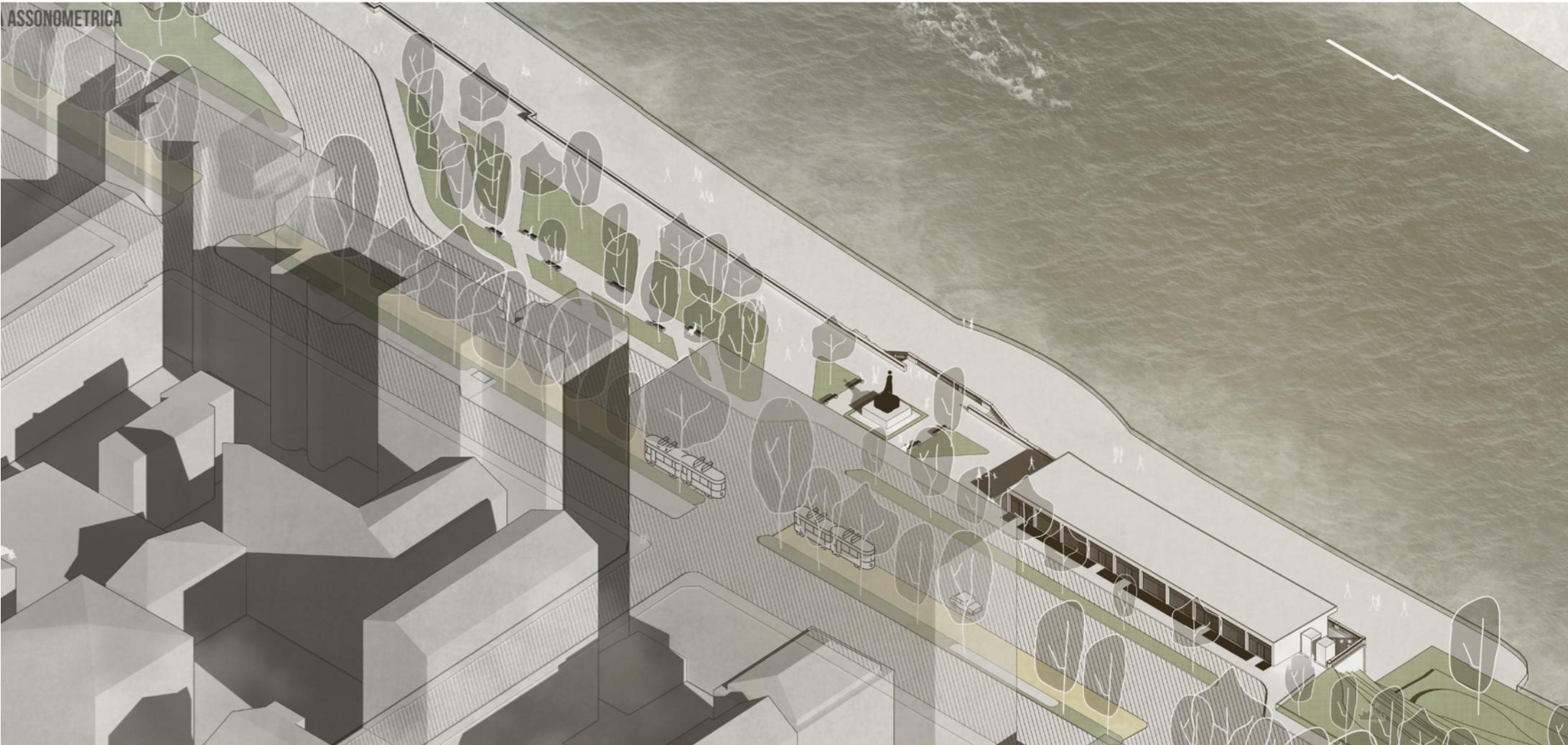
POLITECNICO DI TORINO - CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

TESI DI LAUREA - MURAZZI DEL PO: PROCESSO DI TRASFORMAZIONE E SCENARI DI PROGETTO

A.A. - 2018/2019

CANDIDATO - RICCARDO MAZZUCCO S 227776

RELATORE - PROF. ALESSANDRO ARMANDO



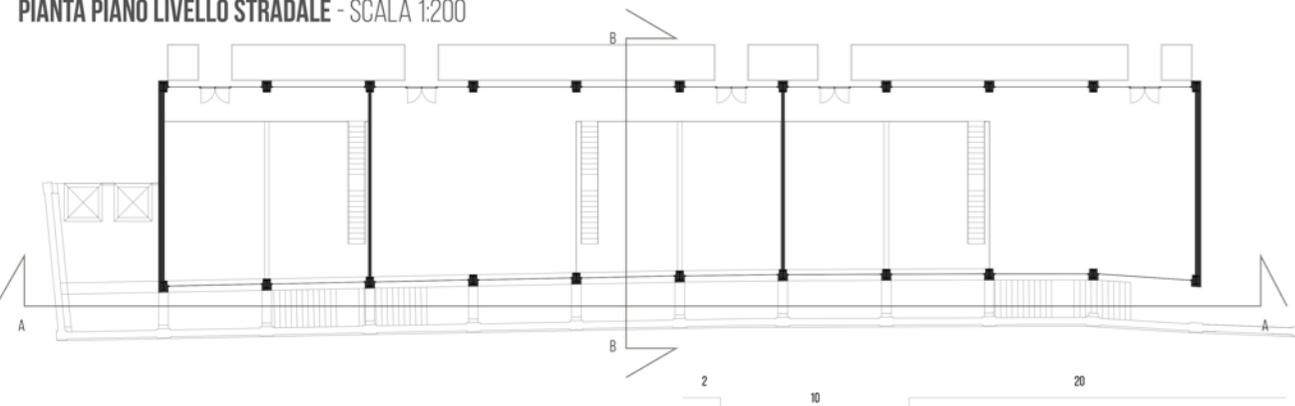
STRUMENTO

VOLUME INTERRATO

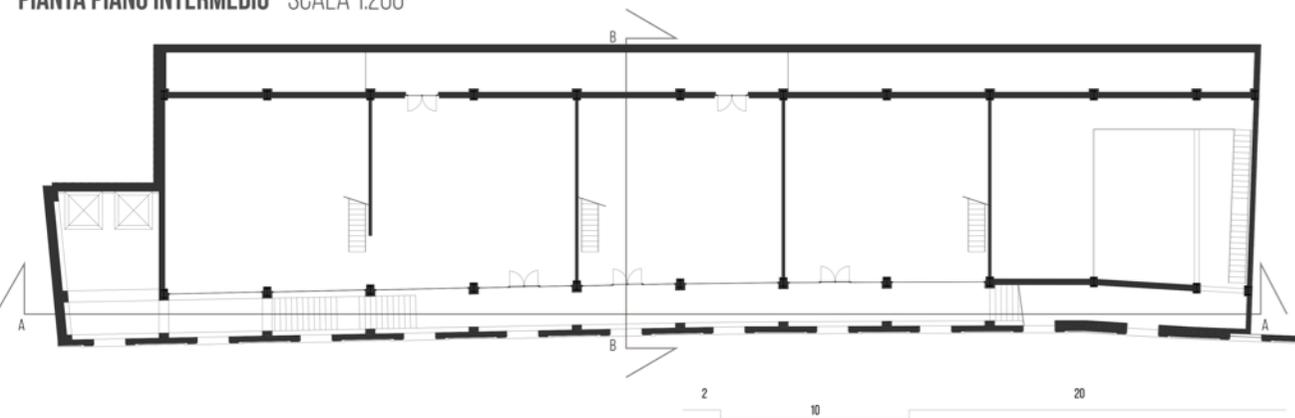
PROGETTO VERDE

DIRAMAZIONE STRADALE E PARCHEGGIO

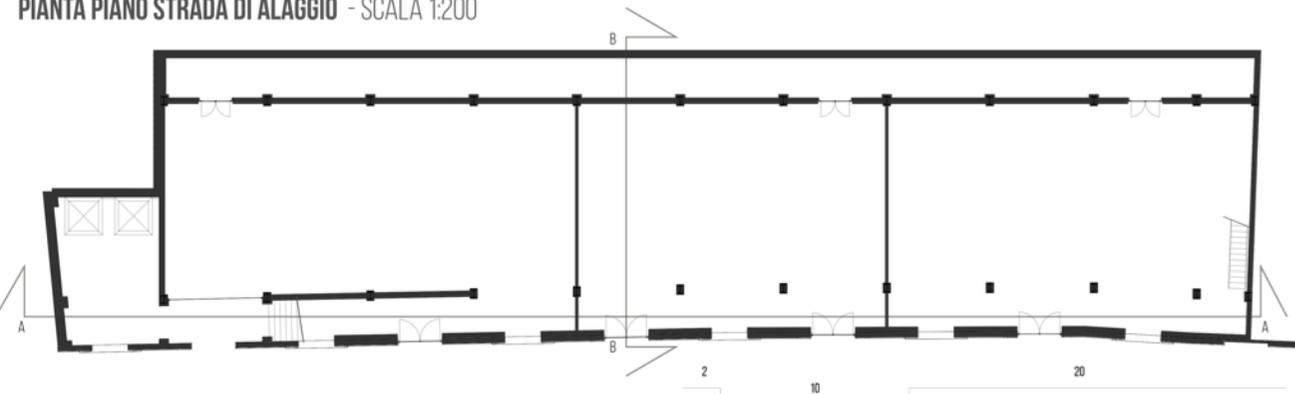
PIANTA PIANO LIVELLO STRADALE - SCALA 1:200



PIANTA PIANO INTERMEDIO - SCALA 1:200



PIANTA PIANO STRADA DI ALAGGIO - SCALA 1:200



SEZIONE A-A - SCALA 1:200



PROSPETTO LATO STRADA DI ALAGGIO - SCALA 1:200



PROSPETTO LATO CORSO CAIROLI - SCALA 1:200



POLITECNICO DI TORINO - CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

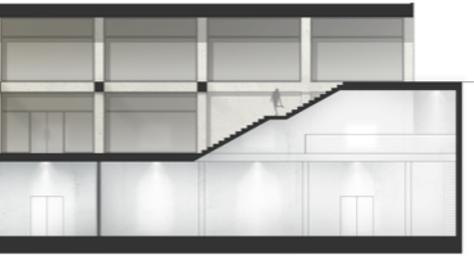
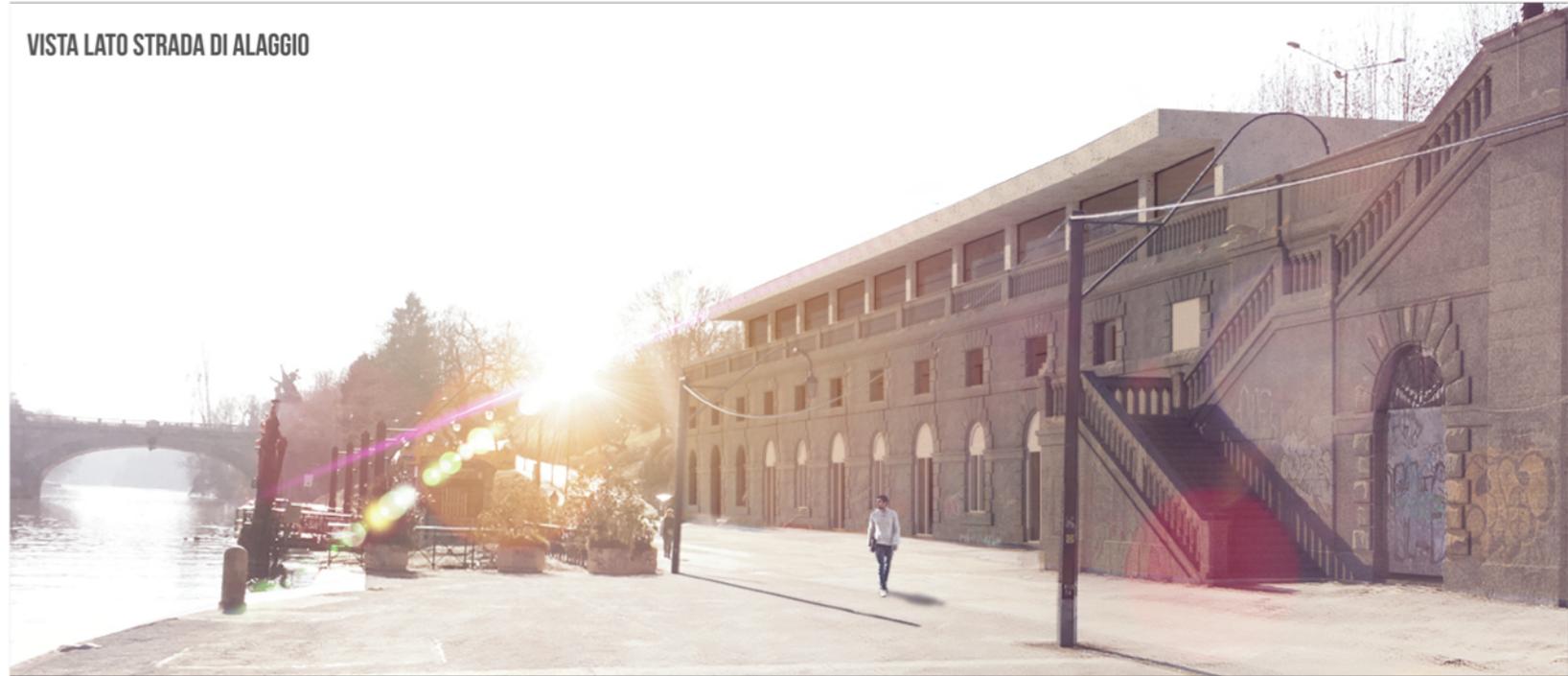
TESI DI LAUREA - MURAZZI DEL PO: PROCESSO DI TRASFORMAZIONE E SCENARI DI PROGETTO

A.A. - 2018/2019

CANDIDATO - RICCARDO MAZZUCCO S 227776

RELATORE - PROF. ALESSANDRO ARMANDO

VISTA LATO STRADA DI ALAGGIO

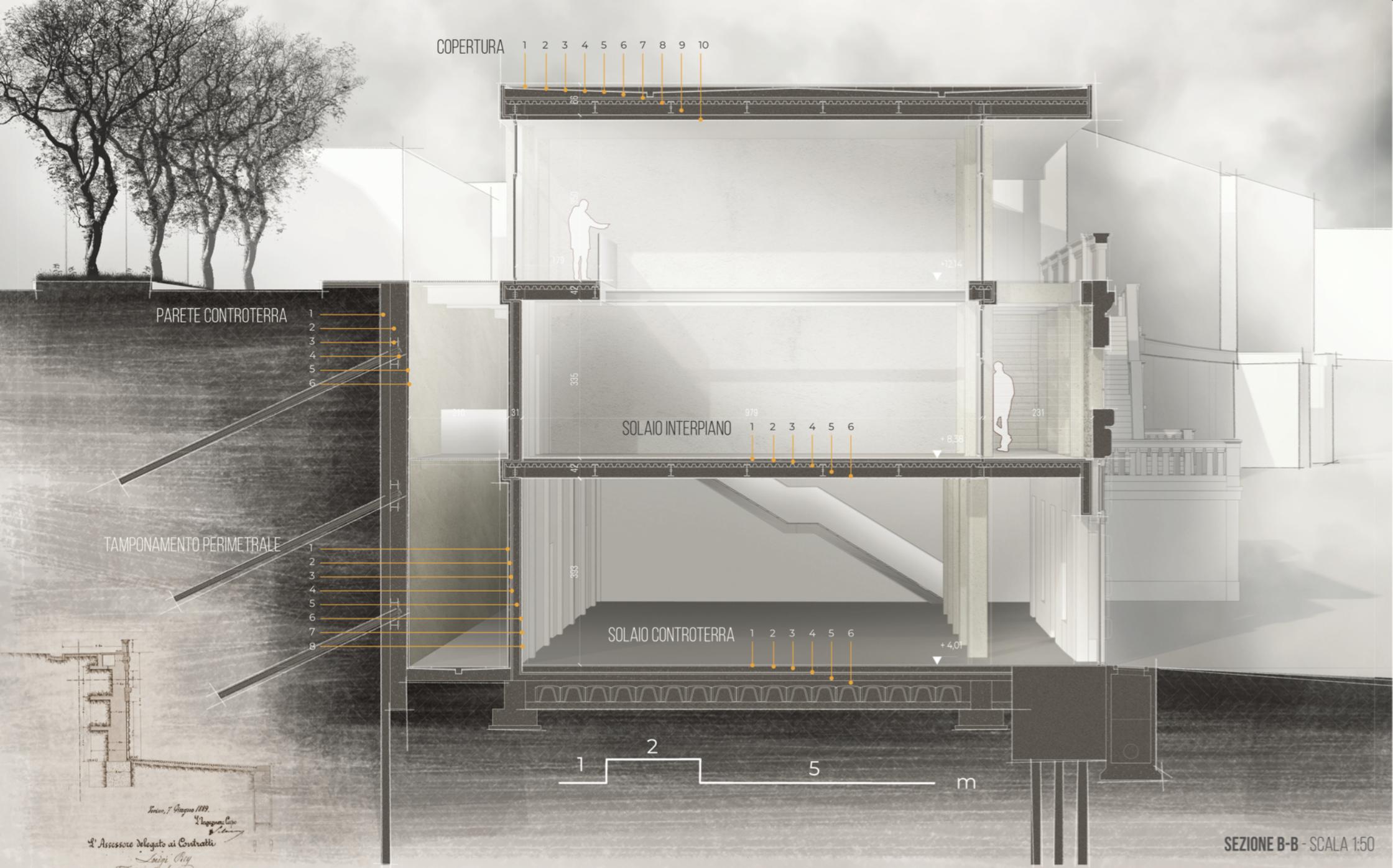


20



VISTA LATO CORSO CAIROLI





LEGENDA TECNOLOGICA

COPERTURA PIANA RIVESTITA

- 1: Rivestimento in stone panel
- 2: Intercapedine
- 3: Isolante di protezione
- 4: Guaina
- 5: Barriera al vapore
- 6: Isolante termico
- 7: Getto cls
- 8: Lamiera grecata
- 9: Intercapedine
- 10: Rivestimento interno

SOLAIO INTERPIANO

- 1: Pavimentazione interna
- 2: Getto cls
- 3: Isolante
- 4: Lamiera grecata
- 5: Intercapedine
- 6: Rivestimento interno

SOLAIO CONTROTERRA

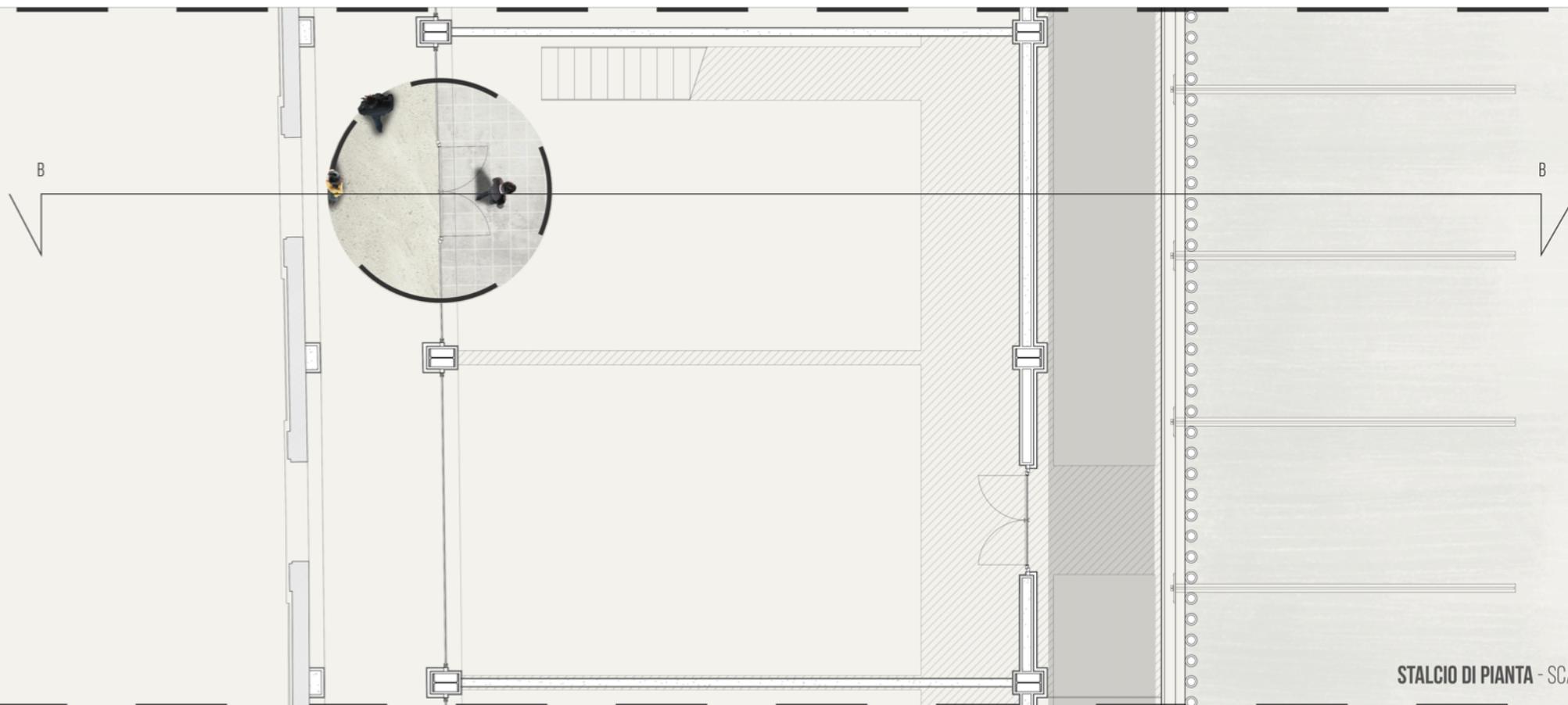
- 1: Pavimentazione interna
- 2: Materassino
- 3: Getto gls
- 4: Barriera al vapore
- 5: Isolante termico
- 6: Getto cls con rete elettrosaldata
- 7: Casseri modulari a perdere in polipropene riciclato
- 8: Magrone
- 9: Terreno naturale

PARETE CONTROTERRA

- 1: Micropalo di fondazione
- 2: Getto cls
- 3: Trave HEA di sostegno
- 4: Piastra in acciaio
- 5: Intercapedine
- 6: Rivestimento in stone panel

TAMPONAMENTO PERIMETRALE

- 1: Rivestimento in stone panel
- 2: Intercapedine
- 3: Barriera al vapore
- 4: Isolante termico
- 5: Getto in cls
- 6: Isolante termico
- 7: Telo traspirante
- 8: Intonaco/rivestimento interno



STALCIO DI PIANTA - SCALA 1:50

TAVOLA 3
DETTAGLIO

A.1 INTERVISTE INTEGRALI

A.1.1 INTERVISTA N.1: FRANCESCO F., GESTORE
ARCATE EX GIANCARLO - 23 MAGGIO 2018

- Qual è ad oggi la situazione ai murazzi?
Si muove qualcosa o è una fase di stallo?

A seguito del primo progetto globale presentato, e in seguito bocciato dall'AIPO, credo sia stato presentato un altro progetto. La situazione non è bloccata, le attività dovrebbero riaprire tutte nell'estate del 2019. Ogni gestore ha la libertà di stipulare con il Comune il contratto, a seguito del quale parte il pagamento dei canoni e nel frattempo avviare le opere edili.

- Per quale motivo ha investito su quest'area?

Abbiamo partecipato a questo bando perché riteniamo che Giancarlo fosse l'emblema, il simbolo, dei murazzi. Proprio per questo motivo era l'unica fra le arcate messe al bando di nostro interesse.

- Avrebbe senso investire su altre arcate?

A mio parere no, anche se sono scelte commerciali e imprenditoriali. Punti di vista diciamo.

- Che iter procedurale ha seguito per avere il locale? (contratti, mutui, permessi, personale, ecc)

Noi siamo gli aggiudicatari del bando, ma non siamo ancora in possesso del locale, non avendo ancora stipulato il contratto con il Comune di Torino e non avendo ancora noi intenzione di aprire.

- Ad oggi, ha spese di canone, manutenzione o altro?

Per ora no, queste spese partiranno dal momento della sottoscrizione del contratto, che verrà stipulato a nostra richiesta. Ad esempio, se decidessimo di aprire fra tre mesi, manderemmo un PEC al comune, in cui stipuleremmo il contratto e riceveremmo in consegna le chiavi, da quel momento partirebbe il

pagamento dei canoni, e le altre spese che ne derivano, tra cui la manutenzione.

- Qual è il suo progetto per il locale? Quali regole ha seguito per poterlo redigere?

Al momento stiamo iniziando a formularne, sarà possibile vederli tra qualche mese. Per quanto riguarda le regole seguiamo le prescrizioni del bando, relative ai vincoli imposti dalla soprintendenza, dall'AIPO.

- Che tipo di allacciamenti hanno le arcate ad acqua e luce?

So che è presente un impianto geotermico per pompe di calore e trattamento dell'aria, per quanto riguarda la luce penso che sia gestito dall'IREN.

- Quali sono i motivi per cui oggi molte arcate sono chiuse nonostante siano state assegnate a nuovi gestori?

Per la questione dehor, che è fondamentale per il tipo di attività che ci

saranno nel complesso, oltretutto avrebbe senso che le attività aprissero tutte insieme per motivi imprenditoriali. Fondamentalmente una volta risolto questo problema si riuscirà ad aprire, e questa apertura è in realtà prevista per l'estate del 2019.

- Come risolvere questo problema?

Per me non c'è un vero e proprio problema, lo chiamerei più un rallentamento, dovuto ai vincoli imposti dall'AIPO, che ha bocciato i dehor, senza il quali attività come quella da noi prevista non possono partire.

- Perché, altre attività (come il CSA, The Beach, il Magazzino sul Po), riescono ad essere aperte?

Un'attività di intrattenimento e pubblico spettacolo richiede investimenti più importanti e vive di numeri come i posti a sedere, quindi senza dehor non possiamo avviare l'attività, a differenza del CSA o di

un'attività di noleggio di canoe o biciclette. Per quanto riguarda il The Beach, che oltretutto è molto grande e frequentato soprattutto da studenti, e il Magazzino sul Po, attività simili rispetto a quelle previste da noi, sono attività aperte da tempo che hanno tratto vantaggi dovuti alla chiusura dell'altro lato dei murazzi, una volta che riaprirà il lato destro, che storicamente ha sempre funzionato di più, toglierà una fetta di clientela.

- Quale futuro vede per la sua attività ai murazzi? Quali sono le aspettative?

Riproporremo lo stesso locale che c'era fino a cinque anni fa, rinnovandolo, ma mantenendo quell'impronta e quel nome, come se si fosse fermato il tempo.

- Uno dei motivi per la quale hanno chiuso i murazzi era il problema dell'inquinamento acustico, come pensate di risolverlo?

Non so i motivi per la quale hanno chiuso, ne tantomeno se ci fosse realmente un problema relativo all'inquinamento acustico. In caso fosse vero cercheremo di adeguarci alle prescrizioni, sappiamo che ci sono dei decibel da non superare, anche se potremmo valutare di non aprire se fosse troppo vincolante.

- Come vedrebbe la costruzione di un nuovo edificio volto a creare un presidio attivo lungo l'arco della giornata?

Credo che nelle arcate esistenti, le attività diurne non fruttino quanto dovrebbero, ma in nuovo involucro potrebbe funzionare. In ogni caso credo che pochi gestori accetterebbero il vincolo di apertura delle attività nelle ore diurne.

A.1.2 INTERVISTA N.2: FILIPPO CAMEDDA,
RAPPRESENTANTE ASSOCIAZIONE MURAZZI
E GESTORE ARCADE LATO DESTRO - 30
MAGGIO 2018

- Perché ad oggi molte attività sono chiuse?

C'è stato un bando, redatto in conferenza di servizi da cui è venuta fuori un progetto integrato d'ambito con un regolamento. Il problema è che le conferenze di servizi non danno delle prescrizioni riconosciute dai singoli enti, che in conferenza di servizi si limitano a pre-approvare il progetto, riservandosi il diritto di decidere quando poi sarà attuativo. Queste conferenze dovrebbero quanto minimo dare invece delle indicazioni progettuali. Invece il nostro problema è che tutte le indicazioni di ogni singolo ente, non erano poi attuabili, nonostante avessero firmato in conferenza di servizi. Questo è successo con l'ASL, con la Sovrintendenza, con l'AIPO - che naturalmente è stato l'ente che ci ha bloccato maggiormente - e adesso sta

succedendo con i vigili del fuoco. I nostri problemi derivano dal fatto che una conferenza di servizi durata più di un anno, non è servita a niente e non si riescono a conferenziare i servizi assieme, ma ogni volta si presentano dei progetti che poi vanno rifatti e ripresentati e passano degli anni. Il bando del 2015 imponeva che entro 8 mesi fossero fatti i lavori, ma era sbagliato sia dal punto di vista del regolamento del bando, in quanto come ho detto prima le conferenze erano state pre-approvate, ma non servivano a niente perché gli enti si riservavano il diritto di negare le autorizzazioni, sia da parte del Comune, perché il bando prevedeva che le utenze, che erano in carico al comune su bando comunale a IREN, fossero finite, invece le utenze le stanno collaudando solo ora. Quindi, anche non avessimo avuto alcun problema con gli enti, la situazione sarebbe bloccata fino ad ora per i ritardi imputabili ai lavori sul geotermico e sulla cabina elettrica. Avremmo adesso, a distanza di tre anni

energia elettrica e l'impianto geotermico. Il comune ha scaricato la responsabilità sugli enti, a cui lui è subordinato e quindi non può dire nulla che vada contro ad esempio l'AIPO.

- E stata quindi la sola questione dehor a bloccare le attività?

No, i progetti sono stati fermati da subito, mentre la questione dehor è venuta fuori solo un anno e mezzo dopo il bando, ovvero nel Novembre del 2016, subito dopo la piena e in corrispondenza del cambio della dirigenza dell'AIPO. La questione sicurezza inoltre è venuta fuori ancor di più dopo gli eventi in piazza San Carlo, ci sono una serie di circolari che prima non c'erano e ora cambiano il modo di affrontare il pubblico, gli enti considerano la zona come se fosse completamente commerciale, una sorta di centro commerciale, dove ci sono entrate ed uscite, ma in realtà essendo un'area pubblica noi (gestori) ci stiamo appellando al fatto che quella è una via della città e noi

non possiamo fare quel tipo di controllo. Ci sono però delle circolari, una delle quali dice che non ci deve essere più di una persona ogni 0,44 metri quadri e quindi per gli enti bisogna trovare un modo per controllare l'afflusso delle persone.

- Dunque c'è stata sul serio l'idea di installare i tornelli?

È un'idea venuta fuori sui giornali per fare titoli un po' sensazionalistici, ma è nata da una frase dei vigili del fuoco. Detto ciò, è impensabile mettere dei tornelli su una via pubblica dove devono poter passare ad esempio le ambulanze.

- C'è un consorzio oggi ai murazzi? Da chi è composto? Quando e come si è formato?

Non è un consorzio, non ritenevamo fosse il caso di creare un consorzio, non essendoci gli estremi per farlo. Si è formata subito dopo l'assegnazione dei bandi un'associazione di via, di cui io sono il

presidente e inoltre partecipa un rappresentante per ogni lotto del complesso, ad esclusione del lotto 1 del bando del 2015, che è uscito. Lo scopo è poter dialogare direttamente col Comune di Torino come soggetto unico, se avessimo dovuto farlo come singoli soggetti saremmo più indietro di quello che siamo realmente.

Il lotto 1, che era destinato all'affitto di bici e canoe, il progetto era riuscito a partire fino alla piena del 2016 che ha distrutto tutto.

- Ci sono attività attualmente aperte?

Dovrebbe aprirne una a breve, il CSA non la considero un'attività aperta in quanto centro sociale. Non c'è nulla che faccia da presidio attivo oggi.

- Come riescono ad essere aperte? (CSA, Magazzino sul Po, The Beach)

Il CSA si è appropriato delle arcate che avrebbero dovuto essere regolamentate

da un bando mai uscito. Il Magazzino sul Po non so bene come abbia aperto, ma magari è una concessione comunale all'associazione Magazzino sul Po visto che sono un circolo ARCI. Il The Beach è aperto grazie ad un bando vinto dai gestori nel 2011, ed è un'attività strettamente connessa con la Student Zone, vincendo il bando per il The Beach, i gestori hanno dovuto occuparsi anche della gestione dell'aula studio.

- È prevista un'apertura di un'attività di ristorazione per metà giugno 2017, questa attività occuperà le arcate da 81 a 93, in parte assegnate nei bandi del 2015 e 2016, come è possibile?

È prevista un'apertura, pianificata tra l'altro già da due anni, di un ristorante fusion brasiliano-giapponese, ma nel lotto 2 del bando del 2015, non nelle arcate da 81 a 93, è stato un errore giornalistico. Sono già stati fatti i lavori, ma al momento anche loro si trovano bloccati.

- Per quando è prevista la riapertura in blocco?

Teoricamente entro aprile del 2019, anche se secondo me salterà anche questa data, in quanto non stiamo risolvendo il problema con i vigili del fuoco di ordine pubblico, per il controllo dell'afflusso di persone e inoltre perché le attività di intrattenimento e ballo, che hanno prescrizioni anti-incendio e di ricambio dell'aria diverse da quelle comuni, essendo adiacenti ad altri locali obbligano anche le attività vicine a seguire queste prescrizioni, cosa molto difficile da realizzare e che imporrebbe a locali come il mio e l'ex Giancarlo di non fare quel tipo di attività. In ogni caso se si dovesse saltare anche l'apertura nel 2019, intenteremmo una causa contro il comune, non è nostra intenzione aprire dopo. Credo che questo discorso valga per tutti gli associati.

- Cosa c'è stato ai murazzi dopo la chiusura del 2012?

Ci sono state due iniziative temporanee legate ad eventi estivi. murazzi Temporary legata allo slow food e al festival della birra, un'altra legata ad un festival di nome Proxima, non sono state utilizzate le arcate pubbliche, ma parte di quelle private - di proprietà di Giorgio Emprin - e il suolo pubblico.

- Quali sono gli attori coinvolti? Chi ha voce nella redazione del PIA?

Dividerei in soggetti comunali, quindi il Comune di Torino, che partecipa come Assessorato al Commercio (l'assessore Alberto Sacco), Suolo Pubblico, Patrimonio (che si occupa di affittare gli spazi del Comune ed è il nostro primo interlocutore, il cui dirigente è Giuseppe Nota) e l'edilizia privata; soggetti a cui il comune è subordinato, le quali quindi prescrizioni sono obbligatorie per il comune stesso (anche se potrebbe aprire prendendosene però i rischi), come AIPo, Sovrintendenza, ASL, una commissione di cui fanno parte vigili del fuoco e polizia, paesaggistica e

ARPA. Poi ci sono soggetti subordinati al comune come AMIAT e IREN, a cui il comune ha dato appalti per fare delle opere. Ovviamente poi ci siamo noi gestori, proprietari privati ecc.

- Che ruolo svolgono enti come Amiat e Iren?

Sono enti subordinati al comune, lavorano per il comune avendo vinto dei bandi ricevuto quindi appalti per la realizzazione di opere. Non hanno direttamente voce nella redazione del progetto integrato d'ambito, ma i ritardi nei lavori dell'IREN, ad esempio, hanno ritardato la riapertura.

- In che situazione si trovano gli attuali aggiudicatari dei bandi del 2015 e del 2016? Hanno le chiavi dei locali? Hanno spese a loro carico?

Per quanto riguarda gli aggiudicatari del bando del 2016, nessuno ha ritirato le chiavi, noi aggiudicatari del bando precedente le abbiamo ritirate, avendo già

fatto i lavori per sanare gli abusivismi dei gestori precedenti. Alcuni sono stati sanati, quelli del lotto 4 ad esempio, mentre il resto è stato demolito. Parliamo dei sopralchi presenti prima della nostra aggiudicazione. Nessuno degli aggiudicatari del lato destro dei murazzi ha ancora firmato il contratto, neanche Bomaki la cui apertura è imminente. Le spese riguardanti gli affitti sono state sospese fino alla firma dei contratti, mentre tutti i lavori di bonifica, progettazione (la spesa maggiore) l'hanno sostenuta i gestori.

- Qual è l'iter procedurale da seguire per avere in concessione un'arcata sia pubblica che privata?

L'unico iter è stata la partecipazione al bando e la conseguente vittoria. Il contratto, avrebbe dovuto essere firmato nel 2015, ma è secondario, nel senso che una volta aggiudicata l'arcata la firma possono apporla solo gli aggiudicatari.

- Esistono dei locali dietro le ultime arcate murate del complesso?

Non saprei se ci sia qualcosa dietro le arcate murate. C'è però un collegamento fisico tra il retro delle arcate e i palazzi su corso Cairoli, le arcate private sono talmente profonde da collegarsi direttamente alle cantine.

- Qual è la relazione tra la piena del 2016 e il vincolo dell'AIPo?

C'è sicuramente stata una relazione, anche se l'AIPo a noi ha detto che hanno dato un parere preventivo che non era approvante, nel senso che si riservavano il diritto di avere l'ultima parola una volta visto il progetto definitivo. Ora qualsiasi cosa che costituisca un ostacolo al fiume o che tolga volume al fiume è per l'AIPo motivo di bocciatura di un progetto.

- In che modo fronteggerete il problema delle piene ricorrenti dell'area?

Partiamo dal presupposto che a differenza dei lavori effettuati fino a questo momento, noi vorremmo dei locali a tenuta stagna. Il problema è che la soprintendenza considera la facciata intoccabile, è già stato un problema mettere le coperture dei dehor perché comunque vanno in piccola parte a coprirli. Gli infissi che metteremmo sono delle dighe stagne che si montano sulle porte che hanno una luce di circa 5 metri, l'ideale sarebbe montarli davanti, il problema è che non si può fare in quanto andrebbe ad inficiare la facciata storica. Dovendo quindi metterle dietro, il problema risulta essere l'apertura delle porte, che essendo di 2,5 metri l'una, crea quindi delle bussole di dimensioni enormi che toglierebbero una superficie considerevole ai locali. Dopo un anno di discussioni è stato risolto il problema tagliando i portoni "a libro", cambiando dunque il tipo di apertura e apponendo le dighe alte 2,70 metri (quindi sopra la piena duecentennale) all'interno. Questa

soluzione è stata accettata, dopo una lotta durata molto tempo, con parere preliminare dalla soprintendenza. I nostri locali dunque, avranno una tenuta stagna non totale, ma che comunque lascerebbe entrare non più di 10 centimetri di acqua, ributtata fuori con delle pompe di sentina. Gli attacchi all'interno dei locali ovviamente saranno tutti messi in posizioni che li renderanno irraggiungibili dall'acqua.

- Avete avuto altri vincoli imposti dalla soprintendenza in qualche modo limitanti?

La stessa pavimentazione della strada di alaggio, ad esempio per la soprintendenza è intoccabile. Non parlo della parte in asfalto, ma della parte rivestita di pietre, ormai rovinate dal tempo, considerata storica, non ci è stato possibile bucarla.

- Come pensate di risolvere il problema dei decibel, presente durante la vecchia gestione?

È un problema che non ci siamo ancora posti, essendo che ci stiamo fermando ad oltranza. So che è un problema con la quale stanno avendo a che fare i gestori del The Beach, essendo loro stato imposto il limite di 94 decibel per l'utente all'interno del locale. Per quanto riguarda la situazione del rumore che esce dai locali, credo abbiano fatto degli interventi.

- Che tipo di allacciamenti hanno le arcate ad acqua e luce?

Il collegamento per l'acqua è il collegamento preesistente, si era parlato di fare un'anello che servisse la zona, ma il progetto si è arenato. Per la luce è stata creata la cabina elettrica che stanno collaudando in questi giorni, stesso discorso per il riscaldamento, in quanto il geotermico è in fase di collaudo.

A.1.3 INTERVISTA N.3: ARCH. LUISA PAPOTTI,
SOVRINTENDENTE PER I BENI CULTURALI DI
TORINO - 8 GIUGNO 2018

- Qual è oggi la situazione ai murazzi?

I murazzi sono sotto tutela duplice, sia monumentale che paesaggistica, ciò che sta succedendo adesso è una vera e propria conferenza di servizi per portare a modifiche del Piano Particolareggiato funzionali soprattutto a considerare esigenze di dettaglio segnalate dall'AIPo. Il Piano Particolareggiato è stato fatto e approvato dalla città di Torino in funzione di pareri preliminari, sia da parte della Sovrintendenza, che ha dato delle disposizioni di dettaglio, sia dell'AIPo, l'autorità che governa le acque del Po. L'alluvione dell'autunno 2016, che ha staccato Valentina e Valentino, ha dato molto da riflettere all'amministrazione comunale in primo luogo e soprattutto all'AIPo, rispetto infatti a quella che era la loro previsione di potenziali danni da inondazione dei murazzi, che era una

previsione fondata sul ripetersi dei cicli naturali delle acque nei precedenti anni, è stata in qualche modo scardinata, infatti l'inondazione è arrivata talmente veloce, da far aggiornare tutte le disposizioni richiedendo che le strutture mobili poste sulla strada di allagamento, per i gestori importantissime, più degli stessi locali interni, possano essere smontate in un intervallo di tempo davvero veloce, potenzialmente entro 3 o 4 ore. D'altro canto è innegabile che il regime delle acque e le condizioni climatiche abbiano subito una trasformazione nel giro degli ultimi anni. Per cui i murazzi sono chiusi per questo, i gestori hanno partecipato ad un concorso con delle condizioni preliminari, comprendenti tutte le clausole di salvaguardia, che dovevano essere perfezionate, questo perfezionamento è però stato sostanziale ed è chiaro che abbia portato ad una grossa riflessione. Il timore era che le strutture dei dehors, previste con portali, tavolati di pavimentazione ecc, potessero con una

piena improvvisa essere sollevate, sradicate e andare ad ostruire le arcate del ponte in pietra, come successo con l'imbarcazione, che per fortuna si è inabissata. A sua volta la soprintendenza, nel ragionare su questi dehor esterni, ha voluto dare qualche disposizione più su materiali di finitura perché è ovvio che abbiano un impatto forte. Siamo consapevoli che non possiamo immaginare i murazzi con gli ombrelloni, ma è stata data qualche prescrizione sui materiali.

- Cosa sa del nuovo vincolo imposto dai vigili del fuoco di monitorare l'afflusso del complesso?

Non so nulla di preciso a riguardo, potrebbe però essere l'applicazione della nuova circolare Minniti, uscita prima del disastro in piazza San Carlo, inizialmente letta con estrema perplessità, mettendo in atto l'incremento di misure cautelative, come l'incremento del numero di steward durante le manifestazioni e anche il

monitoraggio di persone per metro quadro di suolo. Questo va rapportato con le possibili vie di fuga, che ai murazzi non sono così tante, oltretutto sono tutte in salita, l'alternativa è l'acqua del fiume. Un grande affollamento o una situazione di panico potrebbe generare pericolo. Credo che più che i vigili del fuoco, la prescrizione sia una prescrizione di pubblica sicurezza, quindi della commissione di vigilanza, un ente provinciale che comprende l'ASL, i vigili del fuoco, la prefettura, la questura e a cui è affidata la gestione del pubblico spettacolo, è a quest'ente che bisogna presentare una domanda per organizzare un evento.

- Secondo lei si può agire architettonicamente sul complesso dei murazzi del Po?

Credo che per quanto si possano forzare le regole comunali e le regole di tutela, non si possano d'altro canto forzare le regole della sicurezza fluviale. Se non si ottengono quelle autorizzazioni ci si

schianta col proprio progetto, mentre in elevato potrebbe essere interessante agire. È carina l'idea di una passerella camminabile che si raccorda alla scala, il parapetto che ostruisce questa connessione si potrebbe tagliare. La tutela di fronte alla necessità di un potenziamento e miglioramento dell'uso può fare qualche passo indietro, moderatamente, con garbo, con cura. Creare un altro livello di murazzi sarebbe interessante. Dal mio punto di vista sarebbe una rifunzionalizzazione delle tettoie che coprono i dehor sottostanti. La copertura camminamento secondo me è un'idea carina, se dovessi aggiungere dei volumi io li aggiungerei sopra. Se l'AlPo non dovesse lasciare i permessi per scavare fino in quota con la strada di alaggio, sopra la piena duecentennale credo che si possa.

- Per quale motivo le attività sono chiuse?

Le attività sono chiuse perché vi sono stati dei problemi nel perfezionare

contrattualmente le assegnazioni in esito al perfezionamento di prescrizioni sostanzialmente da parte dell'AlPo e in parte nostra.

- Quali sono i vincoli imposti dalla soprintendenza?

In termini formali, sia la parte di proprietà pubblica che quella privata hanno un provvedimento di tutela complessivo, quindi sono tutti vincolati a seguito di una dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art.12, per la parte pubblica e dell'art.13 per la parte privata del codice dei beni culturali, il decreto legislativo n.42 del 2004. In più sono soggetti a vincoli di tutela paesaggistica, essendo una sponda fluviale.

- Come si può arrivare ad un progetto di riqualificazione dell'area seguendo tutti i vincoli imposti dai vari enti?

È un percorso che in qualche modo si sta faticosamente seguendo e si sta arrivando ad un risultato. Il tema reale è quello di riuscire ad immaginare un uso che sfrutti lo spazio esterno, come uno spazio esterno, cioè con strutture e attrezzature per l'uso assolutamente leggero, nonostante il clima Torinese non sia come quello di Sorrento, rendendo l'operazione leggermente più complessa. La via non può essere quella di andare a costruire volumi aggiuntivi sulla sponda dell'argine, che è stato in qualche modo autorizzato negli anni passati. Questo ovviamente richiede una reimpostazione degli usi che siano meno intensivi e comportano una serie di problemi che hanno causato il rallentamento.

- È possibile sfruttare le arcate murate per un progetto di riqualificazione?

Dal punto di vista della Soprintendenza, quindi meramente di tutela, sarebbe sicuramente fattibile, non essendo affezionato a quel tamponamento, quindi

se si trattasse di aprire nuovi spazi a ridosso della grande parete d'argine sarebbe possibile. Credo però che ci sia un'incompatibilità con le previsioni del PAI, che dà una inedificabilità, quello sarebbe un nuovo volume.

- Che ruolo ha avuto la dichiarazione di interesse culturale nel processo dei murazzi? Chi ha avviato la procedura? E quali sono le differenze prima e dopo?

Premettendo che i murazzi sono in minima parte privata, in massima parte pubblica, in particolare in passato. Un bene pubblico non ha una data in cui diventa vincolato, essendolo ope legis di suo per il solo avere più di 70 anni, quindi le arcate sono sempre state oggetto di tutela. Anche gli usi che sono stati avviati, buoni o cattivi che fossero, sono stati avviati all'interno di un regime di tutela e molte volte la soprintendenza è intervenuta, per richiedere che le modifiche, in particolare al prospetto fossero alleggerite. Il nostro input, adesso

che è conclamato che anche la parte privata è sottoposta a tutela con provvedimenti di varia epoca, la nostra intenzione è stata quella di lasciare più libera possibile la percezione di questo disegno a grandi arcate, a grandi aperture che caratterizza l'architettura. Questo input va a concordare con quelli dell'autorità del Po, che a sua volta richiede strutture leggere, amovibili.

A.1.4 INTERVISTA N.4: FELICE MARINO,
GESTORE “THE BEACH” E “MURAZZI STUDENT
ZONE” - 9 GIUGNO 2018

- Qual'è oggi la situazione ai murazzi? Si possono ancora descrivere come un'unica identità?

Innanzitutto bisogna dire che anche quando tutti i murazzi erano aperti, le due sponde viaggiavano parallelamente, nel senso che quando si parlava della corrente, era la corrente del lato destro, perché ospitava dodici, tredici realtà, tutte molto simili. Questa sponda è sempre stata diversa, ci sono sempre stati due locali, uno dei quali in realtà è un circolo, l'altro invece ha chiuso circa dieci anni fa, non per problemi di abusi, almeno non constatati, perché poi in realtà c'erano anche quelli, ma per problemi di affitti mancati. Già prima quindi le vite erano separate, poi noi siamo nati durante il disastro del lato destro, che ha fatto emergere tutta una serie di problematiche.

- In che modo influisce il disuso dei locali sulle attività aperte? Come risolvere questo problema?

Inizialmente non eravamo per nulla contenti e non lo siamo ancora oggi, perché è vero che abbiamo meno concorrenza, ma è anche vero che il fatto che non ci sia più nulla ad attirare gente fa scendere il valore di interesse sociale della zona. È come avere un deficit, noi sfruttiamo, a parere mio, il 70% del potenziale dell'area. Il comune non dovrebbe ricreare una zona uguale alla precedente, il marasma era inevitabile dal momento che vi erano quasi esclusivamente attività di somministrazione di bevande alcoliche. Era questo il problema. Bisogna andare a diversificare, diminuendo le attività di somministrazione alcolica e puntare più su street food, piuttosto che attività ludiche diverse. Io aspetto fortemente le altre attività, sono convinto che avere nuovi punti di attrazione porterà più gente in

zona, essendo noi aperti da ormai quattro anni pensiamo di poter solo giovare da una possibile riapertura futura. Se aprissero solo discoteche non sarebbe sbagliato per noi, ma per tutti, tanto per cominciare torneremmo alla guerra dei poveri di prima dove il chupito lo paghi un euro, riportando quella nomea di luogo in parte squallido, border line, dove tutto era concesso, noi invece siamo un locale molto attento alle regole, rispettiamo tutte le leggi.

- Con quale bando siete diventati gestori delle arcate del "The Beach" e della "murazzi Student Zone"?

Noi abbiamo partecipato al bando pubblicato a metà del 2012 con scadenza di presentazione intorno ai primi di dicembre, abbiamo saputo della nostra vittoria fra Natale e Capodanno, con una telefonata del Comune che ci avvisava che avrebbe poi provveduto a effettuare i controlli necessari, seguendo un iter burocratico standard di quando partecipi

ad un bando. La base di partenza del bando era di 65.000 euro, la nostra offerta è stata di 75.000 euro. La durata del bando era di dodici anni, a differenza dei nuovi bandi della durata di sei anni. Noi abbiamo oltretutto una prelazione che il comune vorrebbe però togliere per le future concessioni.

- Quali sono state le differenze riguardo ad apertura, gestione e, dopo la piena del 2016, riapertura tra le due attività sotto la sua gestione?

Il bando del Comune comprendeva, attraverso il pagamento di un unico canone, un'attività ad uso di discoteca, dove si è gestori a tutti gli effetti di uno spazio, e dove si può fare quello che la Sovrintendenza, l'edilizia privata e tutti gli altri enti concedono fare, e la Student Zone, in partenariato con il comune che ho personalmente, almeno in parte, percepito come una zavorra legata alla concessione di un bene di rilevanza particolare, essendo molto complicata da portare ad

un pareggio di bilancio in quanto il bar interno è dato in affitto e, insieme agli sponsor trovati, riesce a coprire solo il 60-70% delle spese che si vengono a creare. La Student Zone ha ricevuto un investimento di circa un milione di euro da parte del comune per impianti e quant'altro, noi abbiamo pagato l'arredo dell'area bar, il bar (o noi o i nostri inquilini) e una piccola parte dell'arredo della sala. Nel momento in cui c'è stata la piena la responsabilità della riparazione degli impianti e della sostituzione di gran parte delle cose sommerse, ad esclusione dell'area bar, era a carico del comune. Quindi la sostanziale differenza è che da una parte ci sono due imprenditori che hanno subito un danno ingente di circa 70.000 euro che hanno dovuto trovare i fondi per ripartire nel giro di una settimana, mentre dall'altra parte, il Comune ci ha messo più tempo.

- Per quando è prevista la riapertura della murazzi Student Zone?

La student zone ha riaperto mercoledì 6 giugno, il Comune ci ha fatto una grossa pubblicità, siamo passati al TG3 e su La Stampa.

- Quali altre attività ci sono aperte, ad oggi, sul lato sinistro del complesso?

Da questa parte, oltre alle due attività sotto la mia gestione, ci sono il Doctor Sax e il Magazzino sul Po attualmente attive, un'arcata è occupata da un'associazione e un'altra ancora è occupata da Hydrodata, per il controllo dei livelli del Po, anche se non è aperta di sovente, specialmente nell'ultimo periodo.

- In che modo avete risolto i problemi legati all'inquinamento acustico?

Abbiamo un fonometro interno, quindi siamo super controllati, le nostre emissioni sonore sono certificate da un sistema collegato continuamente con l'ARPA tramite segnale internet, quando questo si interrompe inviamo i dati appena

possibile. Avendo 94db di limite, ma tenendoci tarati sui 93.8db siamo l'unico locale che non creerà mai dei danni ai timpani degli utenti. Stiamo cercando di modificare la prescrizione che il Comune ci ha imposto tramite l'ARPA, perché purtroppo avendo dato questo limite all'ambiente, siamo condizionati dalla voce della gente, che nonostante non dia disturbo agli utenti stessi, ci fa prendere delle multe dove noi ci autodenunciamo. È kafkiano pensare che siamo il locale che suona più basso in città e prendiamo comunque delle multe per livelli troppo alti. Questo sistema che ci monitora è venuto a costare più di 6.000 euro a nostre spese, adesso dovrebbe essere da bando, nelle prescrizioni oggi dovrebbe essere indicato il fonometro. Noi abbiamo fatto da apripista. All'esterno del locale ci sono delle leggi nazionali che intervengono, ad una certa distanza dal locale non deve più sentirsi nulla, ma noi non abbiamo problemi di questo tipo, perché l'impianto è nato tarato in un certo modo. In ogni

caso il grosso dei problemi non era dovuto all'esterno, quindi verso il Po, era dovuto a una trasmissione fisica dai muri delle cantine delle palazzine posizionate esattamente dietro i locali. Il bene a noi concesso è sicuramente di rilevanza, ma quest'imposizione sonora ci preclude una serie di mercati legati al discorso musicale. Con i volumi imposti deejay techno, house, progressive, che permettono di far crescere la nomea del club noi non possiamo suonarle, non accettano di venire, se non con grande difficoltà. Per questo motivo vorremmo modificare la prescrizione, aumentando il limite di 3db, permettendoci di invitare per lo meno deejay minori. Noi non abbiamo fatto interventi che andassero a modificare l'aspetto tipico, underground, dell'interno dei murazzi, perché, al di là dei discorsi di tutela del bene storico legati alla Soprintendenza, è uno dei motivi principali per la quale investire su questa location. Coprire il mattonato e le volte sarebbe un vero autogol. Abbiamo effettuato degli

interventi soprattutto per chiudere le tre o quattro canale che portano alle cantine, abbiamo fatto un intervento sulla pavimentazione, abbiamo messo dei cappelli posti al di sopra delle casse messe come medio-alto per la pulizia del suono, ma non abbiamo toccato il muro combaciante, rendendo le nostre operazioni relative.

- Ha mai avuto contatti significativi con i residenti della zona?

Subito dopo la nostra apertura ci fu una grande attenzione da parte non solo dei media, ma del vicinato attorno. Si presentò un gruppo di condomini delle palazzine sopra i nostri locali, che sostanzialmente, tramite accesso ad atti vari, avevano studiato la nostra pratica prima che noi aprissimo. Non sono mai stati troppo ostili, si sono presentati con la buona intenzione di avvisarci che ci avrebbero tenuto d'occhio dati i problemi che avevano avuto in passato.

- Avete in previsione interventi volti a fronteggiare il problema delle piene?

Come per le future attività del lato destro, abbiamo incartamenti di questo tipo di progetti, siamo stati noi a suggerirli al comune, ma sono molto costose, e non danno alcun valore aggiunto al locale da parte del cliente, intorno ai 20.000 euro a portone a preventivo, noi abbiamo 4 portoni. Noi avevamo proposto di fare un'offerta da parte del comune per le 12 arcate in modo da far abbassare i costi. Oltretutto è un tipo di intervento che rimarrà al comune anche una volta che noi lasceremo le redini ad altri gestori.

- Che tipo di allacciamenti avete ad acqua e luce?

La student ha un geotermico, qui abbiamo un'impiantistica comune. All'interno del The Beach c'è una cabina IREN.

A.1.5 INTERVISTA N.5: ING. ENRICO GALLO,
INGEGNERE DEL SUONO COMUNE DI TORINO
- 5 OTTOBRE 2018

- Quali problemi di natura acustica hanno portato alla chiusura delle arcate nel 2012?

I problemi di natura acustica delle arcate derivano in particolare modo da delle connessioni fisiche tra il complesso e le residenze retrostanti. Le strutture trasmettono le onde emesse dalle sorgenti, specialmente per quanto riguarda il campo delle basse frequenze. È inoltre da considerare che questi problemi sono in parte riscontrabili anche sull'altra sponda del Po, il corso d'acqua infatti influisce notevolmente sulla propagazione delle onde sonore.

A tal proposito, a livello normativo, si è lavorato sulla modifica dell'articolo 8 e la creazione dell'articolo 8bis del Regolamento dei murazzi per garantire il corretto contenimento delle emissioni sonore, gli altri limiti imposti sono previsti

dal DPCM 215/99 sui requisiti acustici dei luoghi di spettacolo. I gestori di locali notturni attualmente attivi come il "The Beach" o di circoli come il "Magazzino sul Po" che seguono questa normativa hanno attualmente un sistema di monitoraggio delle emissioni sonore, ma le restrizioni sul piano dell'acustica a cui devono far fronte sono le restrizioni di qualsiasi discoteca con delle residenze sopra. Un'altro problema dei murazzi era la presenza di tante arcate destinate ad attività danzanti che avevano scatenato una vera e propria gara a chi alzasse più il volume per attirare più pubblico, questa normativa è volta anche ad evitare che ricapiti un fenomeno di questo genere. Le sorgenti sonore inoltre non possono essere posizionate al di fuori dei locali.

- Come risolvere progettualmente questi problemi?

In locali come quelli dei murazzi è complicato dare una risposta progettuale in quanto soluzioni come il "box in the box"

o altre che possano garantire elevati standard di isolamento acustico sono difficilmente attuabili in quanto andrebbero a occultare l'interno delle arcate, scontrandosi con dei vincoli di carattere compositivo volti a rispettare la storicità del luogo. Altro vincolo molto stringente riguarda le facciate, in particolare modo le porte e gli infissi preesistenti. Diverso sarebbe il caso di una struttura nuova, perché non avrebbe i limiti imposti al resto delle arcate.

A.1.6 INTERVISTA N.6: ARCH. GIORGIO EMPRIN,
PROPRIETARIO ARCADE LATO DESTRO - 12
OTTOBRE 2018

- Quali erano i problemi delle arcate pre chiusura?

Ad un certo punto c'erano delle serate veramente terribili, era diventato un luogo in cui un po' tutto era permesso, una meta per persone che volevano sballarsi, trasformandosi in una situazione borderline. Il culmine lo si è raggiunto col povero ragazzo annegato, ma non è stato l'unico, ricordo di un incidente automobilistico sulla scalea e sono tanti altri gli episodi riscontrabili in rete. La responsabilità non era necessariamente dei localari.

I dehor si moltiplicavano, c'era addirittura un locale completamente abusivo sulle sponde del fiume, molto frequentato, che ci faceva appunto domandare come fosse possibile una situazione del genere, in

quanto noi dovevamo andare negli uffici, pagare la quota di occupazione del suolo pubblico, mentre alcuni soggetti erano completamente liberi di fare quello che volevano. Era diventato un luogo in cui chi veniva poteva fare qualunque cosa, e la polizia non interveniva.

Le associazioni locali, di cui noi abbiamo fatto parte, hanno condotto una battaglia perché non volevamo più essere in quanto proprietari delle arcate in mano a determinati personaggi. In prossimità della chiusura, quindi poco prima che intervenisse la magistratura, noi abbiamo avuto degli incontri col comune insieme all'ufficio arredo e ai gestori dei locali e c'era un clima surreale, perché il contesto creatosi era una situazione palese di abusi. La convinzione dell'associazione era che la causa di questo affollamento eccessivo, di queste tensioni e anche di questi fenomeni di mercato che si autoalimentavano, fossero i dehor. Se si hanno quattro metri quadri, ma coi dehor

diventano quaranta, si ha più spazio per somministrare, i numeri migliorano e si attira più gente.

C'era un fenomeno diffuso sia nelle arcate private che in quelle pubbliche, che vedeva gli allora gestori delle attività sub-affittare i locali a altre figure con canoni superiori a quelli previsti. Alcuni gestori guadagnavano semplicemente su questi sub-affitti. Noi quando abbiamo riaperto le arcate, quando ci sono state riconsegnate dal gestore, in realtà abbiamo trovato occupatori delle arcate che non erano più i gestori iniziali.

- Quali sono stati gli interventi effettuati a seguito?

Il comune ci ha inviato delle lettere in cui ci diceva di rimuovere le opere abusive, anche perché essendo un edificio vincolato deve sottostare ad un regime piuttosto ferreo di normative.

Come nota a margine: quando poi

abbiamo proceduto a demolire le opere abusive che abbiamo trovato all'interno una volta ripreso il possesso delle arcate, abbiamo trovato all'interno di un muro cavo, nella zona dei bagni, una quantità immensa di portafogli.

Gli interventi hanno tenuto conto di una pratica della soprintendenza che ha inoltre espresso insindacabilmente la propria richiesta sul non abbattimento di alcuni muri interni, quattro in totale, perché ritenuti storici, a seguito di un'apposita perizia.

- Cosa pensa riguardo al Progetto Integrato d'Ambito?

Io penso che le funzioni innestabili ai murazzi siano molteplici, il PIA prevede delle funzioni più tranquille rispetto a quelle del 2012, più da "città europea": se vado a Parigi, lungo la Senna non trovo gente che vomita, c'è più senso civico.

Il PIA localizza le discoteche in due o tre punti al massimo, localizzati se non sbaglio verso la fine del complesso verso corso Vittorio.

L'errore secondo me consiste più che nella scelta delle funzioni nel come sono state assegnate le arcate, c'è stato un po' un intento di restaurazione, a mio avviso il comune sapeva della volontà dei residenti stufi del degrado che imperversava, e di conseguenza ha pensato ad un progetto che riportasse le arcate ad una condizione simile a quella precedente, ovvero l'idea di associare un dehor all'arcata. Oggi il dehor è ancora un aspetto fondamentale, infatti l'unica attività oggi aperta ne ha uno fuori dall'arcata e quando inizia a far freddo lo deve chiudere. L'errore è stato assegnare lotti troppo piccoli lasciando la possibilità di mettere dei dehor, secondo una logica speculativa. Forse sarebbe stato meglio dare delle unità dalla superficie maggiore e scaricare l'attesa sui dehor, permettendo al massimo strutture come in piazza Vittorio, dei semplici ombrelli con dei

tavolini. I dehor sono invece delle scatole che impediranno la visione della facciata. A mio parere le facciate sono l'elemento saliente dei murazzi, sono la cosa più importante.

I dehor sono stati un aspetto critico prima della chiusura e lo saranno potenzialmente anche in futuro, perché anche con tempi ridotti per lo smontaggio della struttura persiste sempre un minimo rischio. Aggiungo che quello che manca al complesso è lo sport, è assurdo che in un luogo dove la gente naturalmente va in bici, corre e va in canoa, non ci sia un punto dove si possa praticare sport. Noi avevamo proposto ad un gestore di palestre parte delle arcate perché molta gente viene qui a correre, magari cambiandosi in macchina per poi andare in ufficio. A Milano la Adidas ha fatto proprio un punto dove si hanno dei box, con armadietti, docce ecc. Un locale solo per i corridori che si ritagliano del tempo

durante la pausa pranzo, quello sarebbe un presidio magnifico.

Un'altra associazione contattata sono gli Amici del Fiume, che ha tante barche da non sapere più dove metterle e un accesso all'acqua scomodissimo, perché bisogna fare più rampe di scale, da questa parte del fiume si ha l'accesso più facile all'acqua. Basti pensare a quanto sarebbe più semplice per atleti paraolimpici praticare sport come la canoa, in un secondo si possono mettere in acqua le barche.

Tutti i fenomeni hanno un picco, esplodono e poi ripartono con un nuovo ciclo. I murazzi si sono sempre evoluti, sono stati un deposito, poi dei locali, cosa saranno in futuro? Questo è ancora un punto interrogativo, perché l'idea c'è già, ma i problemi burocratici, ultimo in ordine di tempo quello dato dalla vigilanza, che hanno fermato il tutto più volte per anni. C'è una tale quantità di competenze, c'è il demanio, la sovrintendenza, l'AlPo, la

commissione di vigilanza, il commercio, una burocrazia complicatissima che ferma di continuo il processo.

- Che tipo di contratti regolano le arcate private?

Le arcate private sono vendibili in quanto bene privato, e da noi come proprietà affittabili a dei fruitori con dei semplici contratti di affitto. In particolare vengono date in gestione a chi fa delle proposte ritenute consone. Noi stiamo attualmente cercando dei partner che ci diano garanzie di affidabilità, con un progetto forte che impedisca il fenomeno degenerativo che si è verificato in passato.

Il gestore può poi cedere l'attività in modo formale, tramite una procedura piuttosto semplice e consueta tra gli operatori, ovvero andando in comune, comunicando la cessione ad un altro soggetto, come un affitto di ramo di azienda, l'azienda ha un contratto che sono i locali, poi ha dei

macchinari e quella è l'attività. Quindi noi non possiamo opporci a chi viene poi ad occupare le arcate, abbiamo un referente che è quello della prima concessione, dopodiché le aziende possono essere affittate. Il problema è che questi passaggi in passato non furono denunciati né a noi, né all'ente pubblico.

- A livello funzionale come si sono evolute le arcate private?

I murazzi hanno avuto una grande evoluzione funzionale negli anni, le arcate private sono state una manifattura, delle rimesse per barche, dei garage, a volte contemporaneamente, erano presenti attrezzature come un paranco per riparare automobili. Le arcate sono sempre state affittate nel tempo dai successori di De Valle.

- Ci sono differenze a livello di privilegio o limiti tra arcate pubbliche e private?

Il comune privilegia le arcate pubbliche per interesse diretto perché giustamente le vuole valorizzare. Ad esempio è stata creata una grande infrastruttura, la centrale geotermica di captazione dell'acqua per il raffreddamento e il riscaldamento dei locali delle arcate pubbliche. La nostra richiesta di poterne usufruire non è stata accolta perché era burocraticamente complicato. Quindi questa risorsa verrà usata solo per le arcate pubbliche, le private avranno pompe di calore elettriche, abbiamo degli allacciamenti diversi, la fornitura storica. Abbiamo un cavo che passa da una centrale di trasformazione ed entra nelle arcate.

- Cosa c'è stato nelle arcate private dopo il 2012?

Qui abbiamo avuto diversi eventi temporanei nel 2015 il murazzi Temporary, il Salone del gusto nel 2016, nel 2017 la fashion week, prossimamente invece

ospiteremo il FAI. Oltretutto c'è da segnalare anche la spiaggia del 2014 che però era un'iniziativa pubblica comunale.

- Sono previsti progetti per le sue arcate in futuro?

Nelle arcate private non abbiamo attualmente dei progetti in vista, saremmo anche disposti ad investire, quindi non è una questione di affitto, ma non ci sono state presentate proposte valide.

BIBLIOGRAFIA

PUBBLICAZIONI

- ACKERMANN Fran, EDEN Colin, *Strategic Management of Stakeholders: Theory and Practice*, in «Long Range Planning» n.44, Elsevier, 2011.
- ARMANDO Alessandro, BONINO Michele, FRASSOLDATI Francesca (2015) *Watersheds. A narrative of urban recycle*, Sandu Publishing Co, 2015.
- ARTUSIO Lorenzo, BOCCA Mario, GOVERNATO Mario, RAMELLO Mario, *Mille Saluti da Torino*, Edizioni del Capricorno, 1990.
- CAVAGLIÀ Gianfrancesco (a cura di), *Progetti integrati d'ambito a Torino: complesso dei murazzi del Po, via Giuseppe Garibaldi, piazza Vittorio Veneto*, Celid, 2009.
- CECCARELLI Paolo (a cura di), LYNCH Kevin, *L'immagine della città*, Marsilio, 2016.
- COMOLI MANDRACCI Vera, *Torino*, Editori Laterza, 2006.
- CRIVELLO Silvia, *Torino di Notte: Politiche urbane, consumo e dinamiche spaziali nel playscape cittadino*, in «Archivio di studi urbani e regionali» n.95, FrancoAngeli, 2009.
- CROSETTI Alessandro, VAIANO Diego, Beni Culturali e Paesaggistici, Giappichelli Editore, 2014.
- DENTE Bruno (a cura di), *Le decisioni di policy: come si prendono, come si studiano*, Il Mulino, 2011.
- FERRARI Ireneo, VIANELLO Gilmo (a cura di), *Un Po di acque: Insediamenti umani e sistemi acquatici del bacino padano*, Edizioni Diabasis, 2003.
- FREEMAN Edward R., *Strategic Management: A Stakeholder Approach*, Pitman Publishing, 1984.

- GOVERNA Francesca, MEMOLI Maurizio (a cura di), *Geografie dell'urbano: Spazi, politiche, pratiche della città*, Carocci Editore, 2011.
- LANZARDO Dario, *La città dei quattro fiumi, Torino lungo le sponde di Po, Dora, Stura, Sangone*, Edizioni del Capricorno, 1995.
- MAGNAGHI Agostino, MONGE Mariolina, RE Luciano, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Lindau, 1995.
- MELA Alfredo (a cura di), *La città condivisa. Lo spazio pubblico a Torino*, FrancoAngeli, 2014.
- PECCO Edoardo, *murazzi lungo Po a monte del ponte in pietra*, Relazione al Sindaco, 8 Febbraio 1878.
- POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA CITTÀ, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, 1984.
- PRINETTI Tommaso, *I murazzi lungo il Po a Torino. Cenni*, in «*Giornale del Genio Civile*», Roma, Tipografia del Genio civile, 1888.
- RE Luciano, *Architettura e conservazione dei ponti piemontesi*, Torino, Celid, 1996.
- SICA Paolo, *Storia dell'urbanistica, l'Ottocento*, Editori Laterza, 1992.
- ZUCCONI Guido, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, 2001.

TESI DI LAUREA

- BACCIARINI Luca, CERUTTI Alberto. *Riqualificazione dell'area murazzi a Torino*. Rel. Paolo Mellano, Angioletta Voghera, Roberto Revelli. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, 2014
- BORGHI Chiara, BOTTAZZI Francesca. *Save/safe murazzi, un progetto per la sicurezza urbana: sostenibilità sociale e luce*. Rel. Riccardo Bedrone, Chiara Aghemo, Sarah Isabella Chiodi. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, 2014
- CAMMAROTO Elena, *La progettazione dello spazio pubblico tra buen vivir e sicurezza*. Rel. Elisabetta Forni. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Costruzione Città, 2013
- FALCONE Igor. *I murazzi lungo Po a Torino*. Rel. Costanza Roggero, Annalisa Dameri. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura , 2005
- GARRONE Carlo. *Progetto per i murazzi sul Po*. Rel. Roberto Gabetti, Sisto Girioli. 1987
- ROSSI Carolina. *Ri-immaginare i murazzi : ipotesi di rifunzionalizzazione dei murazzi del Po*. Rel. Massimo Camasso. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, 2014
- TODELLA Elena, *Il progetto come scenario diacronico e problema decisionale. Il caso della caserma La Marmora a Torino*. Rel. Isabella Maria Lami, Alessandro Armando, Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Costruzione Città, 2015.
- VAGLIO LAURIN Enrico, VIVIANI Fabio. *Il ruolo delle vie d'acqua nella città storica :*

*il caso dei murazzi del Po a Torino tra
compatibilità paesaggistica e
integrazione urbana. Rel. Tatiana Kirilova
Kirova, Chiara Aghemo. Politecnico di
Torino, Corso di laurea magistrale in
Architettura per la sostenibilità, 2013*

ARTICOLI DI GIORNALE (IN ORDINE
CRONOLOGICO) :

- Gazzetta Piemontese, 27 Marzo 1872: http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,1/articleid,1274_01_1872_0087_0001_18875768/aneWS,true/
- Gazzetta Piemontese, 15 Novembre 1872: http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,1/articleid,1275_01_1872_0317_0001_18885114/aneWS,true/
- Gazzetta Piemontese, 8 Luglio 1875: http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,4/articleid,1269_01_1875_0186_0004_18647099/aneWS,true/
- Gazzetta Piemontese, 30 Settembre 1909: http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,4/articleid,1203_01_1909_0271_0006_24228027/aneWS,true/
- La Stampa, 5 Luglio 1983: http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,19/articleid,1029_01_1983_0157_0025_22499662/
- La Stampa, 6 Novembre 2011: <https://www.lastampa.it/2011/11/06/cronaca/mala-grande-onda-non-sara-da-record-dg75GfSlG0k4DBnjJludIJ/pagina.html>
- La Repubblica, 7 Settembre 2012: https://torino.repubblica.it/cronaca/2012/09/07/news/truzzo_squatter_o_cabinotto_dimmi_dove_bevi_ti_dir_chi_sei-42080685/

- La Stampa, 23 Ottobre 2012: <http://www.lastampa.it/2012/10/23/cronaca/sigilli-ai-locali-dei-murazzi-z0adWX2RNZw5CuOAW62HbM/pagina.html>
- La Repubblica, 24 Ottobre 2012: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/10/24/blitz-spegne-la-movida-ai-murazzi.html?ref=search>
- La Stampa, 20 Novembre 2012: <http://www.lastampa.it/2012/11/20/cronaca/murazzi-sigilli-agli-ultimi-dehors-joVCMs7CUL4YdHcQjzuNWO/pagina.html>
- La Repubblica, 20 Novembre 2012: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/20/movida-rumorosa-ai-murazzi-scattano-sigilli-tutti.html?ref=search>
- La Stampa, 12 Marzo 2013: <http://www.lastampa.it/2013/03/12/cronaca/torino-indagati-dirigenti-comunali-per-la-gestione-dei-locali-della-movida-h57PeqHnN5DntxhwuGkwM/pagina.html?zanpid=2416895234375263232>
- La Repubblica, 13 Marzo 2013: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/03/13/murazzi-per-affitti-non-pagati-indagati-dirigenti.html?ref=search>
- La Repubblica, 11 Maggio 2013: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/05/11/murazzi-un-passo-verso-la-rinascita-aperto.html?ref=search>
- La Stampa, 26 Giugno 2013: <http://archivio.lastampa.it/articolo?id=248780e53d917c727a0ab1a3de657dd33e895ef7&dal=01%2F06%2F2013&al=01%2F07%2F2013&pubblicazione=&edizione=&dov e=&testo=Murazzi+CSA&page=1>
- La Stampa, 24 Ottobre 2013: <http://www.lastampa.it/2013/10/24/cronaca/caso-murazzi-indagato-lex-sindaco-chiamparino->

*NK6X6WqD2FuFIKFSjAPmuN/
pagina.html*

- La Repubblica, 28 Ottobre 2013: *http://torino.repubblica.it/cronaca/2013/10/28/news/murazzi_nessuna_infiltrazione_la_delibera_non_dice_la_verit-69695932/?ref=search*
- La repubblica, 11 Gennaio 2014: *http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2014/01/11/inchiesta-murazzi-fuori-ex-sindaco-chiamparino.html?ref=search*
- La Stampa, 1 Febbraio 2014: *http://www.lastampa.it/2014/02/01/cronaca/non-potevamo-chiudere-i-murazzi-9R12bVKhziJoNMGkAjJCVP/pagina.html*
- La Stampa, 20 Luglio 2014: *http://www.lastampa.it/2014/07/20/cronaca/spiaggia-e-campi-gioco-ai-murazzi-ora-si-va-in-costume-da-*

*bagno-2Bv4BodRIrdTaGKRMkwEqK/
pagina.html*

- La Repubblica, 22 Luglio 2014: *http://torino.repubblica.it/cronaca/2014/07/22/news/rieco_i_murazzi_una_spiaggia_in_riva_al_fiume-92154542/*
- La Repubblica, 27 Agosto 2014: *http://torino.repubblica.it/cronaca/2014/08/27/news/csa_dei_murazzi_il_sequestro_dimenticato-94516333/*
- Lo Spiffero, 16 Settembre 2014: *http://lospiffero.com/ls_article.php?id=18106*
- La Stampa, 21 Ottobre 2014: *http://www.lastampa.it/2014/10/21/cronaca/caso-murazzi-tre-rinvii-a-giudizio-per-la-movida-rumorosa-OdXtDvGS4imSWrxYmEgurN/pagina.html?zanpid=2416915938508440576*

- Torino Today, 23 Ottobre 2014: <http://www.torinotoday.it/cronaca/apertura-the-beach-murazzi-23-ottobre-2014.html>
- La Repubblica, 10 Gennaio 2015: http://torino.repubblica.it/cronaca/2015/01/10/news/estate_flop_ai_murazzi_la_spiaggia_sul_polo_in_rosso_di_130mila_euro-104635549/
- La Stampa, 10 Aprile 2015: <http://archivio.lastampa.it/articolo?id=7cd6e1aa0d0343e680e9c41951be8c801ec833d4&dal=09%2F04%2F2015&al=11%2F04%2F2015&pubblicazione=&edizione=&dove=&testo=murazzi&page=1>
- La Stampa, 6 Giugno 2015: <http://archivio.lastampa.it/articolo?id=86d7b15a98966f6ea88abf72ae2d1cec57b3ca86&dal=01%2F05%2F2015&al=01%2F12%2F2015&pubblicazione=&edizione=&dove=&testo=Murazzi+giancarlo&page=1>
- La Repubblica, 27 Giugno 2015: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/06/27/il-cibo-riapre-i-murazzi-con-slow-foodTorino01.html?ref=search>
- La Stampa 11 Luglio 2015: <http://www.lastampa.it/2015/07/11/cronaca/murazzi-oggi-comincia-il-futuro-05X5in9ZPEgRVaOQhRDoJM/pagina.html>
- La Stampa, 16 Luglio 2015: <http://archivio.lastampa.it/articolo?id=1e40b4421491b70758be5d5b5f5aa064e3a5e5bc&dal=01%2F05%2F2015&al=01%2F12%2F2015&pubblicazione=&edizione=&dove=&testo=Temporary+Murazzi&page=1>
- La Repubblica, 4 Novembre 2015: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/11/04/tre-nuovi-vestiti-di-luce-fanno-rivivere-i-murazziTorino01.html>
- La Repubblica, 20 Novembre 2015: <https://www.repubblica.it/esteri/2015/11/20/news/>

parigi_13_11_il_racconto_della_strage-127755552/

- La Repubblica, 25 Febbraio 2016: http://torino.repubblica.it/cronaca/2016/02/25/news/torino_parte_dai_murazzi_la_lotta_eco_ai_graffiti_ripuliti_800_metri_di_muri-134214361/
- La Repubblica, 23 Marzo 2016: http://torino.repubblica.it/cronaca/2016/03/23/news/favori_ai_gestori_dei_murazzi_tutti_assolti_al_processo-136148481/
- La Stampa, 24 Marzo 2016: <http://archivio.lastampa.it/articolo?id=078328291104aa2e7c104f17b8f28dc4298ce93c&dal=22%2F03%2F2016&al=25%2F03%2F2016&pubblicazione=&edizione=&dove=&testo=murazzi&page=1>
- La Repubblica, 29 Maggio 2016: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/>

repubblica/2016/05/29/murazzi-4-indagati-per-il-bandoTorino07.html

- La Repubblica, 1 Agosto 2016: http://torino.repubblica.it/cronaca/2016/09/01/news/la_procura_di_torino_chiede_l_appello_per_il_processo_dei_murazzi-147030306/
- La Stampa, 28 Novembre 2016: <http://www.lastampa.it/2016/11/28/cronaca/i-locali-dei-murazzi-lanciano-sui-social-le-richieste-di-aiuto-per-pulire-dopo-la-luvione-MMEQWNIm9Oh01cI20D9IBI/pagina.html>
- La Stampa, 30 Novembre 2016: <http://www.lastampa.it/2016/11/30/cronaca/quartieri/centro/il-commissario-del-po-ai-murazzi-soltanto-dehors-rimovibili-5IpGtlao5cN8GBerOEJrmI/pagina.html>
- La Repubblica, 30 Novembre 2016: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/11/30/per-il-po-una-maxi->

- piena-di-quasi-sei-metri-solo-due-alluvioniTorino08.html*
- La Repubblica, 2 Febbraio 2017: http://torino.repubblica.it/cronaca/2016/02/02/news/processo_murazzi_le_richieste_del_pm_due_anni_a_vaciago_assoluzione_per_Lex_assessore_altamura-132559375/?ref=search
 - Futura News, 14 Marzo 2017: <http://www.futura.news/2017/03/14/murazzi-feriti-la-riapertura-resta-lontana/>
 - La Repubblica, 14 Aprile 2017: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/04/14/lo-scandalo-dei-murazzi-una-nuova-assoluzione-vaciagoTorino06.html?ref=search>
 - La Stampa, 10 Maggio 2017: <http://www.lastampa.it/2017/05/10/cronaca/al-posto-di-giancarlo-un-locale-nello-spirito-del-vecchio-circolo-G79xPRpMgYc2ODypcYnt8M/pagina.html>
 - Torino Oggi, 3 Luglio 2017: <http://www.torinoggi.it/2017/07/03/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/torino-entro-2018-la-giunta-appendino-vuole-aprire-i-murazzi.html>
 - Torino Oggi, 22 Luglio 2017: <http://www.torinoggi.it/2017/07/22/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/murazzi-il-restauro-della-balconata-e-delle-scale-terminera-a-ottobre-fotogallery.html>
 - Torino Oggi, 1 Agosto 2017: <http://www.torinoggi.it/2017/08/01/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/murazzi-si-punta-alla-riapertura-nella-primavera-2018-torna-a-vivere-la-student-zone.html>
 - La Repubblica, 8 Settembre 2017, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/09/08/deimurazziTorino18.html?ref=search>
 - La Stampa, 12 Ottobre 2017: <http://archivio.lastampa.it/articolo?>

id=8d3425bc9e37308b245259cdfa24b5198fe2be75&dal=26%2F09%2F2017&al=12%2F10%2F2017&pubblicazione=&edizione=&dov e=&testo=murazzi&page=1

- La Stampa, 23 Novembre 2017: *https://www.lastampa.it/2017/11/23/cronaca/effettosan-carlo-xbgrfmZOkaIs1ZrkK4WXMJ/pagina.html*
- La Repubblica, 15 Dicembre 2017: *http://torino.repubblica.it/cronaca/2017/12/15/news/dal_samo_alla_vetreria_addio_a_quattro_locali_la_movida_di_torino_perde_i_pezzi-184241041/*
- Corriere della Sera, 17 Dicembre 2017: *http://torino.corriere.it/cronaca/17_dicembre_12/murazzi-po-prescritto-processo-inquinamento-acustico-bd371ad8-df31-11e7-b62b-22dafb9199c4.shtml*
- La Stampa, 4 Marzo 2018: *http://www.lastampa.it/2018/04/03/cronaca/*

lestate-dei-locali-appesa-al-valentino-QyypqxMdY2KZfsc4an3OP/pagina.html?zanpid=2421965801210123264

- Corriere della Sera, 14 Maggio 2018: *https://torino.corriere.it/cronaca/18_maggio_14/torino-lunga-agonia-murazzi-3-anni-fermo-progetto-rilancio-537ffc4c-577a-11e8-bd9c-ca360360a9e7.shtml?refresh_ce-cp#*
- La Stampa, 22 Maggio 2018: *https://www.lastampa.it/2018/06/22/cronaca/apre-ai-murazzi-bomaki-il-primo-ristorante-nippobrasiliano-in-citt-TVCMuGdAiHkB2jJZCdutZK/pagina.html*
- Corriere della Sera, 30 Settembre 2018: *https://torino.corriere.it/cronaca/18_settembre_30/torino-contapersone-murazzi-cosi-movida-sara-sicura-c8e321be-c4e7-11e8-a181-ae01ca7df8b0.shtml?refresh_ce-cp*
- La Stampa, 24 Novembre 2018: *https://www.lastampa.it/2018/11/24/cronaca/la-*

*sindaca-promette-di-riaprire-i-murazzi-
sono-una-priorit-
u6d118F1QNFa1jjEIkaOpL/pagina.html*

SITOGRAFIA

- OfficineCorsare.org: <http://www.officinecorsare.org/eventi/murazzi-temporary/>
- Ricerca-Amministrativa.it: <http://www.ricerca-amministrativa.it/RA/massima-Murazzi-del-Po-m-364.xhtml>
- SkyscraperCity.com: <https://www.skyscrapercity.com/showthread.php?t=1587847>
- arpa.Piemonte.it: <https://www.arpa.piemonte.it/pubblicazioni-2/relazioni-tecniche/analisi-eventi/eventi-2016/rapporto-preliminare-novembre-2016-def.pdf>
- comune.Torino.it: <http://www.comune.torino.it/arredourbano/spazio-pubblico/pia/murazzi/index.shtml>
- comune.Torino.it: <http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bandomurazzi/>

- regione.Piemonte.it: <http://www.regione.piemonte.it/polsoc/presidi/commis.htm>

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Città di Torino, Bando di Gara Pubblica n. 5/2012.
- Città di Torino, Determinazione Dirigenziale n. Cronologico 366, approvata il 31 Agosto 2015.
- Città di Torino, Determinazione Dirigenziale n. Cronologico 633, approvata il 22 Dicembre 2016.
- Città di Torino, Regolamento del Complesso dei murazzi del Po, n. 362, esecutivo dall'11 Maggio 2015.
- Corte d'Appello di Torino, Sentenza n. 5752/17, 13 Aprile 2014.
- D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.
- Deliberazione Consiglio comunale, 20 dicembre 2004 - (mecc. 2004 02201/009).
- Deliberazione Consiglio comunale, 20 Marzo 2006 - (mecc. 2006 01775/009).
- Deliberazione Consiglio comunale, 27 Marzo 2006 - (mecc. 2005 10392/122).
- Deliberazione Consiglio comunale, 29 Settembre 2008 - (mecc. 2008 03248/069).
- Deliberazione Consiglio Comunale, 18 Marzo 2013 - (mecc. 2012 07672/115).
- Deliberazione Consiglio comunale, 27 Aprile 2015 - (mecc. 2015 00844/070).
- Deliberazione Giunta comunale, 18 maggio 2004 - (mecc. 2004 03959/008).
- Deliberazione Giunta comunale, 24 Luglio 2007 - (mecc. 2007 04856/008).
- Deliberazione Giunta comunale, 17 Febbraio 2015 - (mecc. 2015 00622/131).
- Deliberazione Giunta comunale, 29 Maggio 2015 - (mecc. n. 2015 02347/131).
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Notifica provvedimento di tutela n.213, 8 Luglio 2013.

- Notifica provvedimento di tutela n.213, 8 Luglio 2013.
- Ordinanza del Sindaco n. 3653, 23 luglio 2013.
- Ordinanza sindacale n. 2888 del 24 luglio 2014.
- Ordinanza del Sindaco n. 46, 7 giugno 2017.
- Variante urbanistica n.82 al P.R.G.

RIFERIMENTI D'ARCHIVIO

- ASCT, Tipi e disegni, 4.1.17
- ASCT, Tipi e disegni, 6.4.61
- ASCT, Tipi e disegni, 6.4.112
- ASCT, Tipi e disegni, 15.3.10
- ASCT, Tipi e disegni, 15.3.12
- ASCT, Tipi e disegni, 15.3.14
- ASCT, Tipi e disegni, 15.3.15
- ASCT, Tipi e disegni, 15.3.16
- ASCT, Tipi e disegni, 15.3.17
- ASCT, Tipi e disegni, 15.3.20
- ASCT, Consiglio Comunale, Verbale della seduta n.1 del 18 Giugno 1861
-

VIDEOGRAFIA

- INFOAUTVIDEO, CSA *murazzi*,
*Rioccupazione, 22 giugno 2013: I sogni non
si sequestrano!* : [https://www.youtube.com/
watch?v=iOfZCmzfCxU](https://www.youtube.com/watch?v=iOfZCmzfCxU)
- SAIU Gianluca, *murazzi* - *Una storia vera* :
<https://www.murazziunastoriavera.it>
- SOSTORINO, #sostorino : [https://
www.facebook.com/watch/?
v=1035238489964584](https://www.facebook.com/watch/?v=1035238489964584)

